Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 17 Settembre 1934 - Anno XII GIORNO - Num. 220

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE — ESTERO

Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Bertola - Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40043

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le celebrazioni marchigiane romanamente concluse

Ancona inaugura la statua di Traiano ricevuta in dono dal Duce

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ancona, 17 mattino.

Ancona splendeva ieri mattina in tutta la letizia del suo Adriatico sereno, nella luce pacata di cui il settembre maturo avvolgeva Lungo Litorale dalla curva glauca del porto fino a Senigallia lontana nella nebbia azzurrina. Mai la vedemmo tanto bella e chiara e riposata sui suoi colli, sotto l'alta mole del suo San Ciriaco romanico. A guardarla dal Pincetto, ne distinguevi casa per casa, con tutta la sua zona nuova, allineata fra strade e corsi, da Piazza Cavour al monumento ai Caduti dei Cirilli, la cosidetta Città Fascista, e in basso, quasi a picco, sotto l'antica cittadella, Porta Pia e il pentagonale lazzaretto del Vanvitelli, un tempo metà ospedale e metà fortezza e già armata di cannoni. Lì presso quei bastioni bagnati dal Canale erano nel 1918 i «mas» di Rizzo pronti alla gesta leggendaria; lì cadde ferita la guardia di finanza che, secondo una delle versioni date all'episodio, smascherò i sessanta austriaci, i quali, travestiti da marinai italiani, erano sbarcati alla Marzocca e lungo la costa avevano tentato di forzare il porto. Il trimotore della Transadriatica, che fa servizio per Zara, si librava invece ora alto nel cielo e giovani atleti si allenavano in corsa intorno alle mura rosse della cittadella presso la Porta di Capo di Monte. Tempi mutati!

Aura di festa gloriosa

Era infatti quella di Ancona, ieri, un'aura di festa gloriosa. La fiera città adriatica, prospera sotto Roma, in lotta con i nemici vicini e lontani per dieci secoli, rivale di Venezia e di Amalfi, prima a patire le offese dell'ultima guerra, stava per vedere sciolto un suo voto antico, stava per ricevere il promesso dono del Duce, la statua di quel Traiano che dal suo mare era salpato per portare le armi contro i Daci e che il suo porto aveva ampliato e munito, presagendo le sue fortune marinare. Tutto aveva apprestato Ancona quanto era degno compiere per accogliere il grande simulacro. Ove appena due mesi fa esisteva il lurido cuneo di casupole fra via 20 Settembre e via Fryatt, si allargava il bello e vasto piazzale decorosamente sistemato dall'Ufficio tecnico municipale. La statua dell'imperatore era lì, velata, dando le spalle a una recente architettura risolta con semplicità e severa eleganza, maschera assai bene applicata al gruppo di edifici avanzati dalla demolizione: ancora sistemazione di un angolo cittadino che è destinato a diventare uno dei più bei passeggi italiani.

Poche ore ancora e il velo sarebbe caduto fra le note di «Giovinezza» e lo sventolio di cento e cento gagliardetti; e la cerimonia austera avrebbe concluso il ciclo delle grandi celebrazioni marchigiane. Raffaello, Bramante, Leopardi, Rossini e via via tutti gli altri figli illustri delle Marche, da Bartolo di Sasso Ferrato ad Alberico Gentili, da Temistocle Calzecchi Onesti a Giovanni Branca a Bartolomeo Eustachio, e poi Traiano successore di Nerva, vincitore dei Daci e dei Parti? Dove il ponte ideale fra l'uno e l'altro ciglio di una simile vallata di diciassette secoli? Ieri, da poche ore giunti da Urbino dove l'Umanesimo visse una delle sue giornate più fulgide e guardando sul palcoscenico del Teatro delle Muse quei fieri giovani che reggevano i labari delle Confederazioni, delle Provincie, dei Comuni, labari recanti le aquile di Roma e i Fasci Littori, quei segni e quei legami ci sono apparsi chiari. Era — come bene ha poi detto dinanzi alla statua di Traiano a tutto il popolo delle Marche l'on. Adelchi Serena, vice-Segretario del Partito — l'idea di Roma che si riallaccia all'idea del Rinascimento e fino a noi giungeva senza interruzione; era — come ha limpidamente annunziato S. E. Balbino Giuliano, dopo l'orazione di Roberto Paribeni — la continuità spirituale della nostra storia, il rinascere in noi della virtù latina, il perpetuarsi del sangue della nostra razza di Italiani. Di conquistatori, di dominatori e con la forza e con l'intelletto. Questo il significato della celebrazione di ieri. Da secoli l'ala di Roma non tornava a battere su questa terra. E' bastato il comando del Duce e l'aquila ha rivolato su questo lido adriatico. Ma quel comando viene dopo dodici anni di fatiche e di lotte, di volontà indomita. Non è una conclusione, perchè la Rivoluzione non si arresta: è una presa di possesso, un ammonimento, un'attesa.

L'omaggio ai Caduti

Giorno di mirabile festa, dunque, per Ancona; ed era bello scorgere fin dal primo mattino tutta quanta la città imbandierata — sotto la brezza leggera i tricolori sventolavano nel sole — e le vie affollate, come se ogni casa avesse vuotato i suoi abitanti impazienti e uno sfilare continuo di drappelli di Giovani Fascisti di tutta la provincia e un inseguirsi ininterrotto di macchine. Giungevano da ogni parte: erano gli artisti, ieri l'altro convenuti ad Urbino a trattare gli alti problemi che abbiamo riferito, erano gli scrittori e gli autori, reduci da Recanati, dove, all'ombra del palazzo Leopardi, avevano discusso delle lettere nostre; erano gerarchi e membri del Governo che da Roma accorrevano a presenziare alla celebrazione. Da tutti i paesi marchigiani esaltanti la gloria dei suoi figli, gente veniva a inchinarsi dinanzi al segno di Roma; e in questo affrettarsi al ritrovo, puntuali tutti e in piena e festosa comunanza spirituale, stava forse la maggiore bellezza della cerimonia. Da un mese le Marche erano all'ordine del giorno della Nazione, non — come ha rilevato nel suo discorso S. E. Balbino Giuliano — per fomentare un orgoglio regionalistico, ma perchè dove ardimento e sapere, azione e bontà, valore e sacrifizio in una regione italiana rifulgono, è l'Italia intera che si gloria e ne partecipa, è il Paese intero che si svela in uno dei suoi aspetti. Valore e sacrifizio anche. E così l'omaggio ai Caduti anconetani, con l'offerta di corone di alloro al bel monumento che sta in fondo al Corso, da parte dei rappresentanti del Governo, del Partito, della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti professionisti e artisti e dei gerarchi e delle autorità locali, aperse la serie delle cerimonie e della giornata.

Quaranta o cinquanta automobili giunsero rapide per il bel viale. Contro il marmo candido, che tra le sue salde colonne doriche mostrava lembi di azzurro smagliante, le Camicie Nere spiccavano con effetto suggestivo e severo. Fu un omaggio rapido, quanto austero. Quindi il corteo giunse in Piazza Umberto per presenziare alla commemorazione traianea nel Teatro delle Muse.

La celebrazione

Il bel teatro, architettato da Pietro Ghinelli in stile neoclassico purissimo e sul cui sipario il Ferri dipinse un fantastico trionfo di Traiano in Ancona, così tutto bianco e oro, e gremito in modo inverosimile nei quattro ordini di palchi, nella platea e nella galleria, offriva uno spettacolo magnifico di eleganza e di animazione: belle signore anconetane e altre affluite dai vicini centri balneari della riviera adriatica; uomini quasi tutti in camicia nera, bimbi attentissimi e poi popolo, popolo ansioso della celebrazione.

Sul palco, in duplice fila, le autorità venute per la cerimonia e quelle locali. S. E. Bruno Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni e rappresentante il Governo, l'onorevole Adelchi Serena, Vice-Segretario del Partito, S. E. Balbino Giuliano, commissario della Confederazione nazionale dei Sindacati professionisti e artisti, Cornelio Di Marzio, Segretario della Confederazione, l'on. Calzabini, Segretario del Sindacato nazionale degli architetti, l'onorevole Orazio Amato in rappresentanza dell'on. Maraini, commissario del Sindacato delle Belle Arti, i senatori Miliani e Felici, gli onorevoli Puolini, Colombati, Andriani, Ferroni, podestà di Pesaro, Aldo Vecchini, Bartolini, S. E. il Prefetto di Ancona dott. Catalano, il Segretario federale capitano Baroffio, il Podestà comm. Moroder e il Preside della Provincia comm. Scoponi, gli alti Magistrati anconetani, i Segretari federali delle provincie di Pesaro, Macerata, Ascoli, il Podestà del capoluogo della provincia di Ancona con i Segretari dei Fasci, il dottor Guglielmo Pacchioni, Sopraintendente alle Antichità e Belle Arti, le rappresentanze dell'Esercito, della Marina, della Milizia con il console generale Gatti comandante il 18.o Gruppo Legioni, e dei Giovani Fascisti. Dietro, la selva variopinta dei labari, dei gonfaloni, dei gagliardetti, e cioè i labari delle Federazioni, dei Fasci di Ancona, Pesaro, Macerata, Ascoli, il labaro della Confederazione dei Sindacati professionisti e artisti, i gonfaloni delle quattro provincie marchigiane, i labari di tutti i Comuni che in questo mese di fervore culturale furono tenute celebrazioni; i gagliardetti poi di tutti i Sindacati professionisti e artisti intervenuti alle cerimonie degli scorsi giorni: un colpo d'occhio grandioso e severo. Allora risuonarono tre squilli di tromba e fra gli applausi si fece innanzi S. E. Roberto Paribeni, Accademico d'Italia, già direttore generale delle Belle Arti, archeologo di fama europea e il maggiore storico di Traiano, l'Optimus Princeps della storia e della tradizione, «il roman Prence lo cui gran valore — mosse Gregorio alla sua gran vittoria».

Il discorso di S. E. Paribeni

«Nella vasta composizione a rilievo — egli comincia — che con più di 2500 figure, salendo a spira sul busto della Colonna Traiana a Roma, narra le vicende delle due guerre daciche, a metà dell'altezza, dopo una grande figura di Vittoria che separa gli avvenimenti della prima guerra da quelle della seconda, è rappresentata, o anconetani, la vostra città. Nel vostro porto Traiano e parte del suo esercito si imbarcano per passare sull'altra sponda nella provincia di Illiria e muovere ancora una volta oltre il Danubio contro i maldomati Daci. L'antico artista ha reso con felice evidenza l'aspetto generale del luogo, col mare che si insinua facendo arco dinanzi alla collina, e si è studiato di riprodurre i monumenti più caratteristici della città: primo su tutti, in alto, il Tempio di Venere Genitrice, che Giovenale ricorda sull'Acropoli della vostra città, al posto del vostro bel San Ciriaco. L'imbarco avviene di notte; i vostri padri, con fiaccole accese, scortano l'Imperatore che, conscio delle urgenti necessità del momento, non rispetta il tempo dovuto al riposo e dagli antichi possibilmente sottratto ai rischi della navigazione. Nè solo un fuggevole imbarco avvenne allora in questi lidi, ma la città e il vostro porto rimasero base di operazioni per l'alta impresa. Costruttore infaticabile di strade e di porti, Traiano anche al vostro porto aveva rivolto la sua attenzione e le sue cure e voi gli dimostraste la vostra riconoscenza con la costruzione dell'alto agile arco trionfale che ancora oggi, esattamente 1820 anni dalla sua dedicazione gloriosamente intatto, adorna e illustra la vostra città».

Il significato del dono

Esordio che muove dalla attenta lettura di uno dei più insigni documenti artistici e archeologici dell'antichità, per commentare, al lume degli eventi storici, il significato e il perchè della volontà del Duce nel donare ad Ancona la bronzea statua dell'Imperatore Traiano, copia di quella che si conserva nel Museo Nazionale di Napoli e duplicato nell'altra copia che adorna la Via dell'Impero. Ma tosto Paribeni dal fatto sale all'idea e dal singolo episodio spalanca dinanzi all'attentissimo uditorio una visione incomparabilmente grandiosa. A sommi capi accenna alle vicende che la storia dell'Impero di Roma ebbe a subire attraverso interpretazioni grette e fallaci; specie in quei tempi in cui troppo prevalevano indirizzi filosofici edonistici o materialistici e principi liberali che conducevano all'esagerato inalzamento dell'individuo, a uno sconfinato desiderio di ogni libertà, a cui il nome stesso di impero sembrava ripugnare. Che cosa era mai questo impero di Roma se non una mostruosa tirannia imposta a tutto il mondo con la violenza delle armi e tenuta in piedi con la forza dura e spietata di ferree leggi per sfruttare a beneficio di pochi le risorse economiche del mondo? Il Fascismo restauratore possente di ogni gloria d'Italia, ha superato d'un balzo queste vecchie mentalità e sente la romanità dell'Impero, ma anche esso ha necessità di rafforzare l'intuito generoso con la profondità di una religione, di un ripensamento, di un rinnovamento culturale che non può compiersi in pochi anni.

Ed ecco allora l'oratore prospettare la necessità di rappresentarci quale veramente fu questa storia di Roma e di rendere giustizia a questa serie di Cesari «non adunata di paranoici e di delinquenti con qualche raro accenno di persone per bene, ma schiera di uomini che in generale ebbero per lo meno il senso del proprio dovere e delle proprie enormi responsabilità». Quattro imperatori uccisi in combattimento contro il nemico esterno, una diecina a cominciare dallo stesso Augusto feriti in battaglie, sette morti di fatiche di guerra come Traiano, Marco Aurelio, Settimio Severo, che a 75 anni marcia fra i monti della Scozia, uno dei pochi che poterono morire nella propria casa e in piedi, perchè in piedi egli sentiva dovesse morire un Imperatore romano; e la figura stupenda, maschia, equanime, bella nell'anima come nel fisico di Traiano, figura di grande capitano e di saggio politico, di costruttore, a poco a poco si delinea nel dotto e minuzioso discorso. Il duro servizio di frontiera in giovane età, la nomina a Pretore sotto Domiziano, il comando delle legioni in Spagna e il governo della Germania superiore, la porpora imperiale caduta gli inattesa sulle spalle, porpora che il duro soldato, il saggio uomo di governo accoglie freddamente, i primi atti energici verso i Pretoriani, le prime provvidenze popolari e infine l'esatta valutazione della necessità di perpetuare la pace romana, fronteggiando coloro che volevano perturbarla: prima i Daci, poi i Parti.

Prende allora il Paribeni a descriverci quei popoli e i loro costumi e insieme a rievocarci quello spirito di sincerità e di giustizia che spira da tutti gli atti di Traiano e che quindi anima anche la glorificazione artistica delle gesta di lui nelle due grandi guerre. Decebalo è vinto e si dà la morte. Allora, immediata e fervidissima inizia Traiano l'opera di organizzazione del nuovo territorio e quell'impronta di romanità che corso di secoli e mutare di vicende non valsero a cancellare.

Ancora un largo accenno, anzi una acuta indagine offre l'oratore dei rapporti fra Traiano e i Cristiani, del suo modo di osservare il formidabile fenomeno nascente. Egli fu detto martirizzatore di Cristiani. Ma il Paribeni cita il famoso rapporto di Plinio, Governatore di Bitinia, e la risposta dell'equo Imperatore: «Tu hai agito come dovevi. Non si devono i Cristiani ricercare; ma se saranno accusati e convinti, è doveroso punirli in modo però che se qualcuno nega di essere Cristiano e lo dimostri col fatto in causa del suo pentimento, benchè sospetto per l'addietro, ottenga il perdono». Perdono, più che repressione, era il suo ordine. «Questa — conclude il celebratore — è la grande figura di cui voi, o anconetani, in virtù di antiche devote collaborazioni, avete da oggi l'orgoglio di conservare l'immagine. Cadde egli vittima del suo dovere e non vide completa e coronata di successo l'ultima sua fatica. Ma l'ora sua non trascorse sterile e vana; non sempre l'Italia potè e potrà godere del beneficio immenso che ora gode, di avere dei capi di perfetta saggezza e di eccezionale altezza di animo e di ingegno, quali Vittorio Emanuele III e Benito Mussolini; ma non mai potrà essere dimenticato o abbandonato il solco possente che nella sua storia secolare ha impresso la pratica tutta romana delle più solide virtù civili: la rettitudine delle intenzioni, il quadrato buon senso, l'amore della giustizia, la devozione generosa totale, assoluta al proprio dovere. Sforziamoci di conservarla e di aumentarla e non cessiamo di confidare che ad essa la benignità di Dio si compiacerà ancora di dare, con qualche più eccelso segno del suo spirito creatore, quei fulgori di gloria e di grandezza che non una volta sola permisero al nostro Paese di raccogliere intorno a sè il genere umano e di farsene guida e maestro del più alto avvenire».

La nuova casa dei professionisti

Non è ancora finita l'ovazione che accoglie le ultime parole del Paribeni, che prende a parlare S. E. Balbino Giuliano. Non un discorso, ma una improvvisazione arguta e geniale, fresca e alata. Egli, lo confessa, è contento, come capo della Confederazione dei professionisti e artisti, delle celebrazioni organizzate per comando del Duce dalla Confederazione medesima. Troppi celebrati? Ed ecco che la domanda gli porge il destro di parlare della bellezza — paesistica e spirituale — di questa terra benedetta che è l'Italia, bellezza che sempre si rinnova e si moltiplica per mille forme e per mille aspetti. Ed ecco che a grandi cicli e a sintesi vasta, egli illumina le tappe della civiltà italiana, risale alle origini, a Roma e alla sua storia, e da questa scende alla nostra storia presente per ripetere che se anche Mussolini ci avesse dato soltanto quel senso di Roma, il Suo nome, anche solo per questo, sarebbe grande e la Sua memoria imperitura.

Quei medesimi applausi che avevano sottolineato i tratti salienti della improvvisazione felice, si fanno scroscianti alla chiusa e il pubblico sfolla commentando, mentre le autorità e i gerarchi si recano ad inaugurare la nuova sede dei Sindacati professionisti e artisti, dove prendono la parola S. E. Biagi e l'on. Serena.

Ma se oltre mille persone hanno ascoltato la celebrazione di Traiano nel teatro, è poi l'intero popolo di Ancona, sono folti stuoli venuti da tutta la terra marchigiana che assistono nel pomeriggio, alle 17, dopo lo sfilamento di tutte le forze fasciste delle provincie dinanzi al Palazzo del Littorio allo scoprimento della statua dell'Imperatore. Qui, fino a Porta Pia e in tutte le strade adiacenti la folla è veramente impressionante, una folla composta e ordinata sulla quale si alzano i gagliardetti, i labari, le insegne di tutte le organizzazioni fasciste delle Marche. Sono tesi i cordoni; ma ad un tratto, irresistibile, questa folla straripa e circonda il parco dove sono comparsi, con il Podestà di Ancona, il quale prende in consegna con brevi parole la statua donata dal Duce, S. E. Biagi e l'on. Serena. Cade il velario fra gli squilli di attenti e di evviva. Il bronzo, dalla patina superba, si mostra per la prima volta nel sole anconetano e il vice-Segretario del Partito pronunzia il suo discorso.

Dopo aver portato il saluto a S. E. Starace, alle Camicie Nere, pone in evidenza il significato politico delle celebrazioni marchigiane, che allargano il cerchio della gloria al popolo; rileva che in questo secolo caratterizzato dalle manifestazioni economiche in cui si accapiglia la plutocrazia internazionale, è stata questa una luminosa rassegna di incomparabile bellezza. Dopo avere posto in evidenza ancora il significato dell'offerta della statua di Traiano fatta dal Duce, esalta la universalità di Roma di cui Traiano fu espressione nobilissima, universalità di Roma che si infiamma di una nuova forza e di una nuova bellezza nel secolo di Mussolini. Termina auspicando alle fortune di Ancona marinara e fascista, e col saluto al Duce, raccolto dai presenti con vibranti manifestazioni di fede.

La parola di S. E. Biagi

Un grido immenso accoglie l'invito del Vice-Segretario del Partito al saluto rituale; e appena placati gli applausi, prende a parlare S. E. Biagi. Ancora una volta le grandi figure marchigiane sono sinteticamente illuminate dalla parola del Sottosegretario alle Corporazioni, e nuovamente risuona l'elogio di Ulpio Traiano.

«Con queste rievocazioni — dice S. E. Biagi — le Marche e Ancona congiungono gli splendori del Rinascimento alla gloria e alla potenza di Roma». E' abbiamo ripreso — conclude fra interminabili acclamazioni al Duce S. E. Biagi, le antiche forme della vita romana, abbiamo rinverdito il culto degli antichi monumenti e ci affrettiamo a trarne insegnamento e mònito. Occorre preparare gli animi, adeguare gli spiriti. Questo è il nostro dovere verso il Duce, che ha assunto per tutti noi il compito di ridare al nostro antico Paese la sua grandezza imperiale».

Così sul lembo di terra dal quale 18 secoli fa, Traiano partiva alla conquista dell'Oriente, si sono concluse le celebrazioni della gente marchigiana, che è come dire dell'Italia intera.

Fino a tarda notte, con l'illuminazione del Largo Traiano e dei monumenti cittadini, con lo spettacolo di gala — il «Guglielmo Tell» diretto dal Maestro Marinuzzi — al Teatro delle Muse, con il concerto bandistico sul Piazzale della Capitaneria e i fuochi artificiali in mare, Ancona tutta ha vegliato festosamente.

Poi il sonno è sceso sulle case finalmente, e il simulacro dell'Imperatore è rimasto solo a torreggiare nella luce bianca dei riflettori.

Marziano Bernardi

Napoli attende avvolta nel tricolore

La Principessa uscita in automobile - L'anfora e il bacile dell'acqua lustrale

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Napoli, 17 mattino.

Il popolo napoletano non ha ritirato le sue bandiere e i suoi drappi tricolori dopo il genetliaco del Principe di Piemonte. Le bandiere sventolano ancora alle finestre e i drappi pendono sempre dai balconi. Si attende di giorno in giorno il lieto evento. Non è possibile fare pronostici precisi. Certo è che affermando che esso è imminente, non si contraddicono le previsioni dei medici e di coloro cui è affidata l'assistenza della Principessa di Piemonte. Comunque è positivo che le condizioni della augusta Signora sono sempre eccellenti. Tanto eccellenti che ella non ha tralasciato nessuna delle sue consuete occupazioni.

Il pubblico sosta specialmente davanti alla Reggia dal lato del grande ingresso, sperando di intravedere la Principessa a bordo dell'automobile per la consueta passeggiata. Altra parte del pubblico indugia invece nei giardini pubblici del Molosiglio, sperando di intravedere S. A. R. Maria di Piemonte apparire alle finestre dell'appartamento dei Principi che occupano, come è noto, il secondo piano della Reggia.

Voti e doni

Ma questo pubblico vive nella più completa illusione. Le sue speranze non sono giustificate infatti dalla stessa situazione dell'appartamento. Esso guarda, è vero, dal secondo piano i giardini pubblici; ma, affacciandosi sul giardino pensile, è sottratto alla vista dalle alte stuoie e dalle numerose piante tonse che elevano una specie di verde barriera davanti alle finestre e ai balconi.

Frattanto continuano a giungere alla Principessa di Piemonte voti e omaggi da ogni parte d'Italia e di Europa. E' confermato che il battesimo sarà compiuto con acqua del Giordano, inviata dallo stesso Vicario apostolico. L'acqua lustrale sarà contenuta in un'anfora e un bacile offerti dai Cavalieri di Gerusalemme e di Malta. Questi oggetti costituiranno un vero gioiello d'arte, essendo stata quest'opera affidata dall'Ordine a un illustre scultore, il Jerace, che è pure cavaliere gerosolimitano.

Veramente — come mi spiegava oggi nel suo studio lo stesso artista — il tempo concesso per presentare l'opera è assai breve: una quindicina di giorni. Tuttavia, la bellezza di questo «servizio lustrale», tutto in argento, appare veramente di chiaro ideazione e di squisita fattura. Il bacile è composto di quattro conchiglie ed è sorretto da quattro graziose sirene. L'orlo, sormontato dalla corona regale e dallo stemma dei Savoia, reca in tutto il suo giro il motto «Fert», col ricorrente motivo del nodo sabaudo.

L'anfora destinata a contenere l'acqua del sacro fiume palestinese, sorge snella al centro del bacile, e forma l'elegante movimento dell'insieme. Alla base del vaso si scorgono le croci dell'Ordine dei Cavalieri gerosolimitani, e più in alto la corona di spine, simbolo dell'Ordine stesso. Ma la parte più artistica e scultorea dell'anfora è costituita dalla figura del Battista che versa l'acqua lustrale sul capo di Gesù Cristo. L'ispirazione del volto di San Giovanni e la dolce espressione del volto di Gesù, esprimono una bellezza che trascende oltre la perfezione decorativa delle altre parti del gioiello.

La processione di Posillipo

Oggi poi ha avuto luogo anche a Capo Posillipo la processione votiva per il prossimo lieto evento, della quale avevamo dato l'annunzio.

La pittoresca teoria di sacerdoti e di popolo, partita dalla chiesa di Santa Maria di Bellavista, che è specialmente dedicata ai voti per la maternità, si è recata fra canti e preci fino a villa Rosebery ove la Principessa di Piemonte ha abitato fino a pochi giorni fa e dove ella si è recata anche dopo il suo passaggio alla Reggia per salutarvi l'augusta madre, Elisabetta del Belgio, che vi risiede ancora. Quindi la processione sul calar della sera ha fatto ritorno alla chiesa ove si è sciolta.

Mentre si svolgeva la processione, la Principessa di Piemonte, in automobile, di ritorno da Villa Rosebery, ove si era recata, ha dovuto attraversare il corteo di popolo osannante. Ella è stata riconosciuta da qualcuno che ha gridato: «Viva la Principessa», grido che si è confuso con quello della folla che elevava al Cielo i suoi fervidi voti.

Una grandissima animazione regna questa sera in tutta questa zona. Una luminaria tricolore, correndo lungo le facciate delle case, prodiga nel pittoresco sfondo di Capo Posillipo la sua luminosa tavolozza, mentre i fuochi di artificio si accendono nel cielo fra spari di mortaretti e ricadono nelle acque come un pulviscolo di stelle.

Carlo Mortari

La costruzione a Roma di due centri di assistenza materna

Roma, 17 mattino.

Nella imminenza del fausto evento che allieterà l'Augusta Casa delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, il Governatore Principe Boncompagni Ludovisi, rendendosi interprete del sentimento della cittadinanza romana, ha deliberato di far dono all'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e Infanzia, di due centri di assistenza materna e infantile, che verranno subito costruiti e completamente arredati a cura e spesa del Governatorato, uno nel quartiere Aurelio e l'altro nel quartiere Tiburtino.

I due centri, nella loro costruzione e nel loro arredamento, risponderanno ai più moderni criteri, e offriranno i migliori requisiti per il funzionamento dei servizi assistenziali cui sono destinati, a vantaggio della maternità e dell'infanzia. I centri disporranno di un consultorio ostetrico e pediatrico, di un ufficio di assistenza sociale, di un asilo-nido per lattanti divezzi fino a tre anni, di un refettorio per gestanti e lattanti. Ciascun edificio disporrà pure di ambienti decorosi ove avrà sede il Comitato rionale preposto alla gestione dell'istituzione. Per la stessa occasione il Governatorato ha inoltre determinato di donare all'Ente Opere Assistenziali della Federazione fascista dell'Urbe l'area al Lido di Roma per la colonia permanente che verrà ivi costruita dalla Federazione stessa.

Il motto «Viva il Duce» al posto dei vieti saluti di obbligo

Roma, 17 mattino.

Il Direttorio Nazionale del P.N.F., gli uffici e le organizzazioni dipendenti hanno adottato, per iniziativa del Segretario del Partito, al posto dei vieti e insignificanti saluti di obbligo, il motto di «Viva il Duce», invocazione di fede tipica e schietta, espressione di omaggio significativamente fascista.

Nella corrispondenza d'ufficio, logicamente parlando, non è, infatti, ammissibile l'uso di qualsiasi altra espressione. E la sensibilità dell'on. Starace, particolarmente vigile e attenta in tema di stile, ha avvertito questa imponderabile e mistica necessità di sostituire ai pallidi saluti vecchio stile, il motto «Viva il Duce», frase asciutta e scultorea che aderisce al nostro spirito e ai nostri pensieri di ogni giorno.

Le Camicie Nere anche nella propria privata corrispondenza dovrebbero e potrebbero non dimenticare questa ben definita esclamazione, che vuol significare simbolo di fede, parola d'ordine, viatico per ogni battaglia e per ogni conquista.

Una visita del Segretario del Partito ai Giovani Fascisti di Santa Marinella

Roma, 17 mattino.

Il Segretario del Partito ha ispezionato ieri il Campo di Santa Marinella del Comando federale di Roma.

Dopo aver assistito alle esercitazioni dei Giovani Fascisti, il Segretario del Partito ha espresso ai comandanti il suo vivo compiacimento.

La settimana mantovana

solennemente inaugurata da S. E. Asquini

Mantova, 17 mattino.

Il festoso nascere della Quarta Settimana mantovana è stato salutato ieri mattina da un sole magnifico. Tutta la città, ridestatasi con le prime luci, è miracolosamente fiorita di innumerevoli bandiere e nell'azzurro placido del suo cielo e dei suoi laghi appariva come una vecchia nobile dama che si apprestasse alla festa, eccentricamente adorna di nastri variopinti. Nell'aria invece era tutto un fervore di giovanile rinascita, di sorriso, di nuova grandezza.

Non poteva essere che così. Se l'austerità gloriosa e sognante della città virgiliana non sa celare, pur dietro un arcobaleno di bandiere e di stendardi la ruga armoniosa di una dolce malinconia da regina attempata, la sua nuova anima operante e feconda mostra pur sempre il ritmo virile e dinamico che nuovamente la pervade e l'alimenta, non più coi soli ricordi, ma con la fede certa del suo avvenire.

Sulle glorie del passato Mantova rinsalda il suo già solido presente, e dopo la penombra di una tremenda eclisse economica che l'ha avvolta col mondo, il volto rude e volitivo del suo popolo sano già mostra il sorriso radioso di una fiducia mai spenta, ai primi incontrastabili raggi della imminente rinascita.

Ieri era il primo dei sette giorni di festa che questo stesso popolo ogni anno celebra in onore del suo sforzo tenace; ieri la speranza incrollabile trovava i segni della sua saldezza nelle conquiste della realtà. La settimana mantovana infatti, col suo ciclo di manifestazioni culturali e di celebrazioni artistiche, di esultazioni rurali e di battaglie sportive, non può intendersi se non come il più bello e il più indovinato inno che la gente di questo lembo padano inalza al suo lavoro silenzioso e diuturno.

Sorta con questo preciso scopo e a questo stesso fine, la manifestazione è già al suo quarto ritorno e riconferma ancora una volta il crescente successo e la disciplinata adesione totalitaria che l'hanno sempre accompagnata.

Anche ieri la folla rurale, fin dal primo mattino, ha cominciato ad affluire in città da ogni angolo della provincia, dandosi convegno al parco del Te. Alle 9 l'ammassamento era al completo. Nel palazzo del Te, sede delle Mostre agricola, ortofrutticola, floreale, dell'artigianato e del giocattolo, venivano man mano riunendosi tutte le gerarchie provinciali, tra cui erano le LL. EE. Buttafuochi e Longhi, rispettivamente vice-presidente della Camera e Procuratore Generale della Cassazione, il sen. Scalori, l'on. Genovesi, il vice-Segretario Federale, il Podestà di Mantova, il Questore e altre autorità ecclesiastiche, militari, civili, ecc.

Tra le personalità venute da altre provincie erano l'on. Gorio, Commissario dell'Ente nazionale serico, il comm. Pace, ispettore regionale dell'artigianato, in rappresentanza dell'on. Buronzo, l'architetto Lattuga, rappresentante l'Ente nazionale delle piccole industrie, ecc.

S. E. Asquini, Sottosegretario alle Corporazioni, designato a rappresentare il Governo Fascista è giunto da Verona in automobile alle ore 10, incontrato appena fuori della città da S. E. il Prefetto dott. Montuori e dal Segretario federale comm. Pinalli. Prima di portarsi a palazzo del Te per la inaugurazione delle Mostre, egli si è recato al famedio dedicato a tutti i Caduti per la Patria della terra mantovana, dove ha deposto una grande corona di fiori al sacrario dei Caduti fascisti. Quindi, accompagnato dal Prefetto e dal Segretario federale si è diretto al Te, preannunciato dagli squilli d'attenti delle fanfare e dagli alalà al Duce lanciati dalla folla al suo passaggio.

La cerimonia inaugurale si è svolta sotto l'atrio d'ingresso del palazzo, tra altissime acclamazioni al Duce e al Fascismo. Dopo gli applauditissimi brevi discorsi del Podestà e del Segretario federale di Mantova, sottolineati da grandiose manifestazioni al Duce, ha preso la parola il Sottosegretario Asquini.

Egli, dopo aver portato agli organizzatori della settimana mantovana il saluto del Duce e del Governo fascista, ha pronunciato un elevato discorso, che è stato salutato da imponenti ovazioni. Quindi l'on. Asquini ha dichiarato aperte le Mostre, mentre gli applausi toccavano il vertice del più schietto entusiasmo.

Terminato il giro inaugurale del palazzo, S. E. Asquini col Prefetto e le altre gerarchie si è portato, tra nuove altissime acclamazioni al Duce, al palazzo Aldegatti, dove, capeggiati dal seniore Lino Severi lo attendevano gli artisti mantovani che hanno allestito la Quarta Mostra provinciale di pittura e scultura. Anche qui S. E. Asquini si è minutamente interessato delle opere esposte, elogiando parecchi espositori e rilevando il carattere decisamente novatore della riuscita rassegna.

Nel pomeriggio si sono svolte sul lago superiore importanti regate di canottaggio. La giornata si è chiusa tra la più viva animazione, fra concerti bandistici, illuminazioni e gare tra le vetrine meglio arredate.

Altre importanti manifestazioni si susseguiranno nei giorni prossimi e dopo il felicissimo inizio si può essere certi che la riconoscenza del popolo, con un sempre crescente entusiasmo donerà il premio più ambito ai capi e agli organizzatori.

Imponente raduno dantesco nel Forlivese

Forlì, 17 mattino.

Sotto gli auspici del Dopolavoro e per iniziativa del Commissario del Comune di Portico e San Benedetto in Alpe, dott. Bernabei, ha avuto luogo un imponente raduno dantesco alla Scesa dell'Acquacheta. La pace alpestre, che conobbe la dura passione dell'esule fiorentino, non aveva mai visto nel corso dei secoli tanta fusione di spiriti e tanta unione di popolo festante.

Fin dalle prime ore di stamane dalla Romagna e dalla Toscana affluivano a San Benedetto in Alpe circa cinquemila radunisti, che per una pittoresca mulattiera raggiungevano la località ove si ammira la Scesa dell'Acquacheta, segnalata e descritta dal divino poeta. Sono intervenuti il Prefetto di Forlì, il console Brandimarte per il Segretario federale di Forlì, i Podestà di Forlì e di Firenze, i Presidi delle provincie di Firenze e di Forlì, i Segretari dei Fasci e i Podestà delle vallate del Montone, del Rabbi, del Lamone, del Marzeno e del Sieve, rappresentanze dei Guf, Giovani fascisti, dopolavoristi di Romagna e di Toscana. Avevano aderito al raduno numerose personalità del mondo politico e letterario.

S. E. il Prefetto di Forlì, Dino Borri, applauditissimo, ha celebrato con una smagliante orazione la sacra dantesca, esaltando la italianità e l'universalità del divino poeta e del suo pensiero, tradotto in opere di immortale grandezza dal genio del Duce.

CRONACA CITTADINA

Il Santuario di Maria Ausiliatrice e il suo ampliamento

Il Santuario di Maria Ausiliatrice per la popolarità di cui gode e per le folle che vi passano ogni anno, specialmente dopo la canonizzazione di Don Giovanni Bosco, ogni giorno accorrono i devoti del nuovo Santo.

Sono torinesi che vanno ad implorare la protezione, sono forestieri che vengono da ogni parte d'Italia, da ogni punto del mondo. Il forestiero che giunge a Torino non manca di recarsi a Valdocco per vedere la culla delle opere salesiane, per pregare in quella chiesa che il loro fondatore ha innalzato in onore dell'Ausiliatrice.

Con l'estendersi dell'opera salesiana, colla sua fama crescente, la capacità della Basilica si è dimostrata insufficiente ad accogliere tanti fedeli. La insufficienza, già rivelatasi negli anni scorsi, è apparsa più spiccata in questi ultimi mesi. Occorreva di poter disporre di maggior spazio.

Il Capitolo Salesiano ha affidato lo studio del delicato problema dell'ampliamento del tempio all'architetto salesiano G. Valotti, il quale ha trovato la soluzione seguendo alcuni criteri fondamentali, che sono: conservare, nella misura possibile, la chiesa così come Don Bosco la fece costruire; fare che l'ampliamento sia parte organica ed integrante del Santuario; rispettare le costruzioni adiacenti alla chiesa stessa; mantenere l'ingresso attuale e l'asse della via centrale che, in linea retta, attraversa tutto il vasto Istituto.

I lavori di ampliamento sono stati ormai decisi, e in tal modo non andrà molto che verranno iniziati. Essi avranno la durata di circa un triennio, in modo da essere finiti per il 1938, l'anno centenario dell'ordinazione sacerdotale di Don Bosco, mentre, nel 1941, si celebrerà il centenario del principio dell'Opera quando Don Bosco nella sacrestia della chiesa di San Francesco d'Assisi trovò il primo nucleo di quella innumerevole schiera di giovani che egli, col tempo, doveva poi raccogliere.

I lavori comprendono il nuovo altare in onore di Don Bosco e l'ampliamento del Santuario. L'architetto prof. Mario Ceradini, direttore della R. Scuola Superiore di architettura di Torino è autore del progetto del nuovo altare il quale vuole esprimere alla posterità i sentimenti di amore al grande santo creatore della gioventù. Esso sorgerà nel braccio destro del [illegible], nella cappella dove attualmente si trova l'urna del Santo. Il monumento che non sarà addossato al muro, racchiuderà, nel centro, l'urna delle spoglie mortali del Santo. In alto spiccherà un quadro tra colonne sormontate da un timpano coronato dall'o stemma della Società salesiana. Don Bosco verrà raffigurato nella gloria in atto di preghiera davanti alla Vergine Ausiliatrice.

Lo stile dell'altare sarà intonato allo stile della chiesa e i marmi rari e metalli preziosi renderanno più magnifica l'opera architettonica. Per l'ampliamento della Basilica le demolizioni saranno limitate al coro ed alle piccole sacrestie attuali.

Dove sono le piccole sacrestie sorgeranno due vaste cappelle intorno alle quali correrà una galleria di passaggio alla nuova ampia sacrestia. Nella parte superiore delle nuove cappelle troveranno posto due vaste tribune molto utili pei fedeli nei casi di più affollato concorso al Santuario.

La balaustra attuale davanti al presbitero verrà rimossa e portata più avanti verso l'altare maggiore che, a sua volta, verrà portato dove attualmente trovasi il coro. Colle due nuove cappelle laterali assai grandi ci sarà posto, da una parte, per gli studenti e, dall'altra, per gli artigiani.

La chiesa acquisterà un vasto spazio riservato ai numerosi fedeli.

Un'altra novità sarà l'innalzamento sulla cupola attuale di una nuova cupola agile e svelta su cui brillerà la statua di Maria Ausiliatrice visibile da molti punti della città.

Al di sopra dell'altare maggiore verrà innalzata un'altra piccola cupola. L'accesso frontale al Santuario come pure lo sfollamento dopo le funzioni sarà reso facile da due nuove porte aperte ai lati della facciata.

L'impresa è duplice e — dice don Fedele Giraudi, economo generale della Società Salesiana, — che questa si propone di rendere, col nuovo altare, un solenne omaggio al Fondatore e di onorare la Vergine Ausiliatrice coll'ingrandire il suo Santuario. E l'opera sarà compiuta superando tutte le difficoltà che si potessero affacciare.

A. Cast.

Festosa giornata domenicale alla "Settimana Commerciale,,

La giornata domenicale ha richiamato ieri in piazza Vittorio Veneto una fitta folla. Nonostante le interessantissime manifestazioni in programma, che hanno portato fiumane di popolo allo Stadio Mussolini nel pomeriggio e al Motovelodromo alla sera per assistere ai grandi concerti internazionali delle Musiche militari, non è mancata alla «Settimana Commerciale» quell'animazione che essa ha visto fin dal primo giorno dell'inaugurazione ed ha continuato poi nei successivi affermandone il successo.

Tutti i chioschi hanno avuto una vera ressa di clienti, tutti i baracconi, che agli edifici della «Settimana Commerciale» fanno corona, sono stati affollati come nei bei giorni di carnevale. Nel parco dei divertimenti e davanti ai chioschi di vendita sono sfilate durante tutta la giornata migliaia e migliaia di persone, poichè alle attrattive rappresentate dalla vasta rassegna di prodotti commerciali-industriali si aggiunge quella, specialmente per i giovani, rappresentata dai divertimenti non solamente circoscritti ai baracconi ma che si estendono al teatrino all'aperto dove si sono susseguiti «numeri di varietà» sia nel pomeriggio che alla sera. Non minore attrattiva hanno rappresentato gli arditi tuffi, dall'altezza di ben venticinque metri, compiuti dalla campionessa mondiale Suvan Ringens. Anche coloro che avevano già assistito alle precedenti emozionanti esibizioni della tuffatrice hanno fatto ieri nuovamente ressa intorno alla vasca d'acqua preparata per accogliere la giovane al termine del suo volo «d'angelo». Vengono infatti chiamate «tuffi ad angelo» queste caratteristiche e belle esibizioni sportive.

Alla sera la piazza, cui le multicolori luci proiettate dalle lampade e dai riflettori di tutte le provvisorie costruzioni davano un aspetto fantastico, è apparsa gremita fino a tardissima ora.

La trionfale chiusura del Festival musicale

Il grande concerto delle Bande diretto da Pietro Mascagni dinnanzi ad oltre 40 mila spettatori entusiasti che gremivano lo Stadio Mussolini - L'intervento dell'onorevole Morigi in rappresentanza del Segretario del Partito - Il superbo successo della manifestazione serale al Motovelodromo - Il ricevimento offerto dal Comune

UN ASPETTO DELLO STADIO MUSSOLINI DURANTE LO SPETTACOLOSO CONCERTO DI IERI.

Raramente iniziativa di questo nostro Comitato per le Manifestazioni, che da anni con inesausta passione e con feconda intelligenza si adopra affinchè nuovi motivi di gioia e di traffico giungano a Torino, città per troppo tempo dimenticata, ha avuto più lieto successo, più vasta risonanza, più interessante svolgimento, più perfetta organizzazione di questo primo Festival internazionale di musica bandistica, ieri conclusosi trionfalmente con la solenne manifestazione del pomeriggio allo Stadio e la festa notturna al Velodromo.

Questo soprattutto vogliamo notare, traendo il bilancio delle tre giornate: successo di pubblico, enorme e continuo, successo di autorevoli interventi stranieri, i migliori che si potessero desiderare e che mai apparvero in sì gran copia riuniti per consimile manifestazione; successo artistico, ampio e senza dubbi, chè tutte indistintamente le rappresentanze avvicendatesi sul palco dimostrarono tesori di abilità e di perizia: successo infine morale, per tacere di quello economico, per cui la nostra città ebbe per tre giorni l'onore di esser presente col suo nome in tante e così diverse terre straniere. E Torino ha accolto con la sua consueta signorile cordialità gli ospiti; tutti accomunando in un eguale applauso, in un solo moto di spontanea simpatia. Di tutte queste cose sia data lode anzitutto agli organizzatori del Festival, la cui realizzazione costò sforzi non lievi e per cui dovettero essere superate dure disparatissime difficoltà, sia lode infine alla popolazione della nostra città, generosa, spontanea, fervida di slanci, signora nella larga e libera ospitalità offerta agli ospiti.

A Palazzo Madama

L'ultima giornata del Festival si iniziò ieri quasi col sole. Un sole un po' tardo in verità, che spuntò verso le dieci, quando lungo le vie del centro cominciò a raggrupparsi, a sostare, a distendersi in spessi ondeggianti cordoni la folla in attesa della sfilata delle bande. Immensa paziente folla, che formò due barriere

Gli Scozzesi a Torino (dis. di Vellan)

re policrome da Porta Nuova a Piazza Castello e che attese senza battere ciglio nella afosa mattina per quasi due ore il giungere delle musiche, che avrebbero poi dovuto trascorrere in un attimo e donare a tanta aspettazione troppo breve se pur intensa consolazione. Ma la folla attese come in una consegna, fermò la circolazione, ostruì gli sbocchi e i passaggi delle vie, fu padrona incontrastata delle arterie del centro; e ciò senza bisogno di cordoni, di difese, di comandi. L'ammassamento delle bande, provenienti dai loro alloggiamenti, si compì verso le 11 in piazza Carlo Felice.

Dai rossi enormi torpedoni scesero le varie rappresentanze che si disposero, secondo l'ordine alfabetico, delle rispettive Nazioni, in formazione di corteo. Nell'aria cantarono le prime note e la rimbombante teoria si mosse verso piazza Castello. Belgio, Francia, Germania, Inghilterra, Svizzera, Italia. L'Italia ultima, per ovvie ragioni di ospitalità. Le bande si scambiarono naturalmente il turno del suono, chè altrimenti la confusione sarebbe stata enorme. I brussellesi color cachi aprirono il passo e la melodia, poi gli azzurri parigini, i berlinesi grigi, duri, perfetti, gli scozzesi... Occorrerebbe far un po' di colore su tutto lo sgargiante colore di questi ragazzi, che sembravano ieri usciti dalle mani di un diabolico direttore di scena per la più fantasiosa e ricca ed avvincente vicenda. La divisa era nota al pubblico... Ma neppure per sogno! Quanti sapevano di quei rossi così accesi, di quelle pelli a casacca di quei mantelli fermati sulle spalle e cadenti in armoniche pieghe sul dorso, di tutto quell'assieme abbagliante e vivificato in inimitabile modo dai gesti, dagli atteggiamenti, dal procedere ad un tempo capriccioso e ordinatissimo? Bei ragazzi, belle vesti, bella andatura. Applausi quindi se ne presero a sazietà. Furono ieri e ier l'altro i beniamini del pubblico. Vennero poi i Carabinieri subito dopo i brillanti svizzeri e per tutti la moltitudine ebbe un grido, un saluto, una acclamazione.

A Palazzo Madama, nelle mirabili storiche sale addobbate per grande cerimonia, le autorità attesero gli Ospiti per il ricevimento offerto in nome del Comune dal Podestà senatore Thaon di Revel. Tutte le autorità cittadine, S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, i Comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione, il Rettor Magnifico della Università, i capi della Magistratura e delle innumerevoli attività. Da Roma era giunto a rappresentare ufficialmente S. E. il Segretario del Partito l'on. Enzo Morigi, membro del Direttorio Nazionale del Partito. Ossequiato dalle autorità giungeva poi S. E. il maestro Mascagni, che era accompagnato dalla consorte. Il senatore Thaon di Revel ricevette squisitamente i rappresentanti delle varie Nazioni, che si intrattennero, a Palazzo Madama, sino oltre il mezzodì.

Il grande concerto allo Stadio

Anche qui folla, innumerevole, ardente entusiastica. Lo Stadio Mussolini fu ieri colmo come nei grandi memorabili avvenimenti fascisti e sportivi. Riboccanti le scalee, inghiottite nelle loro tonalità grigie dai policromi ondeggiamenti delle estive vesti femminili. Pubblico eletto, unanime, fervidissimo. Nella tribuna d'onore le autorità cittadine, le rappresentanze consolari, i capi dell'Esercito, delle scienze, delle arti. Mirabile lo spettacolo iniziale dell'ingresso sul verde prato delle bande; e, dopo alcuni pezzi di introduzione, il concerto diretto da S. E. Pietro Mascagni. Pubblico, autorità, ospiti tributarono al nostro geniale compositore vibrantissimi applausi; quindi si svolse il primo numero della manifestazione. Tutte le sei bande riunite formanti un assieme di oltre seicento esecutori, suonarono gli inni nazionali; prima la Brabançonne, poi la Marsigliese, poi gli inni tedesco hitleriano, inglese e svizzero. Infine, quasi sommersi dalle acclamanti grida della folla, la Marcia Reale e Giovinezza. I vari inni furono ascoltati in piedi dal pubblico.

Poi l'Inno al Sole, tratto dall'Iris di Mascagni. L'eseguirono i Carabinieri, accompagnati dalle trecento voci dei coristi del Dopolavoro Fiat; magistrale l'esecuzione degli uni e degli altri. Verdi poi, che fu presente con alcune pagine della Forza del Destino, riparlò al cuore della folla con inimitabile accento. Le sei bande furono dalla mano sapiente di Pietro Mascagni magnificamente fuse e formarono un assieme potente e perfetto. La Marcia Trionfale di Saint-Saëns conchiuse la manifestazione, a cui assistettero oltre quarantamila persone.

In serata al Motovelodromo le bande si riunirono per l'ultimo concerto, a carattere popolare. Anche a questo arrise il più lieto successo. Anche là folla ed applausi. Nel cielo, mentre l'ultime note vibravano dai lucidi ottoni, si disfrenò la luminaria di gala. Stelle azzurre, gialle, color di rosa, archi incandescenti immensi sull'orizzonte, arborescenze di fuoco saettanti nella notte come un enorme incendio divampante, trionfo di luci, di fiamme, di improvvisi baleni. I fuochi d'artificio. Il popolo, che sempre li ama, li accolse con fervidi applausi, con prorompente gioia ventenne.

L'odierno concerto della Banda dei RR. CC. di Roma nel Giardino Reale

Come è stato annunciato, oggi tutti i complessi delle Musiche militari che hanno partecipato al Concorso internazionale lasciano la nostra città, ad eccezione della Musica dei Reali Carabinieri di Roma, la quale, dalle ore 16 alle 17,30, al Monumento al Carabiniere, nel Giardino Reale, eseguirà un concerto al pubblico col seguente programma:

Mascagni: *Marcia, Inno* - Strauss: *Morte e trasfigurazione*, poema sinfonico - Cilea: *Adriana Lecouvreur* (selezione) - Respighi: *Fontane di Roma* - Bizet: *Carmen* (divertimento).

I rapidi turistici

Oltre seimila gitanti

Domenica prossima: a Caluso

Nella notte dal sabato alla domenica dalle 0,10 fino alle 7,20 di ieri mattina si son succedute le partenze dei treni turistici domenicali che hanno portato 6000 gitanti torinesi a Bologna, Genova, Varallo, Milano, Torre Pellice, Bardonecchia, Biella ed Acqui. Come sempre le partenze si sono svolte con la più scrupolosa disciplina, ma nel contempo con la maggiore festosità ed il ritorno è avvenuto in perfetto orario.

Altri treni popolari da Milano, Genova, Bologna, Savona e Alessandria hanno portato nella nostra città 3800 gitanti che hanno voluto partecipare alle manifestazioni organizzate dal «Comitato Manifestazioni Torinesi» e particolarmente al grande Concerto d'assieme delle musiche militari di sei nazioni che tanto vivo interesse ha destato. La giornata di sole ha favorito il breve soggiorno dei graditi ospiti.

La grande Festa Vendemmiale di Caluso, organizzata dal nostro giornale, che richiederà l'impiego di non meno di sette treni di alta portata, assorbe molta parte del programma di gite per la domenica prossima. Tuttavia anche questa settimana non mancano nel programma gite a Genova e Pallanza, quest'ultima con le consuete gite facoltative sul Lago Maggiore e sul Mottarone, per accontentare gli appassionati dei laghi e del mare. La gita di Milano, è questa settimana interessante sia per la visita alla Esposizione dell'Aeronautica, sia per la novità costituita dalle gite facoltative a Varese (L. 5 andata e ritorno da Milano); da Varese per Angera (lire 3,50 andata e ritorno) e da Varese pel Sacro Monte o per il Campo dei Fiori, o per Luino o per Ponte Tresa (L. 4 andata e ritorno).

Nobile iniziativa di Donne Fasciste

Da Forno a Torino a piedi

per deporre una corona sulla lapide dei Martiri

Ieri mattina sono giunte nella nostra città, provenienti da Forno Canavese, le iscritte a quel Fascio Femminile. Alto e nobile fu lo scopo del viaggio, che fu compiuto interamente a piedi: le Donne Fasciste del ridente paese posto ai confini della nostra Provincia han voluto recarsi nella nostra città per deporre una corona sulla lapide dei Caduti della Causa. Accolte a Casa Littoria dal Segretario Federale Piero Gazzotti, le Donne Fasciste furono quindi passate in rassegna dall'on. Enzo Morigi, membro del Direttorio Nazionale del Partito, giunto a Torino per le cerimonie del Festival. Fu deposta poi con breve severa cerimonia la bella corona.

L'orario dell'Unione Provinc. fascista dei lavoratori del commercio

Dalle 9 alle 12,30; dalle 15 alle 18; dalle 21 alle 23.

Lunedì, mercoledì e venerdì: dipendenti di aziende commerciali di deposito, vendita e spedizione, viaggiatori, piazzisti e rappresentanti compresi — lavoratori del commercio alimentare — addetti alle agenzie e studi professionali.

Lunedì, mercoledì: lavoratori dell'albergo, mensa e caffè — dipendenti Compagnia vagoni letto — impiegati agenzie turistiche.

Martedì, giovedì e sabato: portieri, dipendenti istituti di cura ed infermieri privati — lavoranti parrucchieri e barbieri.

I treni della speranza

La commovente partenza

dell'ultimo pellegrinaggio per Lourdes

E' partito nel pomeriggio di ieri dalla stazione di Porta Nuova l'ultimo pellegrinaggio dell'annata, opera dei Paolini. Al pellegrinaggio partecipano malati e sani, provenienti da tutta Italia ed anche da Malta.

Sulle banchine si notava un grande assembramento. Vi erano gruppi di sacerdoti e suore, la maggior parte iscritti fra i pellegrini, erano congiunti che si recavano a portare una parola di conforto e di speranza ai partenti infermi, erano gli organizzatori dei treni che si distinguevano per il vistoso bracciale. Di tratto in tratto passava una vettura trasportante qualche ammalato giunto da un vicino paese o dalla città. I «brancardiere», le suore, i medici ed il personale addetto al pellegrinaggio erano in continue faccende. A quasi tutte le vetture stavano affacciati i partenti. Al pellegrinaggio presiedevano due vescovi: mons. Bernareggi di Bergamo e mons. Petronelli di Avellino.

Il primo convoglio è partito alle ore 15,45 precise ed il secondo alle 16,5. I pellegrini si fermeranno a Lourdes quattro giorni. La partenza è stata, come sempre, commoventissima. I treni col loro carico di malati e di sani infiammati dalla speranza sono stati seguiti dagli sguardi della folla che era rimasta sulla banchina finchè li poteva vedere, agitando i fazzoletti a salutare i congiunti e gli amici.

La morte di un motociclista

Poco dopo le ore 18 di ieri, il salumiere Carlo Barale di Antonio, di 27 anni, residente a Villastellone, percorreva in motocicletta la strada provinciale di Giaveno. Egli era preceduto da un altro motociclista e da alcuni ciclisti. Ad un tratto, per una falsa manovra di coloro che lo precedevano, il Barale era costretto a frenare bruscamente. Egli era sbalzato di macchina e cadeva picchiando il capo contro un paracarro. Soccorso da astanti, con un'automobile di passaggio era trasportato all'Ospedale Mauriziano. Qui era visitato e medicato dai dottori Ronconi e Pesando, che gli riscontravano la frattura complicata della volta cranica con fuoruscita della materia cerebrale, per cui lo ricoveravano in gravissime condizioni. Dopo circa mezz'ora di atroci sofferenze il motociclista cessava di vivere.

Ciclista investito da un'auto

Poco dopo le ore 12, il meccanico Giovanni Monguzzi fu Leopoldo, di 30 anni, abitante a Grugliasco, mentre percorreva la strada di Pianezza, giunto nei pressi dell'ex-barriera omonima, era investito e gettato al suolo da un'automobile rimasta sconosciuta. Soccorso e trasportato all'ospedale Maria Vittoria, il Monguzzi era medicato dai sanitari che gli riscontravano ferite guaribili in 15 giorni.

Marito manesco

La signora Giuseppina Cavassa in Gariglio, di 22 anni, abitante in corso Casale 85, è stata ieri medicata all'ospedale San Giovanni per contusioni multiple guaribili in 10 giorni. La donna disse di aver riportato dette lesioni in seguito a percosse ricevute ieri mattina dal marito.

L'arresto di un bruto

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Barriera di Milano, in seguito a denuncia hanno proceduto all'arresto del negoziante Felice Angelo Allione fu Giuseppe, di 34 anni, abitante in via Nomaglio 5, il quale si è reso responsabile di violenza carnale commessa con minaccie in danno della signorina Maria Penna, di 16 anni.

L'Allione è stato inviato alle carceri e denunciato all'autorità giudiziaria.

Bollettino demografico di Torino

16 Settembre 1934 - Anno XII

Nascite	19
Morti	12

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cordara Giovanni, tappezziere, con Bernardini Iole — Ciambotti Nicola, impiegato, con Trivarco Carmelina — Lucconi Eugenio, operaio, con Schierano Domenica, sarta — Boccavilla Vittorio, ingegnere, con Peano Cristina — Colombino Giuseppe, ebanista, con Maggiorotti Adriana, sarta — Nocentini Giuseppe, caporale R. A., con Dabolo Maria — Berta Vittorio, impiegato, con Pastrone Caterina, sarta — Carrino Edoardo, meccanico, con Garino Angela, impiegata — Pedrassi Giuseppe, guardia municipale, con Castagno Ernesta, sarta — Costa Giovanni, autista, con Costa Dina — Saraceno Annibale, meccanico, con Zanetti Innocenza, operaia — Abbate Filippo, brigadiere di Finanza, con Prezioso Giovanna, insegnante — Basso Giovanni, agricoltore, con Castellaro Clotilde, magliarista — Chiodin Ippolito, muratore, con Ghiselli Maria — Pasquali Vittorio, ragioniere, con Casalegno Natalina, impiegata — Negri Ercole, autista, con Simonelli Angela, negoziante — Scagliotti Vincenzo, ferroviere, con Kreiten Elisabetta — Valeri Romolo, commerciante, con Ferrero Luigia, orlatrice — Scotto Germano, impiegato, con Marchetti Olimpia, impiegata — Berardo Pierino, commerciante, con Carlin Vera, impiegata — Accossato Rodolfo, meccanico, con Carrà Teresa, magliarista — Pentenero Alessandro, disegnatore, con Primo Angiolina, lingerista — Richelotto Mattia, fabbro, con Porta Emma, modista — Ferrero Giovanni, decoratore, con Demarchi Lucia, operaia — Busetto dott. Santo, medico chirurgo, con Poggi Maria, insegnante — Tatone Cesare, tranviere, con Greppi Pierina, camiciaia — Costa Francesco, parrucchiere, con Marasso Cristina — Balladu Vincenzo, meccanico, con Godone Maddalena, stiratrice — Bonati Hans, telefonista, con Rossi Elena, telefonista — Brunetti Pasquale, parrucchiere, con Distaso Emanuella — Ravenna Silvio, impiegato, con Giorgi Carla — Scolari Michele, fonditore, con Caldera Pierina — Sorisio Camillo, geometra, con Costamagna Maria — Guercetti Nella, bracciante, con Carbonatto Irma, domestica — Caffarone Luigi, studente, con Gandino Elena — Romagnolo Damiano, calzolaio, con Artino Clara — Gozzellino Armando, impiegato, con Norah Ersilia, impiegata — Campardo Garbolo, cameriere, con Bertolotto Teresa, sarta — Pellegrino Gaspare, calzolaio, con Strano Vincenza, orlatrice — Castagna Angelo, radiotecnico, con Raffa Ines — Caniglione Stella comm. Domenico, giornalista, con Gherardo Rosa — Franzoni Davide, commerciante, con Vietto Rosa, impiegata — Schilirò Luigi, pavimentatore, con Ferrario Ottavia — Polla Paolo, commerciante, con Baccarini Paolina — Ghia Davide, magazziniere, con Rafferi Maddalena, impiegata — Accolani Lorenzo, dirigente sindacale, con Verdura Elena — Comunia Domenico, nichelatore, con Rocca Francesca — Fusella Francesco, commerciante, con Pavesio Giuseppa, commerciante — Gason Secondino, riquadratore, con Morandi Teresa, dattilografa — Piana Placido, commerciante, con Ribero Carolina, impiegata — Rostagni di Rossolo Giovanni, dirigente sindacale, con Cervetti Pierina — Basio Luigi, agricoltore, con Zecchini Vanda, sarta — Bertazzo Ermenegildo, operaio, con Maistro Elisa, operaia — Crema Innocente, autista, con Marsenet Vittoria, cameriera — Rostagno Costanzo, meccanico, con Molino Giuseppina, operaia — Pizzorno Aldo, impiegato, con Pagliero Maddalena, sarta — Bellaghe Vittorio, meccanico, con Nicola Antonietta, ricamatrice — Arienza Giuseppe, operaio, con Bernardi Norina, operaia — Lo Sposto Fernando, tornitore, con Nardelli Michela, ricamatrice — Biasich Giuseppe, dottore in chimica, con Destefanis Vittoria — Dorigo Angelo, trafilatore, con Boffinella Maria, sarta — Crivello Bartolomeo, magnano, con Rossi Maria, domestica — Garioni Mario, operaio, con Romagnolo Edmea, ricamatrice — Gaspardino Giovanni, bidello, con Gosai Patrizia — Brisone Giacomo, tranviere, con Bosso Emma, cucitrice — Zanotti Giulio, ingegnere, con Fea Lidia — Chazaletius Francesco, impiegato, con Testa Teresa, impiegata — Cortelli Mario, meccanico, con Marina Elsa — Conti Domenico, industriale, con Lanza Marchina, impiegata — Gabutti Michele, elettricista, con Soldati Rosa, lingerista — Borra Pietro, orefice, con Recchia Maria, pattinatrice — Vertoatti Francesco con Balsamo Francesca — Giordana Giuseppe, falegname, con Giacosa Margherita — Orta Giovanni, maresciallo R. E., con Bergonzo Silvia — Sarace Romolo, meccanico, con Torsiel Rosina — Chiovatero Pietro, capolecnico, con Martinasso Antonietta — Martini Amos, giardiniere, con Malaspina Maria — Conti Pierino, agricoltore, con Rossanino Angela — Pelissaro Augusto, brigadiere CC. RR., con Arduino Luigia, insegnante elementare — Benna Giacomo, impiegato edile, con Mosca Anna, rammendatrice — Possi Nicolao, guardia municipale, con Milanesa Maria — Cross Giovanni, autista, con Flora Angela, sarta — Gibertoni Isidoro, incisore vetro, con Rosso Maria — Lusso Giuseppe, falegname, con Gruppo Emilia, lingerista — Chianale Giuseppe, manovale, con Mosca Carmelina, infermiera — Sala Marco, impiegato, con Corbetta Maria, impiegata — Piccoto Francesco, autista, con Bruno Rosa — Borgiattino Clemente, commerciante, con Franchino Giuseppina — Muffoli Mario, sarto, con Rocchi Cecilia — Bergamasco Flaminio con Guglielmini Maria — Ferrua Giulio, falegname, con Mulattieri Maddalena — Moreano Michele, ingegnere, con Brandi Gabriella — Graglia Giovanni, conciatore pelli, con Longoni Maria, sarta — Fonina Rinaldo, meccanico, con Viarenghi Guglielmina — Mengazzo Domenico, fabbro, con Zanotto Teresa — Caldarelli Saverio, brigadiere R. Guardia di Finanza, con Comegna Anna — Anichiello Francesco, con Damiani Maria — Ferretti Domenico, insegnante, con Torchio Antonella, insegnante — Cobetto Eugenio, meccanico, con Pieco Margherita, calzettaia — Vindrola Guglielmo, aggiustatore, con Demarchi Cesarina — Rossi Stefano, autista, con Votano Maria, sarta — Redoglia Giuseppe, battitore, con Mosso Faustina, sarta — Bosco Francesco, panettiere, con Rosso Norma — Volante Giorgio, dottore in chimica, con Borgo Enrica, dottoressa in chimica — Goltre Francesco, pastore, con Manson Maria — Cordero Giovanni, impiegato, con Maritano Maria, lingerista — Cerato Secondo, autista, con Cavallo Maria, magliaia — Circarese Cosimo, verniciatore, con Rovesane Emma — Betti Giuseppe, meccanico, con Taschero Eugenia, impiegata — Malnanti Natale, meccanico, con Morone Ida, sarta — Margaria Bartolo, professore Università, con Ferrer Alice, dottoressa medicina — Dotto Ernesto, meccanico, con Farinasso Pierina, lingerista — Rubiola Lorenzo, cerellatore, con Rugnano Margherita, sarta — Bertelli Alfredo, meccanico, con Ponte Ester, impiegata — Castagno Bruno, impiegato, con Perucca Antonietta — Morea Aldo, capitano d'Artiglieria, con Carmina Ines — Testa Luigi, pellettiere, con Aerò Geltrude, sarta — Castagnone Attilio, sarto, con Canta Caterina — Tarelli Francesco, meccanico, con Murriori Giuseppa, sarta — Davia Aldo, meccanico, con Grosso Gabriella, commessa — Porta Magdalena con Rizzi Anna — Saccola Lorenzo, ferroviere, con Bonasso Pierina — Fora Gino, fonditore, con Zanini Maria, cioccolataia — Ricca Francesco, operaio, con Borta Semiramide, operaia — Sacchetto Luigi, meccanico, con Gauna Luigia, cameriera — Dalma-Grisa Giuseppe, meccanico, con Alfonsi Lina, operaia — Molino Giovanni, operaio, con Cassiano Luzia, operaia — Actis Antonio, autista, con Bottone Domenica, operaia — Barsignana Edoardo, ciclista, con Lampis Efisia — Pistone Paolo Italo, impiegato, con Gatti Amelia — Musso Alberto, autista, con Gila Ofelia, impiegata — Ghibellino Davide, falegname, con Cornara Narcisa, sarta — Forneris Mario, elettricista, con Agostina Caterina, commessa.

Precipita da una scala

Certo Nicolò Pugliese, di 62 anni, abitante a Piossasco, ieri mentre recando un sacco di granoturco sulle spalle, scendeva da una scala della sua abitazione, scivolava e precipitava fino a fondo. Egli riportava la frattura della gamba sinistra. I sanitari dell'Ospedale San Giovanni che lo medicavano, dopo le cure del caso la facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni.

Morsicato da un cane

Il ragazzo Florenzo Frecchia, di 9 anni, abitante in via Loyal, ieri, mentre era nella sua abitazione, era morsicato in più parti del corpo dal proprio cane. Il ragazzo, soccorso dai parenti, era trasportato all'Ospedale San Giovanni dove quei sanitari gli riscontravano ferite lacero al volto e alle gambe che giudicavano guaribili in 20 giorni.

Seguendo la Cronaca

LA NUOVA MODA PRIMIZIE AUTUNNALI da ROMANA CALCAGNI

Tutta l'Alta Moda è pronta e si invitano le gentili signore a visitare la ricca collezione di modelli per autunno e inverno (abiti da giorno e da sera, mantelli e tailleurs) nel bellissimo negozio di via Roma nuova.

ASTA SAMBUCCO PIAZZA CASTELLO 25

Nella Sala d'Arte ultimo giorno di esposizione delle porcellane e ceramiche artistiche, lampadari, ecc.; domani vendita all'asta alle 17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Crociera da via Viotti al Polo Nord», di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
MAFFEI Varietà: matinée ore 17, serale 22.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Viva la vita», Annabella.
AMBROSIO: «Quattro persone spaventate».
VITTORIA: Pistole fiammeggianti, Tom Mix e Debutto Comp. Operetta «La Gaudiosa».
STATUTO: «Il figlio del carnevale».
SPLENDOR: Strana realtà, Peter Standish.
IDEAL: «Re della prateria» e Gran varietà.
ALPI: «Il piccolo cow-boy», Jackie Cooper.
MASSIMO: Quattrini a palate e Topolino.
BORSA: «Il sogno» di E. Zola. L. 1,05.
PRINCIPE: Mercante d'illusioni e Varietà.
SAVOIA: «Uomini fortunati», R. Cortez.
REGINA: Signora della notte e Varietà.
OLIMPIA: «Lavoratori del mare», W. Haines.
Sala Azzurra: Disfatta delle Amazzoni. Var.
PALAZZO: Joanna, Janet Gaynor. Successo.
REX: Première «Il gatto e il violino», Ramon Novarro e Jeannette Mac Donald.

I divertimenti

CARIOCA

più ardente del «tango» argentino, più frenetica della «rumba» cubana;

CARIOCA

la danza che tutti danzeranno nel 1934.

CINEMA VARIETA' VITTORIA

Per tutta la settimana recite straordinarie della Compagnia di Operette

«LA GAUDIOSA»

Oggi debutto con la

PRINCIPESSA DELLA CZARDA

di Kalman. Sullo schermo:

PISTOLE FIAMMEGGIANTI

con Tom Mix. L'operetta ha inizio alle ore 16,45 e alle 21,45.

Oggi al CINE REX

un successo immancabile!
La celebre commedia musicale:

IL GATTO E IL VIOLINO

deliziosamente interpretata da

RAMON NOVARRO

e

JEANNETTE MAC DONALD

per la Metro Goldwyn Mayer.

Al nuovo NAZIONALE: un fuori classe
«*Signora per un giorno*». Successo.

Italo e Torinese: La Cieca di Sorrento
D. Paolo e C. Rocca. Successo. L. 1,05.

STATO CIVILE

16 Settembre 1934-XII

NASCITE 19: maschi 8; femmine 11.
MORTI: 12.

Brayda Bruno Edvige v. Brignardo, di anni 85, di Susa, agiata, via Cibrario, 7.
Milano Teresina m. Perucca, id. 59, di Melle, insegnante, via Massena, 14.
Aimo Giuseppe fu Michele, id. 39, di Mondovì, agiato, via Chieri, 6.
Peiranti Achille fu G. B., id. [illegible], di Oulx, industriale, v. D. Jolanda, 25.
Baldelli Maria fu Giacomo, id. 74, di Montebaruzzi, [illegible], c. Vitt. Eman., 64.
Valentino Alfredo fu Stefano, id. 55, di S. Maria Capua Vetere, tecnico, v. Bevilacqua 33.
Isnardi Giovanni di Carlo, id. 17, di Melazzo, elettricista, v. San Donato, 60.
Bertolone Giuseppe fu Biagio, id. 75, di Bruzolo, agiato c. Giulio Cesare, 95.
Armaroli Olimpia v. Zoppiroli, id. 69, di Anzola, casalinga, v. Princ. Amedeo, 14.
Broglino Maria m. Broglino, id. 48, di Mompiano, casalinga via Villafranca, 46.
Moschella Teresa m. Poi, id. 40, di Ciriè, casalinga, corso Parini, 130.
Borione Adelina di Giuseppe, id. 14, di Verres, scolara.

Operai occupati dal Municipio

Operai occupati dal Municipio di Torino nella scorsa settimana dal 9 al 15 settembre: 6443, con un aumento di 30 unità in confronto della settimana precedente. Detti operai sono suddivisi per categorie: opere edilizie 1424; opere stradali 3859; opere idrauliche 128; servizi tecnici 312; Azienda elettrica 58; Azienda tranvie 582. Inoltre nella costruzione dei nuovi ospedali in regione Molinette, cui il Comune ha in gran parte contribuito, sono occupati 1152 operai e per i lavori di ricostruzione della via Roma le imprese concessionarie occupano 282 operai.

Conferenze dell'Episcopato piemontese

L'Episcopato delle due Provincie ecclesiastiche del Piemonte, Torino e Vercelli, usa riunirsi ogni anno e tenere quelle che si dicono Conferenze episcopali. Il fatto ha una grande importanza dal punto di vista della vita religiosa e cristiana. Le Conferenze si terranno il 25 e il 26 del corrente mese presso il Santuario della Consolata. I vari argomenti che saranno trattati sotto la presidenza di Sua Em.za il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, rivestono un carattere strettamente religioso.

Bel gesto di un padrone di casa

Il comm. Nicola Sassino, proprietario della casa di via Salerno 5, in occasione della nascita di una bambina nella famiglia dei coniugi Vigna, suoi inquilini, ha elargito alla neonata, la somma di L. 100.

L'esito del concorso per la canzone da ballo

Il primo Concorso nazionale bandito dall'O. N. D. in collaborazione con la Società Autori e col Sindacato musicisti, è stato soddisfacente. I concorrenti che presentarono composizioni di vario genere e valore furono circa seicento. Diciotto di tali composizioni, prescelte da apposita Commissione, furono presentate, in un teatro della capitale, dalla Compagnia Za Bum N. 10. Su referendum del pubblico, espresso con votazione, fu aggiudicato il primo premio (L. 2000 e medaglia del Ministero dell'Educazione Nazionale) alla canzone «Una casetta in campagna!...», musica e parole del compositore torinese Lino Salutti.

Note spicciole

Comando della 14.a Legione M.D.I.C.A.T. Tutti i dipendenti della XV batteria c. a. si troveranno questa sera, alle ore 21, in via Bogino 6, per importanti comunicazioni.

Scuola secondaria di avviamento professionale - a tipo agrario - presso l'Istituto Bonafous (Lucento). Le iscrizioni presso questa scuola, completamente gratuita, si chiuderanno il giorno 30 c. m. Gli esami di ammissione e di riparazione avranno inizio lunedì 24 c. m.

Corpo Volontari infermieri. — A Presidente dell'Istituzione per l'anno 1934-1935 è stato confermato per acclamazione il cav. Eugenio Moriani.

Una stagione calma

Nell'estate del 'dodici, andammo in villeggiatura insieme ai Coronini. La casa, da noi affittata, era composta di due ali a pianterreno, unite da un corridoio d'ingresso: in queste due ali, che racchiudevano una terrazza, ciascuno di noi aveva una porta, che comunicava con l'aria aperta, e una finestra che guardava la finestra dell'ala opposta. Le due famiglie erano in questo modo l'una di fronte all'altra: ed io vedevo, al mattino, la cipria della piccola Rosa Coronini volare dal suo davanzale verso il mio. Facevamo colazione all'aperto nella terrazza, sedendo rumorosamente attorno a un lungo tavolo d'abete. Eravamo in nove, molti di noi erano giovani, le api scendevano sibilando sulle pietanze e si posavano sui capelli delle signorine che atterrite fermavano la testa e, indicandola col dito, chiedevano al vicino: — Mio Dio, che farà?

La terrazza finiva in un vigneto, e questo saliva verso un altro vigneto, e quest'altro saliva ancora e si perdeva nel bosco che nereggiava sulla cima del monte. Un passaggio tutto verde ci stava sollevato dinanzi, «come sopra un leggio» diceva il professor Coronini che passava dei giorni interi rincantucciato nella sua camera, enumerando beato quante sensazioni avesse evitato ai suoi nervi e quanti anni di vita avesse così guadagnato. Il giorno in cui ci fu cattivo tempo, il professore annunziò di aver «letto nel mirabile leggio, su cui il libro della natura era aperto a pagina montagna, un capitolo singolare: mattinata di pioggia».

Ma il cattivo tempo fu raro. Le giornate si annunziavano per le fessure delle imposte con un luccichio violento, come se le finestre e le porte avessero preso fuoco. In fretta ci alzavamo, spalancando le imposte. I nostri occhi battevano, colpiti dalla forte luce, ma riuscivano lo stesso a vedere che le guance di chi si affacciava alla finestra dirimpetto erano più rosee che non il giorno precedente. Nella terrazza le farfalle scure, ad ali chiuse, camminavano coi loro esili piedini, come foglie di lusso portate da una formica. Le lunghe campanule ondeggiavano lentamente al peso delle api che si erano nascoste nel loro calice. Le lucertole, già al sole, non avevano nulla di ripugnante e somigliavano più agli uccelli che ai serpenti. Anche i topi avevano qualcosa di molto fine, quando si affacciavano dai buchi del muro, bianchi, puliti, e improntavano la loro testina di paurosi a una rara espressione di tranquillità. Come i pezzettini di una lettera lacerata chissà dove, in alto, molto in alto, scendevano a lente ruote per l'aria le piccole farfalle bianche e si posavano sulle viti. Un giorno, dal vigneto apparve un gatto magro, vecchio e di pelo bigio. Qualcuno gli diede del pane che la povera bestia annusò lungamente, mentre le ossa gli tremavano di desiderio e d'impotenza. — Lo mangerà? — dicevamo noi. — forse non lo mangerà... — Non ha la forza di aprire la bocca... — No, povero micio, si vergogna... Ma poco dopo, il tozzo di pane entrò nel misero corpo del gatto, il quale tornò la sera e l'indomani mattina e l'indomani sera, e infine si sdraiò presso la porta con l'intenzione ben chiara di passare la notte con noi. Alcuni giorni dopo, questo gatto annunziava il suo arrivo con un gran tumulto di foglie nel vigneto, e quando sbucava dalle viti, si fermava un attimo col sospetto guardingo e minaccioso di un buffo piccolissimo leone.

Noi vedevamo in lui chiaramente come la felicità potesse, in quel luogo e in quella stagione, mettere le unghie e lanciare sfide attorno a sè. La nostra piccola felicità si nutriva e cresceva come quel gatto. Ma già non era più piccola. Le prime nuvole dell'autunno, rapide e fuggenti come uccelli a un colpo di fucile, lanciando la loro ombra sul tavolo d'abete, facevano spiccare nei nostri visi un'espressione di felicità così grande, sicura e tranquilla da sembrare anche severa.

Rosa Coronini, passandosi la piccola mano sui capelli, scopriva le tempie e mi diceva: — Com'è bello pensare delle cose che fanno piacere e non sono sciocche! Com'è bello pensar bene degli uomini, finalmente!

— Dunque, piccola tigre, tu pensavi male di noi?

La ragazza sorrideva, guardandomi con curiosità dentro gli occhi. Al tramonto, la sorella maggiore, Leonarda, suonava al piano. I suoi bassi, forti e nitidi, si stampavano nella terra morbida, nel cielo, nell'aria fresca. — Venite, dunque! — diceva poi, sollevando la testa al di sopra del davanzale. Noi accorrevamo. — Volete sentire da vicino questo valzer d'ignoto? Se c'è qualcuno che lo balla, io lo suono.

Mario Coronini ballava con mia sorella Luisa, ed io con la piccola Rosa. La stanza era stretta, e l'una coppia inciampava spesso nell'altra; le ragazze si bisticciavano, tirandosi i capelli. Solo una volta, io guardai in maniera singolare la mano bianca, giovane, minuta di Rosa Coronini tenere i capelli scuri, vivi, lucidi di mia sorella. Quel gesto, io non lo vidi nella successione di tanti altri, naturale, regolare e già pronto a farsi dimenticare, ma come la chiara visione di quel tempo in cui la mano di Rosa Coronini era così giovane, e i capelli di mia sorella così giovani, ed io, non meno giovane di loro, ballavo con loro, e mia madre era contenta, e mio padre era forte e irrequieto, e la signora Coronini era ancora la sorella delle sue figliuole, e lo stesso professor Coronini, uomo impressionabile, che aveva diviso il mondo in impressioni buone e cattive, allorchè sotto un albero chiedeva quale impressione gli avrebbe arrecato la morte, mandava intorno le sue parole come suoni di flauto che, pur ripetendo un'aria triste, non può fare a meno di essere chiaro, bello e provocatore di gioia.

Non accaddero grandi cose, in quella stagione, ma ciò che accadde fu utile, buono ed ebbe nella vita le migliori conseguenze. Il matrimonio di Rosa Coronini col giovane studente d'ingegneria, che villeggiava accanto a noi, mise al mondo una coppia di sposi che si sono molto amati e che si amano ancora. Il concorso, a cui io mi preparai sulla fine dell'autunno, con una mano tenendo i pesanti libri di diritto commerciale e con l'altra sminuzzando le foglioline delle piante che si tendevano verso la mia sedia, fu e sarà la sola cosa indovinata di tutta la mia vita. Ma più delle cose che facemmo, io conservo la nostalgia dello strano equilibrio, tanto più felice di qualunque esaltazione di gioia, che si formò in tutti noi, del modo con cui la vita si fece, per alcuni mesi, chiara, nitida, sicura e tutto quello in cui si imbattè rese chiaro, nitido, sicuro: perfino la luce che, al mattino, prima del sole, come un raggio più esile, più virgineo e celeste, si rifletteva sui muri a secco della casa.

Quella stagione non si è più ripetuta. Nel 'quattordici, tornammo coi Coronini a villeggiare nella stessa casa ,e io feci in modo che il giorno della partenza fosse il quindici agosto, come due anni avanti. Ma attesi invano per due settimane che in me e negli altri si tornassero a formare le condizioni di felicità di una volta. Pur non essendo accaduto nulla di sgradevole nella nostra vita, essa non riusciva più a splendere come allora. Leonarda suonava, al tramonto, arie di tango ancora più belle che nel 'dodici; Rosa era diventata più graziosa e alta; io avevo già il mio posto d'impiegato e non soffrivo più d'incertezza nei riguardi del mio avvenire; ma la luce dell'alba, che si posava sui muri a secco della casa, era pesante e senza significato, e quando c'era da essere lieti, scoppiava dai nostri petti un riso forte, duro, che poi ricordavamo con stupore e amarezza.

***

No, quel tempo non si ripeteva. E in nessuna circostanza della mia vita, è accaduto mai che si ripetesse, anche per un attimo, quel senso di equilibrio felice. Che ha voluto dire tutto questo? Io non avevo fatto, prima di quell'autunno, nessuna buona azione e nessun sacrificio che potessero meritare un premio insolito. Io ero un uomo come gli altri, egoista, pigro e violento in modo regolare. Sono stato migliore dopo, e ho sofferto anche di più. Perchè, dunque, fui così felice quell'autunno?

Senza saperm dare mai torto, mi son visto cadere in uno strano feticismo verso quella stagione. Essa mi pose, per circostanza fortunata, vicino a sentimenti misteriosi e più grandi di me. Ricordo con paura di avere trattato con molta intimità quei sentimenti, così come il palafreniere, dopo avere scherzato tutta la notte con uno sconosciuto, apprende, all'alba, che quello sconosciuto era l'imperatore.

L'autunno del 'dodici non tornerà più. Esso mi diede, in una sola volta, tutta la felicità della mia vita. E se ancora fui lieto o tornerò ad esserlo, lo fui e lo sarò sempre di meno, perchè ogni gioia, ogni ora di sicurezza, non è che la felicità di quel tempo che torna sempre meno chiara e forte, come l'eco di una tromba che lentamente si spegne in mezzo alle montagne.

Vitaliano Brancati

LA REGINA GUGLIELMINA di Olanda esce per la prima volta dopo la morte del Principe Consorte portando in segno di lutto - come era desiderio del Defunto - abiti bianchi invece che neri.

I disoccupati di New York privi di sussidio

New York, 17 mattino.

Con la erogazione odierna, il municipio della metropoli ha virtualmente esaurito i fondi destinati all'assistenza sociale. Trecento mila famiglie sono così sotto l'incubo della fame e della miseria più assoluta a meno che l'amministrazione non decida a distribuire buoni per il vitto anzichè sussidi in contanti come ha fatto finora. A una tale situazione si è giunti in seguito ad un rifiuto del consiglio degli «aldermen» di approvare la proposta del sindaco La Guardia di applicare una tassa sugli scambi all'ingrosso che, secondo le previsioni, avrebbero dato un introito di circa 50 milioni di dollari all'anno.

LA PIU' PICCOLA SCUOLA D'EUROPA è forse quella del villaggio bavarese di Fischbach sull'Inn. Ha una sola aula, due banchi e quattro alunni, tre ragazzi e una ragazza. Eccoli che tornano a casa.

DOV'ERA LA MORTE APPARE LA VITA

La via del Circo Massimo

ROMA, settembre.

La via del Circo Massimo — che è in costruzione e sarà la più importante fra le opere da inaugurarsi il 28 ottobre prossimo — si parte dalla casetta medioevale di Jacopa de' Settesoli, per morire alle porte di quella Santa Maria in Cosmedin che i greci profughi da Costantinopoli per le persecuzioni iconoclaste di Leone l'Isaurico, edificarono in Roma in pieno secolo nono. Così, la più romana delle vie, quella che fiancheggia il Circo Massimo e che s'inalpa ai fianchi dell'Aventino, ha per suoi termini estremi due monumenti cristiani che del Cristianesimo ricordano due periodi fondamentali: l'eterna lotta della chiesa d'Oriente coi metodi, con le tendenze e coi riti occidentali, e la dolce amica di San Francesco, quella che il santo di Assisi chiamava «fratello Jacopina», che fece chiamare presso di sè nelle ore misteriose dell'agonia e che si trovò ai suoi fianchi nel bel crepuscolo umbro del 3 ottobre 1224, allorquando i contadini sparsi nella pianura videro all'improvviso una gran luce sul colle e capirono che l'umile fraticello era morto. Se non si fosse a Roma, dove tutte le storie del mondo possono rivivere a fianco a fianco senza disturbarsi, questo ricordo sembrerebbe fuor di posto fra i ruderi del Settizonio, le Terme di Caracalla e il grande Circo della plebe e degli Imperatori pagani di Roma.

Poesia di giardini e fontane

A prima vista, questa nuova arteria che mette in comunicazione il viale Aventino col Lungotevere, potrebbe sembrare superflua, ma non lo è. E non lo è — sopra tutto — per l'ufficio che essa ha: quello di salvare le pendici del colle dall'invasione dei villini e di dare a Roma un nuovo parco bellissimo. Il più bello, anzi, di quanti ne sono stati creati in questi ultimi anni. Perchè il governatorato del principe Boncompagni, fra le molte buone, utili e grandi cose che ha compiuto, meriterà di essere ricordato nella storia cittadina come quello che ha voluto ricostruire il patrimonio — così malmenato — dei giardini e delle fontane. Questo discendente di Gregorio XIII e di Gregorio XIV — i due Pontefici che più hanno raccomandato il loro nome alla gloria delle acque e degli alberi — ha avuto anche lui il culto delle belle cose che avevano avuto i suoi antenati.

E questa via del Circo è fra le cose bellissime. Con un lentissimo declivo sale fino a mezzo colle, traversa l'antico cimitero degli Ebrei, discende per il clivo di Santa Sabina e sbocca trionfalmente di faccia al tempietto della *Mater Matuta*, quel tempietto che per la sua forma rotonda è stato per tanto tempo chiamato di Vesta. Nel piano regolatore è poi previsto un gran ponte che scavalcando il Tevere condurrà nella regione trasteverina e dovrà sostituire quello — veramente bruttissimo — che il Genio civile costruì una trentina di anni or sono e deve essere fortunatamente demolito. Questo tracciato apre, al popolo romano, una zona che gli era vietata e che già cominciava a popolarsi di mediocri villini e mediocrissimi edifici in cemento armato. Abusivamente, anche. Perchè molti di quei costruttori credendo che la massima di Mosca de' Lamberti avesse valore anche in questioni edilizie, avevano iniziato le costruzioni delle loro case nella speranza che «cosa fatta avesse capo». Ma questa volta sbagliarono: le case incominciate furono dovute lasciare al punto in cui si trovavano e quelle già compiute — ce n'è una, non bella in verità, di un noto libraio antiquario — si dovettero sottomettere alla legge e poichè erano state edificate senza permesso sarebbero state demolite quando il governatorato avesse creduto di doverle demolire, senza che i loro proprietari potessero esigere un qualsiasi compenso.

Spettacolo di bellezza

Il nuovo parco, occuperà così tutto il versante occidentale dell'Aventino, in quel digradare di orti e di vigne che scendevano fino alle indecorose baracche del gazometro di via de' Cerchi e comprendevano il breve recinto del Cimitero Israelitico, dai romani chiamato per dispregio «l'ortaccio degli Ebbrei». Questo cimitero è abbastanza antico perchè risale al secolo XVII, quando Paolo V — di casa Borghese — a chi gli faceva presente non potere, secondo le leggi cittadine, essere gli Ebrei proprietari di terreni, rispose che non si poteva incrudelire sui morti ed essere però equo che anch'essi avessero un luogo di riposo. E' vero che con un decreto del 1625, Urbano VIII proibiva che sulle loro tombe si innalzassero monumenti, tanto che le pietre tombali che vi erano furono tolte e servirono per edificare il muro di cinta. Una sola eccezione fu fatta per i sepolcri dei gran Rabbini e di taluni scienziati — è bene ricordare che molte volte i papi ebbero fra i loro archiatri un medico israelita — sepolcri che furono recinti da mura intorno alle quali le donne del vicino ghetto andavano a lamentarsi con grandi gemiti e grida così alte che, avendo infastidito i vicini, dettero origine a scene disgustose di rappresaglie, si proibì alle donne l'ingresso del Cemeterio. Il che non impedì agli Israeliti della comunità di Roma di volere ingrandire il territorio dei loro morti, onde si rivolsero al papa — che era Innocenzo X di casa Pamphily — il quale con chirografo del 1645 concesse questo ingrandimento. L'ultimo acquisto di terreno fu fatto sotto Pio VI, nel 1775, ed è appunto quello che in questi giorni viene «espropriato per pubblica utilità». Del resto, dopo che Pio IX aveva creato il Campo Verano dove anche gl'Israeliti avevano il loro reparto, solo poche famiglie, fra le più antiche, conservavano anche oggi il privilegio di seppellire i loro morti nel Cemeterio antico. Con l'ultimo accordo, questo Cemeterio antico è definitivamente soppresso. Un gran numero di operai, sotto l'occhio vigile del gran Rabbino e dei suoi accoliti, scavano il terreno a grandi profondità per rinvenire le ossa dei sepolti che sono religiosamente racchiuse entro cassettine di legno, coi nomi — quando è possibile — e i numeri che sono stati potuti ritrovare. Poi a notte, dopo una breve cerimonia rituale, queste cassette sono trasportate al Campo Verano dove verranno sotterrate di nuovo, una separata dall'altra e circondata di terra come vuole il rito ebraico. Qualche curiosa rivelazione si è avuta in questi disseppellimenti: in una tomba è stato trovato un crocefisso cristiano — ingenuo sotterfugio di qualche domestica di religione cattolica che ha creduto così di salvare il padrone nel regno dell'oltre tomba? o pentimento estremo ed estrema aspirazione del moribondo? Nessuno potrà dirlo mai. — Sotto un vecchio rudero, è venuta alla luce una di quelle immagini del Salvatore, dipinta su vetro e simile a quelle che si trovano dentro le catacombe cristiane. Ma non è gran che: e fra qualche mese, tutti quei morti riposeranno per sempre — il «per sempre» degli uomini pur troppo! — nella pace del nuovo Camposanto.

Sgombrato così il terreno, Antonio Muñoz — che è il grande esecutore e ideatore geniale delle opere artistiche del Governatorato — traccerà i viali, disegnerà le aiuole, spunterà allineandoli, i bei cipressi centenni del cimitero, un digradare di giardini scenderà dolcemente fino alle propaggini del Circo Massimo e *Mors ubi dira fuit vita salusque patent.*

Il cimitero degli ebrei

E sarà uno spettacolo bellissimo, perchè demoliti i baraccamenti di legno, di mattoni e di bandone che circondavano le antiche officine del gas, si avrà sotto gli occhi, in un bel prato erboso e verde, il luogo dove fu il grande ippodromo romano. Il prato, per ora, più tardi forse gli scavi che per compierli bisognerà spendere dai sette agli otto milioni e non si sa bene ancora con quale risultato. Perchè gli scavi intrapresi quattro anni fa da Corrado Ricci non hanno dato grandi cose ed è molto probabile che bisognerà relegare nel campo delle leggende archeologiche i presunti ritrovamenti del 1874. Si ripete spesso, infatti, che allorquando furono costruiti i palazzoni del pastificio Pantanella — oggi Musei romani — furono rivenuti intatti i sedili marmorei dei dove si potevano leggere i nomi dei senatori cui avevano appartenuto e che gl'intraprenditori di allora li impiegarono come rivestimento interno del grande collettore. Ma di queste scoperte non è traccia in nessun verbale e in nessuna relazione del tempo e i saggi consecutivi non hanno certo contribuito ad un accertamento definitivo. Comunque bisognerà aspettare ed agire con prudenza. Intanto il luogo non più disonorato da indegne costruzioni della povera industria di sessanta anni fa, compirà degnamente lo spettacolo di bellezza offerto dalla nuova strada.

Spettacolo di bellezza, di grande bellezza anzi, chè avrà di fronte, l'insieme dei ruderi imperiali del Palatino, e a sinistra la linea ferma del Gianicolo con in fondo la cupola michelangiolesca azzurra sul più pallido azzurro del cielo e a sinistra le rovine delle Terme di Caracalla e più oltre l'Agro e in un degradare di toni fulvi, dorati e verdi, tutta quanta la pianura laziale, fino all'estremo limite dell'orizzonte chiuso dalla sagoma religiosa dei Colli Albani. Nessun parco romano potrà vantare una più classica prospettiva e nessun parco romano potrà offrire agli occhi e allo spirito una più serena visione di bellezza, di grandezza e di pace.

Diego Angeli

I LAVORI NELLA ZONA DEL CIRCO MASSIMO

BELLEZZE D'ITALIA

Tra i monti tridentini

MENDOLA, settembre.

Confesso che per i monti non ci avevo una grande simpatia e quando sentivo parlare di scalate, cordate, felicità inattese nel passare per siti dove prima nessun essere umano aveva posto piede, invece di invidia provavo un certo dispetto, chè, per me, uomo di pianura, il che in certo senso equivale a sedentario, nulla eguaglia la gioia di andare per le belle strade comode dove, a destra e a sinistra, la bella pianura lombarda si stende al sole con un che di intensamente voluttuoso. Ma qui, ad un tratto, capii l'amore per le montagne, e come si possa, financo, arrischiare la vita pur di conquistare una cima: non sono a tanto, ma chissà, un giorno; potrà darsi, scarponi chiodati, piccozza in mano e sacco alle spalle, non diventi un furioso scalatore di vette.

A sentire tali miei futuri disegni, la mia gentile scalatrice dal bel nome battagliero, Erminia, sorride lievemente con l'angolo della bocca carnosa che chiude un tesoro di denti splendidi, come ad avvertirmi che le passioni senili sono le più pericolose: e non vale che io cacci il petto in fuori e mi allunghi nella persona, il sorriso non cambia e non potrebbe del resto essere altrimenti solo a pensare che fin'oggi le scalate le ho lasciate compiere alle funivie e alle cremagliere: ahimè, tutti gli inizi sono dolorosi!

Il primo assaggio l'ho fatto giorni or sono col Virgolo, un monticello di appena cinquecento metri: una passeggiata, dicono, insufficiente a sgranchire le gambe. Intanto ad affacciarsi dalla rotonda del piccolo caffè che vi hanno installato proprio in cima, dove un piano seguita a srotolare una musichetta che fa girare svogliatamente due o tre coppie venute là magari con l'intenzione di «far follie», si gusta la gioia di veder Bolzano stendersi tutta nella valle che, a guardarla da qui, sembra una grande culla dove le case, i campanili, i monumenti sono balocchi messi là per far trastullare il bimbo che tra poco si sveglierà. Tutto, da qui, si ingentilisce: non si distinguono gli uomini, troppo piccoli, ma le cose vivono indipendenti, d'una loro singolare bellezza che gli anni accresceranno e le stagioni mostreranno sotto infiniti aspetti.

La leggenda di re Laurino

Mi suggerisce la mia gentile accompagnatrice: «Guardate il Catinaccio». Obbedisco e guardo il massiccio dolomitico: d'un colore bianco grigiastro, tutto rughe e denti che il cielo staglia e fissa come in una cartolina al bromuro. L'impressione che ne riporto non è delle più entusiaste: di monti più belli ne ho visti anche se meno celebri di questo famoso Catinaccio. «Conoscete la leggenda di Re Laurino? No? Ve la racconto in poche parole», mormora Erminia sorridendo e subito comincia. «Re Laurino abitava i monti del Catinaccio, un vero luogo di delizie, dove fiorivano rose preziose, azalee splendide, tappeti di viole, ninfee meravigliose in mezzo a polle d'acqua: insomma i più bei fiori della terra erano là: un vero paradiso». «Non si direbbe», commento guardando di nuovo il massiccio sgraziato che mi conferma l'impressione di prima. «Non interrompetemi ed ascoltate. Dunque, un giorno Re Laurino, che era un brutto nano, pensò che la solitudine è sempre una gran bruttezza e scese in Stiria rapì Cunilde, figlia del duca Beltralf e sorella del valoroso Dietleib, portandosela nel suo regno fatato. Ma i parenti della dolce fanciulla decisero di andarla a riprendere con la forza e chiesto l'aiuto di Teodorico, signore di Verona, partirono. Giunti ai confini del regno di Laurino, segnato da un filo di seta, il Re nano si fece loro incontro montando un cavalluccio che fece sganasciare dalle risa i prodi cavalieri. Ma quel riso fu di breve durata chè Laurino, con una forza insospettata ferì e scavalcò tutti. Però il vecchio saggio Ildebrando, che la sapeva lunga, avvertì Teodorico che se voleva spuntarla doveva togliere al nano la cintura che gli conferiva una forza di dodici uomini. Teodorico non se lo fece ripetere due volte e come un dannato assalì di nuovo il nano e tanto operò finchè non riuscì nell'intento». «Povero Laurino, chissà quali tormenti ora!». «Affatto, amico mio, chè, perduta la forza, al minuscolo re restava la furbizia. Difatti, divenuto mellifluo e umile, invita i suoi vincitori ad un banchetto nella sua reggia scavata nelle viscere della montagna. Il pranzo è sontuoso e il vino scorre a fiumi: e i cavalieri ne bevono tanto che ad un tratto cadono in un profondo sonno per via del narcotico che vi era stato mescolato. Uno solo resiste, Dietleib, che Laurino con promesse e allettamenti cerca indurre a tradire i compagni: ma non riuscendo lo chiude prigioniero. Durante la notte, Cunilde porta al fratello un anello fatato per mezzo del quale, liberati i compagni Dietleib attacca i nani che a migliaia accorrono da ogni parte. La strage è immensa: si combatte accanitamente per molte ore: infine la dolce Cunilde è liberata e Re Laurino viene, da Teodorico, condotto a Verona». «Tutto lì? — domando — Ma le nostre fiabe sono più belle: per esempio...», «Infatti, non vi ho detto d'avere terminato. Come siete impaziente!» e ammicca con gli occhi dopo avere guardato davanti a sè. «Così Cunilde si sposa con un prode cavaliere ed è felice per tutta la vita, ed in quanto al povero Re Laurino, dopo aver subito ogni motteggio e ogni burla, si fa battezzare col nome di «Aver», e Teodorico gli fa da padrino. E tutti...». Erminia mi afferra un braccio, interrompendosi; mi dice con ansia: «Il Catinaccio, presto, guardate». Guardo: davanti a me non è più un gruppo montuoso bianco grigio, ma un incandescente enorme blocco di fuoco che brucia e quelle nuvole che dalla valle salgono su, danno davvero l'impressione del vapore che si sprigiona da una massa ignea. E' un attimo, però, chè il rosso vivo si stempera in una tinta meno violenta, e poi più pallida sì che ora è d'un rosa incarnato con venature iridate: il cielo pare si sia allontanato per non appesantire con la sua vicinanza quell'ambiente aereo. Poi un nuovo aspetto: un tenerissimo azzurro che si confonde col rosa, più tenero, più tenero sempre; infine un immane blocco di diaspro, freddo, tagliente, acuto che il cielo fa da contrasto col suo viola cupo: questo è l'aspetto che dura maggiormente: poi l'ombra della sera, dalla valle, comincia a salire, ad insinuarsi in ogni crepaccio, in ogni gola.

Non ha detto una parola, e neppure Erminia: siamo rimasti l'uno accanto all'altra finchè la notte non cancella tutto: allora a destra e sinistra, in alto e in basso è una costellazione di piccole luci che sembrano sospese nell'aria, grosse lucciole ferme a insegnare il cammino ai viandanti maldestri, o, forse, ad indicare la via del paradiso.

Una professione di fede

«Andremo per i monti: avete fiducia in me?» mi domanda Erminia, salendo sul vagone della cremagliera che ci porterà sul Renon, a milleduecento. «Completa fiducia». «Siate sincero, però, quando ieri sera vi mostrai il gruppo Catinaccio non ne avevate punta». «Confesso e sono umiliato, ve lo giuro». Partiamo: la salita comincia quasi subito ed io guardo la città che ci segue per un po' e poi ci lascia promettendoci, al ritorno, tutti i suoi conforti per ristorarci della fatica. L'aria è tiepida, sebbene durante la notte sia caduta un po' d'acqua che ha servito a lavare il cielo che oggi si mostra limpido e di color gridellino. I monti, a mano a mano che ci innalziamo, si presentano con un aspetto più confidente, compiaciuti di essere oggetto di ammirazione: ma il Catinaccio è bianco grigio, indifferente.

Dopo un po', e non so perchè, domando alla mia compagna. «Erminia dove siete nata?». «Ad Innsbruck». «Non siete bolzanina?». «No, ma i miei ci... mio padre è stato per trent'anni impiegato dell'imperiale e reale Governo». «Ah!». «Per questo soltanto io sono nata ad Innsbruck». «E durante la guerra», azzardo, «vostro padre è stato esonerato?». «No; è stato ufficiale nell'esercito». «Ah!» non mi viene che questa esclamazione. Ma Erminia è una signorina intelligente che capisce tutto e con un sorriso mi dice: «Amico mio, so bene ciò che pensate e non ne sono affatto offesa, anzi vi sono grata chè mi date il mezzo per una... professione di fede. Mio padre, mia madre, mia sorella, io siamo italiani, italianissimi. A casa mia troverete, al posto d'onore, le fotografie del Re Vittorio e del Duce». «Davvero?». «Non son cose da scherzarci», e la sua voce ha un che di duro. «E siamo felici di essere italiani, italiani che amano la loro patria e sono felici di parlare questa bella lingua non rimpiangendo per nulla il tempo in cui ne usavano un'altra: e ammiriamo l'ordine, la tranquillità, quando tutto il mondo si agita; che sono riconoscenti all'Uomo prodigioso che veglia e vigila per la pace e il sonno degli altri: ed anche, perdonatemi se sono egoista, perchè di una piccola città qual'era Bolzano, ne ha fatto una bellissima grande città che domani sarà più bella ancora. E vi posso assicurare che tali sentimenti sono comuni a moltissimi altri...». «Ah, sì?». «... come, per essere del tutto sincera, non vi nascondo che esistono dei malinconici i quali...». «Capisco perfettamente». «Si ricrederanno anche loro: la realtà delle cose è di tale evidenza che non è possibile rimanere insensibili. E poi, il Fascismo sa, che il tesoro su cui fare assegnamento è nelle generazioni bambine» dico «*Sinite parvulos ad me venire*». «Precisamente, e vi assicuro che sono una fitta schiera di veri *balilla* e *piccole italiane*». Sono commosso delle parole di Erminia; le prendo una mano e gliela stringo: lei mi guarda, sorride e dice: «Sapete, a casa mia si parla soltanto italiano» e mi accorgo che è commossa anche lei.

La Mendola

Il treno si è arrestato: scendiamo, incamminandoci subito per un sentiero. Qui la natura ha conservato qualcosa di primitivo: l'aria è più fina e percorsa da qualche venatura fredda: faccio una corsa per scaldarmi. Tutta la catena delle Dolomiti è visibile ed anche quella delle Alpi Centrali: boschi di abeti, larici, pini, si stendono a masse compatte; e sparpagliate dovunque, strani dadi buttati a caso, alberghi e alberghetti, case e casette: un presepio.

Ma gli occhi cercano sempre più e insoddisfatti: l'uomo della pianura, da primitivo messo per la prima volta a contatto con qualcosa di mai visto, guardando i monti ciclopici è preso dal fascino irresistibile delle altezze. Salire, salire, salire: sempre più in alto, come ai desideri umani che non hanno un punto d'arresto e appena tocca la cima agognata pensano ad un'altra conquista.

C'è, in me, un'ansia che traluce dagli occhi e dalle parole: Erminia mi prende per mano e mi accompagna alla stazioncina a prendere la funicolare che ci porterà più in alto ancora. Seduto nel piccolo vagone perdo ogni nozione del tempo. Ci arrampichiamo lungo un fantasioso ponte ad archi: a tratti l'orizzonte si restringe chiuso da viluppi di fitta vegetazione e d'improvviso si slarga in visioni ariose e sconfinate: al di sotto è un baratro: ma chi lo vede? La nostra méta oggi è Méndola: l'aria si ingentilisce ancora più: per una scala magica ci si arrampica inebriati.

Come farò, domani, a ritornare in terra?

Alfio Berretta

Libri ricevuti

PAOLO D'AGOSTINO ORSINI DI CAMEROTA: «Eurafrica». — Paolo Cremonese, ed., Roma, L. 12. L'autore tratta con [illegible] il problema della colonizzazione dell'Africa, come quella che [illegible] le più sostanziali e pratiche possibilità di attuazione. L'Eurafrica è [illegible]

G. B. MELZI: «Il novissimo Melzi». (Antonio Vallardi Ed., Milano). — La nuova edizione [illegible] prof. G. Premoli nella parte linguistica e dal prof. L. F. De Magistris in quella scientifica. [illegible] dell'editore Vallardi [illegible] prof. Melzi [illegible] Il «Novissimo Melzi» [illegible]

G. GIACALONE MONTALBO: «[illegible]», romanzo. — «Ars Nova», ed., Palermo, L. 6.

DINO BONARDI: «Assedio», romanzo. — [illegible], ed., Milano, L. 8.

H. S. JENNINGS: «Eredità biologica e natura umana». — Mondadori, ed., Milano, L. 18.

VIRGILIO FERONI: «Diritto sindacale e corporativo». — Mondadori, ed., Milano, L. 15.

GLI SPORT

La seconda giornata del Concorso motonautico di Venezia

Il "Miss Britain,, e l'"Yzmona,, vincono dominando

Affermazioni italiane nei fuori bordo e nelle piccole cilindrate

Il «Lia V» di Becchi in piena velocità

(Nostro servizio particolare)

Venezia, 17 mattino.

Dunque «Yzmona» ha vinto la gara per la Coppa del Duce: non si è aggiudicata però l'ambito trofeo perchè, come avevamo già scritto nei giorni scorsi, questa Coppa viene assegnata a chi vince la gara per due anni di seguito: è una «challenge» biennale. La imbarcazione azzurra ha avuto una gara incontrastata, dato che erano stati tolti di gara i più forti avversari ed alla seconda prova non partecipavano infatti, nè l'«Asso», nè il «Lia V», entrambi ritiratisi ieri per dei guasti alle eliche che avevano compromesso anche gli assi dei motori. Era assurdo pensare ad una riparazione eseguita in poche ore. Il «Carla III» di Dolci, in lotta Fraschini montato su scafo Taroni, si era già dimostrato incapace di dare noia all'«Yzmona» che ha vinto la Coppa Mussolini e il Gran Premio d'Europa. Una gara, questa, priva d'interesse all'infuori di quello che le dava l'«asso» Ferrarin con il suo apparecchio anfibio volteggiando a bassissima quota sull'imbarcazione e accompagnandola per lungo tratto.

Ferrarin in gara con gli scafi

Quando poi si iniziò la seconda prova della «Coppa Volpi», il «moro» si diede ad una gara di velocità col «Miss Britain», lottando con lui da un'altezza di meno di cinque metri, volteggiando con audacia sulle boe. La folla, decine di migliaia di persone, era elettrizzata dallo spettacolo: gli spruzzi di acqua sollevati dal fuori classe inglese si infrangevano sul muso dell'aeroplano. Ferrarin si affiancò così per due giri al «Miss Britain»: si fecero compagnia da soli, e soli, essi anche lo scafo inglese andava ormai sul percorso di gara come se non ci fossero altri concorrenti. A tratti ne incontrava qualcuno, ma nello stesso momento quelli che seguivano la gara segnavano il nome di un altro motoscafo rimontato per la seconda volta, la terza e la quarta, da Scott-Paine, che rifaceva i 28 chilometri di gara ad una media oraria di Km. 115,347.

Erano partiti, al segnale solito, cinque motoscafi da corsa per questa gara dei massimi calibri: accanto all'inglese «Miss Britain», il francese «Yzmona», il «6 litri» «Ravanello» di Teo Rossi, il «3 litri» «Gianca II» di Castiglioni e le «litro e mezzo» «Mariella 2?» di Passarin. Il «Ravanello» balzava in testa, seguito dal «Gianca», dallo «Yzmona» e dal «Mariella». Il «Miss Britain» ha un leggero ritardo, ma si rifà subito e ad un quarto di giro ha già passato Passarin e il «Gianca» e una balza è superato da Vasseur. Poco dopo Sant'Andrea l'«Yzmona» passa, intanto, lascia in preda al «Miss Britain» l'imbarcazione di Teo Rossi, ma il «senza limitazione» non si accontenta: si attacca immediatamente alla scia del francese e al passaggio davanti alle tribune, accelerando lievemente lo sorpassa. Poi se ne va da solo: è questo il momento in cui Ferrarin si mette a «tagliare». Nelle retrovie intanto combattono «Ravanello» e «Gianca». Il «Mariella» fa una gara pacifica: è buon ultimo. Il «Miss Britain» a metà un rettilineo dietro l'altro, va sicuro della sua potenza nelle curve che prende con audacia, senza esitazioni e senza diminuire la velocità. Il pubblico lo segue ed accompagna con applausi il suo ultimo giro.

L'arrivo di questa seconda prova della Coppa Volpi è il seguente: 1. «Miss Britain», di Hubert Scott-Paine, in 14' 33" 2/5, alla media di Km. 115,147; 2. «Yzmona V» di Maurice Vasseur, in 17' 18" 2/5, alla media di Km. 97,[illegible]. Seguono il «Ravanello», il «Gianca II» e il «Mariella». Il giro più veloce è stato compiuto dal «Miss Britain», alla media di Km. 120,459, ben superiore a quella di ieri l'altro. L'inglese si aggiudica quindi la Coppa Volpi.

L'arrivo della seconda prova della Coppa Mussolini era stato il seguente: 1. «Yzmona», di Maurice Vasseur, in 23'28" 3/5, alla media di Km. [illegible]; 2. «Carla III», di Pompeo Dolci, in 44'31" 3/5, alla media di Km. 75,347.

Vittorio Mussolini si distingue

Queste le gare che hanno chiuso la giornata di ieri di questo sesto Concorso motonautico. Anche ieri, come l'altro ieri la giornata si era iniziata a Sant'Elena, ma sulla base del miglio misurato, dove motoscafi e fuori bordo concludevano le prove per l'aggiudicazione della Coppa Principe di Piemonte e delle Coppe di categoria, a turno si susseguirono sul percorso le seguenti imbarcazioni con le seguenti medie: *Fuoribordo da turismo 500 cc.*: «Folaga», di Adorno, alla media di km. 53,249. *Fuoribordo da turismo 1000 cc.*: «Atene III», di Rossi, alla media di km. 61,816. *Fuoribordo da corsa classe C.*: «Star», di Pedrali, alla media di km. 75,[illegible]. *Motoscafi da turismo 3000 cc.*: «Piccina», di Pasini Enrico, alla media di km. 79,010. *Motoscafi da turismo 1500 cc.*: «Winona IV», di Timpano, alla media di km. 70,224. *Fuoribordo da corsa classe A.*: «Luana», di Vittorio Mussolini, alla media di km. 52,033. *Fuoribordo da turismo 1000 cc.*: «Alfa», di Sestini, alla media di km. 64,385. *Fuoribordo turismo 1000 cc.*: «Atene III», di Rossi Metello, alla media di km. 63,163. *Motoscafi da turismo 5000 cc.*: «Tucky IV», di Giulio Salom, alla media di km. 51,452.

Motoscafi da corsa 6000 cc.: «Ravanello», di Teo Rossi, alla media di km. 92,715.

Interessantissima è stata la gara di Pasini, che con il «Piccina» riusciva a portare il record nazionale di categoria a km. 79,010. E' stata seguita con molto entusiasmo ed applaudita la prova di Vittorio Mussolini, che conduceva con mano sicura ed ottima conoscenza dello scafo e del motore.

Nel pomeriggio Vittorio e Bruno Mussolini assistevano da una lancia alle varie gare.

Per prima si corse la Coppa Vittorio Cini in seconda prova. Partecipano ad essa cinque imbarcazioni delle tre cilindrate (1500, 3000, 6000).

Alla partenza è in testa il «sei litri» del torinese conte Rossi, pilotato da Antonio Parodi: lo seguono il «Gianca II», e il «Mariella». Il «Nisida», pilotato da Celli, parte con un certo ritardo e si butta subito all'inseguimento del rosso «Ravanello». Tra i due c'è da registrare una questione di scafi e di motori: il «Ravanello» è costruito da Baglietto, porta un Maserati, il «Nisida» sullo scafo di Celli, ha un Bugatti. Parodi tiene il suo «sei litri» con polso fermo e gli imprime un'andatura elevata: per qualche momento sembra che il rivale debba sorpassarlo, ma poi il «Ravanello» termina primo con un buon vantaggio, mentre anche il «tre litri» «Gianca II» oltrepassa il «Nisida». Ultimo è il «Mariella». In base alla somma dei tempi di ieri con quelli di ieri l'altro la Coppa Cini è aggiudicata al «Gianca II», di Castiglioni, scafo Celli, motore Alfa Romeo.

Intanto i fuori bordo si preparano per la loro gara: si corre per la Coppa [illegible]: partono dieci concorrenti; si piazza subito primo il «360», di Giorgio Guerrini, tallonato dal «44» di Paolo Mora. Sono subito dietro Pedrali e Daccò. Al secondo giro Daccò [illegible] i primi due e al terzo avrà ragione anche di Guerrini. Tra il «Brunella» di Mora e lo scafo di Pedrali c'è una lotta elettrizzante. Ecco gli arrivi: 1. Aldo Daccò (Ib-Laros) in 11'48", alla media di Km. 71,125; 2. Giuseppe Guerrini (Riva-Johnson) in 12'1". Seguono lo «Star» di Pedrali e il «Brunella» di Paolo Mora. Daccò, che ha vinto pure la prova di ieri, si aggiudica la Coppa.

La prova più interessante

Un colpo di cannone annuncia intanto il «pronti» per la corsa della Coppa Società Adriatica di Navigazione a vapore, per motoscafi da turismo (1500-3000). Questa gara è abbinata alla Coppa Alex Mdivani per motoscafi da turismo oltre i 3000. E' questa la gara più combattuta della giornata: la renderanno particolarmente animata le imbarcazioni della Casa italiana B.P.M., che vinceranno superbamente la prova. Il «Piccina» di Pasini, quello del record del mattino, balza in testa seguito da «Maria Grazia I», di Cutolo (1500 cmc); al secondo giro «Cutolo» supera l'avversario, ma al terzo questo riprende il suo posto e termina la gara con vantaggio. Bellissima la gara per gli scafi specialmente tra il «Nouette II» ed il «Riva B.P.M.». Al traguardo i motoscafi si presentano nel seguente ordine:

1. «Piccina» di Enrico Pasini, alla media di Km. 68,806, 1.o dei 3000 cmc; 2. «Maria Grazia I», di Piero Cutolo, alla media di Km. 67,888, 1.o dei 1500. Seguono altri 11 concorrenti. Pasini vince così la Coppa, mentre quella Alexis Mdivani è assegnata allo stesso principe Alexis Mdivani.

La seconda prova della Coppa Compagnia Adriatica di Navigazione è andata vinta da Daccò che con il suo Ib-Laros si dimostra uno dei migliori fuoribordisti presenti a questo concorso. Lo seguono, nell'arrivo, Taroni, anche lui con un Ib-Laros e Giacomo Croce, con un Baglietto-Elto. Domani [illegible] la battaglia nel circuito della Laguna.

Vittore Querel

La conclusione dei campionati boccistici italiani

Ancona, 17 mattino.

Si è concluso al Campo sportivo del Littorio il quarto campionato nazionale boccistico che ha radunato i migliori giocatori d'Italia. Ecco i risultati:

Prima categoria (individuale): 1. Verona (Zenzi Giuseppe), punti 15; 2. Massa Carrara (Maggiori Attilio), p. 9; 3. Reggio Emilia; 4. Napoli.

Prima categoria (a coppie): 1. Modena (Benassati Bruno e Manfredini Arturo), p. 15; 2. Savona, p. 12; 3. Terni; 4. Alessandria.

Prima categoria (a terne): 1. Alessandria (Pozzi Eugenio, Bausra Elio, Maccagno Ugo), p. 15; 3. Brescia; 4. Modena.

Seconda categoria (individuale): 1. Savona (Massa Luigi), p. 15; 2. Firenze, p. 13; 3. Torino; 4. Bologna.

Seconda categoria (a coppie): 1. Treviso, p. 15; 2. Bologna, p. 9; 3. Genova; 4. Torino.

Seconda categoria (a terne): 1. Alessandria (Piano, Curato, Nebiolo), p. 15; 2. La Spezia, p. 8; 3. Siena; 4. Napoli.

Terza categoria (individuale): 1. Savona (Ferrivacch Giovanni), p. 15; 2. Roma, p. 13; 3. Alessandria; 4. Trapani.

Terza categoria (a coppie): 1. Torino (Ferraris e Gaglio), p. 15; 2. Bologna, p. 11; 3. Savona; 4. Roma.

Terza categoria (a terne): 1. Varese (Salina, Pallavera e Crippa), punti 15; 2. Roma, p. 9; 3. Aosta; 4. Venezia.

La Coppa della Società bocciofila genovese è stata assegnata definitivamente al Dopolavoro Provinciale di Savona per la migliore classifica complessiva nelle tre categorie; la Coppa Pozzo è stata assegnata definitivamente al Dopolavoro di Alessandria con la migliore classifica nella prima categoria; la Coppa Associazione bocciofila genovese, al Dopolavoro Provinciale di Treviso con la migliore classifica nella seconda categoria; la Coppa Eridania, al Dopolavoro dell'Urbe con la migliore classifica nella terza categoria.

La riunione schermistica di Acqui

Vittoria di Marzi su Gardère

Acqui, 17 mattino.

A chiusura delle grandiose feste vendemmiali, si è svolta, in uno dei saloni delle Terme, una serata internazionale di scherma. Agli incontri, che hanno avuto inizio alle ore 21.30 sotto la giuria dei signori Colombetti, Trevisan, ing. Canova, [illegible], hanno partecipato [illegible] della Federazione e alla presenza del comm. Giachetti, presidente di [illegible] della Federazione italiana scherma, hanno partecipato, fra gli altri, Gustavo Marzi, campione del mondo di fioretto; Gardère, di Parigi; dottor Luigi Jaricot, di Lione; e Prat, di Monaco. Ecco i risultati:

Sciabola — Kristenholz batte De Benedetti (Torino) per 5 stoccate a 3; Scremana (Torino) b. Gallinni (Milano) 5 a 10; Domenico (Milano) batte Pellissero (Torino) per 7 a 5; Gabrielli (Acqui) b. Luigi Jaricot (Lione), per 6 a 5.

Spada — Germano (Vercelli) batte Prat (Monaco) 8 a 10.

Fioretto — Marzi batte Gardère, per 5 a 10.

La cerimonia inaugurale

dei campionati di tiro a segno

Roma, 17 mattino.

Le LL. EE. Baistrocchi e Starace sono giunti alle 9,30, ricevuti dal presidente della Federazione del Tiro a segno, dal comandante la Scuola militare della Farnesina e dalle autorità e personalità convenute, tra le quali erano S. E. il generale Gonzaga, Medaglia d'oro, in rappresentanza anche del Senato, e i comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione militare.

L'on. Salvi, presidente della Federazione del tiro a segno, ha salutato il Sottosegretario alla Guerra e il Segretario del Partito, rilevando come questa gara nazionale, che è la terza, si apra in una atmosfera di singolare fervore e di ferma fiducia per il tiro a segno, che, per la cura vigile di S. E. il Ministro della Guerra e per gli incitamenti del C.O.N.I., va prendendo sempre più quel carattere di popolarità e di educazione di massa, che il Duce ha prescritto a tutto ciò che tende alla preparazione della Nazione.

S. E. Baistrocchi, dopo avere osservato che il progressivo perfezionamento delle armi meccaniche di guerra non può togliere o sminuire il valore del fucile — arma individuale che fa, del cittadino, il guerriero — e che il tiro a segno deve, perciò, avere il massimo sviluppo, ha concluso inviando un triplice saluto al Re e al Duce.

Da ultimo, ha preso la parola S. E. Starace che si è dichiarato lieto di avere presenziato la cerimonia ed ha invitato i tiratori ad iniziare, nel nome del Duce, la gara, [illegible] dell'alto carattere del loro esercizio che è «sport», ma è, anche, preparazione militare.

Quindi, dopo aver visitate le tettoie di tiro e dopo avere passato in rassegna l'imponente schieramento dei partecipanti alle gare, il Sottosegretario alla Guerra ed il Segretario del Partito hanno inaugurato i campionati sparando, ciascuno, un caricatore; ed hanno poi lasciato il campo salutati da una vibrante manifestazione al Duce.

Il Giro ciclistico delle due Provincie

Gestri ha la meglio su Camusso

nel combattuto finale della gara

Messina, 17 mattino.

La disputa dell'ottava edizione del Giro delle due provincie, la classica gara messinese svoltasi su un percorso di 260 Km. attraverso i più popolosi centri delle provincie di Messina e di Catania, è stata preceduta ieri mattina da un semplice rito in onore dei Caduti di Gazzi. Camusso e Geyer, i due favoriti della gara, hanno deposto, alla presenza delle autorità e dei compagni di gara, una corona di alloro sulla lapide che ricorda gli eroici Caduti del vasto rione messinese. Alle ore 8,15 il Segretario federale ing. Scaglione, presenti tutte le autorità cittadine e il comm. Mario Ferretti, segretario della F.C.I. dà il via ai 46 corridori.

Registriamo subito uno scatto di Rovida, che Romanatti e Giacobbe frenano quasi subito. Il cielo minaccia la pioggia. Alle 8,40 transitano per Giampilieri, Falco è a terra per noie al cambio. A Scaletta, Rovida guida a passo sostenuto il plotone ancora compatto, aiutato dal romano Di Giacomo. Ad Alì (Km. 21) Rinaldi è appiedato, iniziando la lunga serie di forature che saranno una delle principali caratteristiche della gara. Di Giacomo continua a guidare il gruppo. I più forti si limitano a rimanere alla ruota del romano che, in verità, impone un passo abbastanza veloce. Rinaldi è di nuovo fermo per noie alla sella e il campione Romanatti, a Santa Teresa di Riva è costretto a cambiare una gomma.

Un tentativo di Camusso

La pioggia è ora impetuosa e ritarda la marcia. Prima di Giardini, Ciclisti finisce a terra. Trasportato all'ospedale di Giarre, gli vengono riscontrate, fortunatamente, solo delle lievi contusioni. Al traguardo di Giarre è primo Rovida che in questa parte della corsa è stato per molto tempo al comando del plotone.

Il gruppo è ancora compatto e fino ad Acireale, tranne qualche improvviso scatto operato da corridori di non importanza, nulla avviene di notevole.

A Catania (Km. 95) è primo Foschi, con grande disappunto della folla che avrebbe voluto applaudire il corridore locale Nicolosi, che merita, però, di essere segnalato per la sua bella prova compiuta ieri. Alcuni chilometri dopo il traguardo catanese i corridori iniziano la lunga salita che da Misterbianco porta a bivio Maletto. Registriamo qui un'altra disavventura di Sella, quasi continuamente alle prese con la bicicletta che sembra quasi animata dal proposito di far dispetto al [illegible]. Il plotone attraversa Santa Maria di Licodia fra due ali di folla festante.

Offensiva tedesca

Camusso, poco dopo, balza a terra e Geyer non aspetta di meglio per piombare più forte sui pedali. Il berlinese, ben coadiuvato da Buse, trascina velocemente il grosso del plotone. Anche Passati è a terra. Il gruppo di testa, composto da Molinar, Romanatti, Luchetti, Buse, Mara Michele, Menili, Rogora, Minasso e Patti, è guidato ancora da Geyer, che tenta di porre il maggior distacco fra sè e Camusso. Il cuneese, però, non cede e in pochi chilometri riesce ad annullare lo svantaggio.

In questa parte della gara, la più dura della giornata, è da segnalare l'azione del campione siciliano Patti. Il giovanissimo corridore palermitano, che ha vinto quest'anno [illegible] corse isolane, ha iniziato la lunga salita con passo sostenuto e nell'ultimo tratto passa improvvisamente in testa: ed uno ad uno riesce a superare gli avversari che lo precedono e assume il comando della corsa. Geyer e Camusso appaiono sorpresi dell'azione della giovane camicia nera siciliana, che sembra non accusare assolutamente la fatica.

Al Bivio Maletto (alt. m. 1025) i passaggi avvengono nel seguente ordine: Patti, Giacobbe, Gestri, Menili, Camusso, Sella, Geyer, Piubellini. Nella discesa, Patti rompe la forcella ed è costretto ad abbandonare. Il gruppo, prima di Randazzo, torna a contare i migliori uomini e Giacobbe e Rovida si alternano ora al comando. Mara Michele, rimasto indietro per una foratura dopo un furioso inseguimento riprende i primi a Randazzo, ove transita primo Rovida.

Anche Buse è costretto a fermarsi per una foratura.

Il finale fra Camusso e Gestri

A Passo Pisciaro Buse torna a far parte del gruppo di testa, e Rinaldi trova la maniera di forare ancora una volta. Forano poi ancora Michele Mara e Buse, e quindi è il turno di Geyer. A Francavilla (Km. 180) passano, così, nettamente staccati dagli altri, Camusso e Gestri. Il cuneese e il toscano hanno approfittato della sfortuna di Geyer, e, con una improvvisa e furiosa sgroppata, sono riusciti a liberarsi di tutti gli altri. A Kaggi il premio di traguardo è vinto da Camusso. I due fuggitivi non fanno ora che vincere i premi di passaggio, numerosi in questa zona che conta diecine di paesi.

A Santa Teresa di Riva ripassiamo alle ore 15,45; il traguardo è vinto da Gestri.

Un altro colpo di scena, quello che decide le sorti della giornata, si ha ad Alì. Gestri è appiedato e Camusso se ne va solo. Il pratese, però, ripara immediatamente e inizia un furioso inseguimento, agevolato da un improvviso rallentamento di Camusso, che accusa forti dolori alle gambe e allo stomaco. Gestri raggiunge il piemontese e temporeggia un po'. Poi opera uno scatto al quale l'avversario non è pronto a rispondere. Camusso è ormai battuto: tenta di riprendere il fuggitivo, ma, visto inutile lo sforzo, desiste.

A Messina, ove una immensa folla è raccolta nei pressi dell'arrivo, Gestri giunge solo, seguito a tre minuti da Camusso. Poi giungono gli altri, nettamente staccati. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Eugenio Gestri, di Prato, che ha coperto il percorso di km. 260 in ore 8,21'30", alla media di km. 30,630.

2. Francesco Camusso, in ore 8 e 24'15" - 3. Enrico Mara, in 8,25'55" - 4. Menili, stesso tempo - 5. Giacobbe, in 8,28'5" - 6. Romanatti, a mezza ruota - 7. Minasso, in 8,28'30" - 8. Nicolosi, a ruota - 9. Di Giacomo, in 8,32'10" - 10. Geyer, in 8,35'5" - 11. Maggiori - 12. Barrese - 13. Biondini - 14. Rovida - 15. Calabrò - 16. Carbone - 17. Piubellini, tutti nello stesso tempo di Geyer - 18. Guarducci, in 8,46'50" - 19. Rogora - 20. Buse. Seguono molti altri in tempo massimo.

Boussus batte von Cramm

nel torneo di tennis di Capri

Capri, 17 mattino.

Si sono svolte ieri le prime finali e semifinali del torneo internazionale di tennis, alla presenza di S.A.R. la Principessa [illegible] d'Aosta e di S. E. Lessona, presidente della F.I.T. Ecco i risultati:

Finale singolare uomini: Boussus b. von Cramm 2-6, 6-3, 7-5.

Finale singolare signore: Herbst b. Manzutto 6-3, 4-6, 6-4.

Semifinali doppio misto: Ingram-Boussus b. Sander-Artens 6-3, 6-3; Adamoff-Gentien b. Malterman-De Martino 6-4, 6-3.

Il torneo di Villa Olmo

Como, 17 mattino.

Sono continuate a Villa Olmo le gare per il III Torneo internazionale di tennis. Ecco i risultati della giornata:

Singolare uomini: Ferenczy b. Elfermann 3-6, 6-4, 6-3; Gaslini b. Hirt 6-2, 8-6; Straub b. Planner 6-2, 6-1; Bonte b. Lemmi 6-1, 6-1; Bocciardo b. Scotti 6-3, 6-1; Taroni b. Ferenczy 6-2, 7-5; Franz M. b. Gaslini 6-1, 6-1; Straub b. Bonte 6-3, 6-4; Haberle b. Bocciardo 8-6, 6-4.

Singolare signore: Valerio b. De Brumkops 6-2, 6-3; Friedleben batte Ferri 6-2, 6-4; Aussem b. von Rober 6-0, 6-1.

Doppio uomini: Malfroy-Salm battono Monti-Vitali 6-2, 6-2; Bocciardo-[illegible] b. [illegible]-Grecco 6-0, 6-2; Frontz-Hirt b. Granzella-Mantero 6-0, 6-3; Haberle-Planner b. Montasti-Taroni A. 5-3, 6-2; Bonte-Taroni b. Menini-Lemmi 6-1, 6-1.

Doppio misto: Solè-Taroni b. Manfredi-Straub 7-5, 5-7, 6-3; Tonolli-Ferencsy b. Mellinger-Hirt 6-1, 6-1.

Doppio signore: Tonolli-Friedleben b. Maller-Mollinger 6-1, 6-2; Deutsch-von Rober b. Solè-De Brumkops 6-2, 1-6, 6-2; Manfredi-Xidis b. Deleidi-Daelli 6-1, 6-1; Valerio-Aussem battono Manfredi-Xidis 6-0, 6-1.

La riunione di pugilato di Lecco

Lecco, 17 mattino.

Dinanzi a un pubblico numeroso, ieri sera, al teatro Sociale, ha avuto luogo una riunione pugilistica. Ecco i risultati:

Beretta (Lecco) e Sgaramella, incontro nullo; Canali (Lecco) batte per abbandono al primo tempo, Riva; Onofrio (Lecco) contro Falconi (Milano), sospeso per ferita all'occhio di Falconi; Scola b. per abbandono al secondo tempo, Moriai (Milano); Nogara (Bellano) b. Cariboni (Lecco) per abbandono al primo tempo; Sora (Lecco) b. Leccarini (Milano) al secondo tempo; Chiappo (Lecco) b. per abbandono al secondo tempo Turchetti (Milano); Siviero (Milano) e Martini (Milano) incontro nullo; Bonacorsi (Lecco) b. per abbandono dopo venti secondi Panebianco (Milano). Ha chiuso la serata una esibizione in tre tempi da parte dell'ex-campione del mondo Toscani contro Rosso, ex-campione d'Italia.

Piemontesi brillante vincitore

del Criterium Internazionale degli Assi

Varese, 17 mattino.

In una cornice di pubblico di oltre 20 mila persone si è svolto ieri, col favore della magnifica giornata, il «Criterium internazionale degli assi». I concorrenti si sono vivacemente impegnati durante tutta la corsa, offrendo al foltissimo ed entusiastico pubblico una successione di scatti, fughe e volate quale non troppo frequentemente è dato vedere in tali genere di gare. La media ottenuta dal vincitore Piemontesi (Km. 38,432) è di per sè eloquente quando si consideri che i 96 chilometri sono stati corsi su di un circuito stradale il quale, per la natura del terreno battuto ed inghiaiato, non può annoverarsi fra i più veloci. Da notare la forma del belga Aerts, che durante la disputa del secondo traguardo ha fatto registrare lo splendido tempo di 2'4" sul giro di 1500 metri, alla media di chilometri 43,645, che è il record della giornata. Fra gli atleti in gara il più alto elogio compete al vincitore Piemontesi. Il battagliero corridore di Borgomanero ha dimostrato di meritare ancora l'appellativo di «ciclone» che il pubblico gli ha da tempo attribuito.

Ecco le classifiche:

1.o traguardo: 1. Aerts (8 giri, chilometri 12) in 19'5"; 2. Bergamaschi; 3. Rimoldi; 4. Guerra. — 2.o traguardo: 1. Aerts (16 giri, km. 24) in 38' e 21"; 2. Piemontesi; 3. Rimoldi; 4. Guerra. — 3.o traguardo: 1. Piemontesi (24 giri, km. 36) in 57'21"; 2. Canavesi; 3. Bovet E.; 4. Bergamaschi. — 4.o traguardo: 1. Piemontesi (32 giri, km. 48) in 1,16'[illegible]; 2. Guerra; 3. Aerts; 4. Rimoldi. — 5.o traguardo: 1. Piemontesi (40 giri, km. 60) in 1,38'17"; 2. Rimoldi; 3. Canavesi; 4. Battesini. — 6.o traguardo: 1. Piemontesi (48 giri, km. 72) in 1,56'11"; 2. Rimoldi; 3. Canavesi; 4. Battesini. — 7.o traguardo: 1. Battesini (56 giri, km. 84) in 2,17'12"; 2. Rimoldi; 3. Piemontesi; 4. Guerra. — 8.o traguardo: 1. Battesini (64 giri, km. 96) in 2,38'17"; 2. Aerts; 3. Piemontesi; 4. Rimoldi.

Classifica generale: 1. Piemontesi, che impiega a percorrere i 96 chilometri del circuito ore 2,38'17", alla media di km. 36,432; 2. Rimoldi, p. 16; 3. Canavesi, p. 7; 4. a un giro Aerts, p. 10; 5. Battesini, p. 14; 6. Bergamaschi, p. 4.

Como vince a Pontedecimo

il 1.o Circuito dell'Appennino

Genova, 17 mattino.

Un ultimo successo ha ottenuto la prima disputa del «Circuito dell'Appennino» svoltasi ieri, a cura dell'U. S. Pontedecimo, sul percorso Pontedecimo, Passo dei Giovi, Serravalle, Novi Ligure, Serravalle, Ronco, Pontedecimo, Campomorone e Passo della Bocchetta, Voltaggio, Castagnola, Busalla, Pontedecimo, per un totale di circa 140 chilometri.

Una quarantina di concorrenti si è allineata alla partenza, che è stata data da Pontedecimo. Il percorso assai duro e severo fin dalla prima parte del tracciato, ha favorito la lotta tra i più abili scalatori, che non hanno tardato a scatenare la battaglia. Cafferata, Campastro e Como sono stati gli uomini che più si sono prodigati con frequenti allunghi per selezionare il gruppo, ed i loro sforzi sono stati coronati dal successo poichè il folto del plotone, sotto l'azione energica di Cafferata, ben coadiuvato da Como e Campastro, è presto rimasto distaccato dai tre fuggitivi. Tuttavia, nella fase finale della corsa, Cafferata risentiva degli sforzi compiuti e perdeva contatto con i compagni di fuga. La lotta per la conquista del primato si restringeva, quindi, a Como e Campastro: quest'ultimo, negli ultimi chilometri, veniva a sua volta staccato da Como, che giungeva al traguardo con un centinaio di metri di vantaggio. Nettamente distanziato giungeva poi il gruppo inseguitore, del quale si faceva luce Poggio, che regolava nettamente Bolla e Ferrando.

Molto accurata l'organizzazione dell'U. S. Pontedecimo.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Como Augusto, della Girardengo di Novi Ligure, che impiega ore 4,21' a compiere i 140 chilometri del percorso alla media di Km. 32,008; 2. Campastro Giulio (id.) a 100 metri; 3. Cafferata Luigi (1.o dei dilettanti) del G. S. Littorio di Rapallo, a 1'58"; 4. Poggio Armando, del Pedale Astigiano (2.o dei dilettanti) in ore 4,27' e 58"; 5. Bolla Enrico, dell'U. S. Castellanza (3.o dei dilettanti); 6. Ferrando Pio, dell'U. S. Pontedecimo; 7. Murgiani Gino; 8. Casini Alfio; 9. Volpara Giuseppe; 10. Piccini Marzio; 11. Calegaris Pierino; 12. Filiberti Italo; 13. Gallo Giovanni; 14. Cecili Luigi; 15. Allegretti Bartolomeo.

La Coppa per la Società avente i meglio classificati nei primi cinque arrivati è stata assegnata alla Società Girardengo di Novi; la Coppa Città di Genova al Dopol. Sant'Ilario ed il medaglione della provincia all'U. S. di Castellanza.

Castiglione vince la Tre Laghi

davanti a Rimoldi e Benente

Cossato, 17 mattino.

La prima edizione della «Tre Laghi», la bella e caratteristica corsa dell'A. C. Cossato, disputata su un percorso di 239 Km., comprendente difficoltà notevoli, è terminata con la vittoria di Castiglione, che ha battuto in volata Rimoldi e Benente, i superstiti, cioè, di una fuga iniziata da quindici cinque ore prima.

Il cav. Gallo, commissario prefettizio di Cossato, dà il «via» ai 53 presenti alle 9,13, ed il primo infortunato è Mutti che, subito fuori dell'abitato, cade. Egli rientra però sollecitamente.

L'andatura è svelta ma non vale a provocare distacchi. A Borgomanero il gruppo viene avviato verso Sesto Calende per una deviazione resasi necessaria [illegible]. Nel [illegible] del Lago Maggiore un novarese, [illegible] ad Arona. Lo seguono a 28" Stefanazzi, Merlini e Lolli, che comandano una lunga fila indiana.

Qui si verifica la fase che deciderà la corsa. Il fuggitivo è quasi raggiunto e Varetto, con una volata presso Lesa, gli è a lato. Non tutti hanno risposto a questo scatto, e il traguardo di Stresa, che Varetto vince, divide in due il gruppo. Così quindici corridori, condotti in prevalenza da Oria, passano a Gravellona Toce alle 11,[illegible] precedendo di 2' il gruppo nel quale figurano Lolli, Merlini e Astrua, che evidentemente non hanno preso sul serio il tentativo.

Ancora un traguardo a Omegna [illegible], dopo aver lambito il Lago d'Orta, si attacca la [illegible], sulla vetta della quale Benente precede Valetti, Castiglione e Buglia. Sempre al comando di Benente, che vince un altro traguardo, si giunge a Borgosesia, dove si constata che il gruppo di Merlini e Lolli ha ben 5' di svantaggio. Giaudo, che era vicino ai primi, deve ritirarsi per una rovinosa caduta.

In testa sono ora nove uomini che Oria conduce energicamente. Egli, però, prima di Crocemosso, riceve una brutta ricompensa alla sua generosità: fora infatti la gomma posteriore.

Intanto a Mosso Santa Maria, dove forano anche Fassina e Andreini, si è scatenata la battaglia tra i nove fuggitivi ed il risultato è che, sulla salita di Pettinengo, non transitano assieme che Castiglione, Benente, Varetto, Donghi e Rimoldi, poichè Lardone, Perego e Buglia hanno ceduto, mentre Valetti ha forato. Ecco l'ordine dei passaggi da Biella: alle 13,52 il quintetto tirato da Benente; a 2' Valetti; a 4'15" Oria e Buglia; a 4'50" Perego e Lardone; a 7' Lolli, Stefanazzi ed Astrua.

Si deve ora compiere il giro della Serra passando da Cavaglià. Ai piedi della salita, Donghi si ferma, mentre sulla vetta Varetto batte di un soffio Castiglione, che aveva tirato per tutto il tratto. Sembra ormai che la corsa debba risolversi tra questi quattro, ma prima di Zubiena Varetto fora, il che mette le ali ai piedi a Benente, Castiglione e Rimoldi. L'infortunato ripara in fretta e verso Mongrando non dista che 15" dai primi. Ma egli è vittima di una seconda foratura, che lo taglia inesorabilmente fuori dalla lotta. Il terzetto continua la sua marcia e la volata, attaccata lontano da Benente che trascina Castiglione, vede un fulmineo scatto di quest'ultimo ai cento metri e la sua vittoria con tre macchine di vantaggio.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Castiglione Remo (2. - S. C. Fracchi) che copre i 239 chilometri del percorso in 6,48', alla media oraria di 35,146; 2. Rimoldi Giulio (2. - U. S. Castellanzese); 3. Benente Michele (S. C. Vigor e 1. Legione Sabauda, primo dei dilettanti); 4. Donghi Natale (3. - U. C. Novarese) a 5'20"; 5. Valetti Giovanni (3. S. C. Vigor e 1.a Legione Sabauda); 6. Astrua Battista (3. - S. C. Vigor); 7. Varetto (2.); 8. Stefanazzi (2.) a 7'25"; 9. Lolli (3.); 10. Oria (2.); 11. Curino (3.) a 11'30"; 12. Buglia; 13. Castelli; 14. Lomazzi; 15. Degrada; 16. Ricco; 17. Bay.

I numerosi trofei di rappresentanza sono stati così ripartiti: Coppa Virgilio [illegible] A. C. Cossato, id.; Coppa Artiglia [illegible] Virgilio Cartelli alla 1.a Legione Sabauda; Targa [illegible] alla A. C. Cossato; Medaglione [illegible] *La Stampa* al corridore Varetto. Ottima l'organizzazione.

A Magne il G. P. delle Nazioni

Buona prova di Cazzulani - Morelli ritirato

Parigi, 17 mattino.

La stagione ciclistica francese su strada si è chiusa ieri ufficialmente con la disputa della grande prova a cronometro, il «Gran Premio delle Nazioni», che ha aggiunto un altro importante alloro sportivo ai già molti conquistati da Antonino Magne, in una stagione che può ben definirsi trionfale per il valoroso campione francese. Il tempo da lui realizzato batte di 8' il record della gara, detenuto da Archambaud. Dopo il vincitore, va citato il giovane Fournier, che è stato in testa per oltre cento chilometri. In quanto agli italiani, Morelli, che alla partenza accusava una leggera indisposizione al ginocchio, dava presto a vedere di non essere preparato adeguatamente. Egli tuttavia ha resistito coraggiosamente fin dopo i 100 km. Buona, invece, la prova di Cazzulani, il quale, pure essendo giunto a Parigi alla vigilia e non conoscendo affatto il percorso, ha compiuto una corsa magnifica, per quanto attardato alla fine da foratura, classificandosi al quinto posto.

Ecco la classifica: 1. Antonino Magne, in ore 3.35'57", alla media di km. 35,703; 2. Fournier, in 3.36'56"; [illegible] quinto; 3. Montero, in 3.40'4[illegible]"; 4. Henry, in 3.43'; 5. Cazzulani, in 3.45'1[illegible]"; 6. Godinat; 7. Dictus; 8. Richard; 9. Salazard; 10. Merch.

La Coppa città di Saluzzo

vinta dal torinese Mollo

Saluzzo, 17 mattino.

Si è svolta ieri l'attesa gara ciclistica per la Coppa Città di Saluzzo (Km. 140) riservata ai corridori di terza categoria e Giovani Fascisti. Alla partenza, che è stata data dal Segretario Federale [illegible] Bonino, si sono presentati oltre cinquanta corridori. La gara [illegible] rivela l'alta media oraria, è stata vivamente combattuta. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Mollo Enrico (G. S. Fiat di Torino) in ore 4,27'12", alla media oraria di km. 32,500; 2. Vinelli Giovanni (S. C. Vigor di Torino); 3. Bianco Antonio (Pedale Astigiano) in 4,37' e 8"; 4. Gios; 5. Moro R.; 6. Moro E.; 7. Pelazza G.; 8. Benso G.; 9. Guerra O.; 10. Cosso M. Seguono altri trenta in tempo massimo.

Il Campionato al pallone elastico

La quarta partita del campionato italiano di I categoria fra il Dop. Alba (Gavello-Delpiano II) e il Dop. Fiat (Polazzo-Trinchero II) si è risolta con la vittoria dei primi per 11 giochi a 7. Il vivace incontro, arbitrato dall'ing. Poria, è stato caratterizzato dal potente gioco sfoggiato dal giovane Gavello e dalla sua omogenea squadra.

Piemontesi, il «ciclone», il volto contratto nello sforzo, all'ultimo giro del «Criterium degli assi» a Varese.

Battute d'introduzione al campionato nazionale di calcio

Lazio-Bocskay 8-1

Cinque goals segnati da Piola

Roma, 17 mattino.

La Lazio ha concluso nel modo migliore la preparazione per il prossimo campionato. Avversario di turno era il Bocskay di Budapest, e la squadra ungherese, pur essendo scesa a Roma nella sua migliore composizione, ha subìto una dura sconfitta. Il goal dell'onore segnato dai magiari può essere considerato più che altro un infortunio di Blason.

Nonostante il secco punteggio subito il Bocskay si è dimostrato compagine di primo piano per la tecnica con cui ha condotto le azioni offensive e per lo spirito battagliero con cui ha sostenuto tutto l'incontro. Se un'attenuante può essere concessa all'undici ungherese questa può ricercarsi nella forzata uscita, durante il primo tempo, all'ala destra Markos. Il portiere ed i due terzini hanno cercato di contenere il punteggio nei limiti onorevoli; ma della stessa opinione non era l'attacco azzurro che, con Piola in meravigliose condizioni, non ristava dall'insidiare continuamente la rete magiara.

La Lazio ha tardato oltre il prevedibile a trovare l'andatura e l'affiatamento necessario. Ciò è dovuto più che altro a Viani, il quale, solo dopo il 20.o minuto ha saputo legare il proprio giuoco con quello dei compagni. Ma quando il centro mediano azzurro ha sfoggiato il suo miglior giuoco, allora la squadra ha cominciato a marciare velocemente, riuscendo a far dimenticare al pubblico, che cominciava a indispettirsi, i primi minuti giuocati in sordina. Al 22' la prima linea azzurra ha messo in moto la macchina dei goals e fino al termine della partita non è stato che un susseguirsi di punti romani. A Piola spetta il merito principale della larga segnatura.

Il primo tempo è terminato con 4 a 1. Autori dei goals sono stati: al 22', al 35' e al 38' Piola, e al 41' Bisigato. Il Bocskay segnava al 28.o minuto con Biham.

Nella ripresa segnavano: al 6' Piola, a 9' Bisigato, al 14' ancora Piola, e, infine, al 35', Levratto, il quale portava a otto i punti romani. Arbitro Camerali.

Bocskay: Alberti; Vago, Janszo; Tulalas, Gyulai, Szmaarie; Markos, Vinze, Teleki, Biham, Hevesi.

Lazio: Blason; Bertagni, Del Debbio; Ferraris IV, Viani, Fantoni II; Guarisi, Fantoni I, Piola, Bisigato, Levratto.

Bari-Torino 4-4

Bari, 17 mattino.

Un pubblico enorme ha assistito all'importante incontro, il cui sorprendente risultato parrebbe indicare scarsa forza dei due terzetti estremi. Ma se ciò è apparso chiaramente nei riguardi della squadra barese, non è da credersi per i granata del Torino, i quali hanno offerto invece una bellissima resistenza. I terzini granata hanno giuocato un'ottima partita ed il rilevante numero di goals al passivo è la risultanza della potenza offensiva del quintetto d'attacco barese, che negli ultimi minuti specialmente è stato capace di riportare alla pari il punteggio di una partita che pareva irrimediabilmente perduta.

La difesa barese invece ha lasciato molto a desiderare ed il passivo è proprio da addebitarsi agli incerti terzini bianco-rossi.

I granata hanno prodotto una assai buona impressione: la squadra torinese, che ha dominato per quasi tutto l'incontro, ha dato la sensazione di essere un undici completo. I nuovi acquisti si sono dimostrati completamente a posto. Ottimo Spinola, che ha strappato l'applauso al pubblico che lo ha vivamente ammirato per le sue continue prodezze; buonissimo Lattuada, centro attacco completo e preciso; impressionante Silano, che è ritornato nella sua migliore forma; lodevole Janni, che ha distribuito ottimamente il giuoco. Tutti gli altri si sono anche elevati per il loro bel giuoco e per l'ottima forma dimostrata.

Del Bari si è distinto l'attacco. È apparsa discreta la mediana e insufficiente la difesa, che però ha avuto in Cubi un ottimo portiere.

Alle 15,30 precise l'arbitro Bennati di Taranto allinea le squadre nelle seguenti formazioni:

Torino: Maina; Zacconi e Zanello; Allasio, Janni e Prato; Spinola, Baldi, Lattuada, Buscaglia e Silano.

Bari: Cubi; Antonelli e Da Caprile; Giacobbe, Mancini e Paradiso; Marchionneschi, Masera, Banchero, Loetti e Ferrero.

Al 9' è Banchero che riesce a segnare su una discesa personale il primo goal a favore del Bari. La pressione torinese si fa energica ed al 24' Silano pareggia. Quattro minuti dopo è Spinola che aumenta il bottino per la squadra torinese ed il primo tempo si chiude con il punteggio di 2 a 1 a favore dei granata. Nella ripresa Loetti, al 7', riesce a pareggiare, ma Buscaglia, un minuto dopo, porta nuovamente la squadra torinese in vantaggio. Spinola, al 17', segna ancora il quarto goal a favore del Torino.

Ormai lo svantaggio è forte per poter essere superato: siamo agli ultimi minuti della partita che sembra irrimediabilmente perduta, quando Masera, al 37', avuto il pallone dalla mediana, scarta la difesa torinese e riesce a battere Maina. La palla torna al centro e Mancini, l'ottimo centro sostegno barese, la invia nuovamente all'ala sinistra, che la sposta debolmente verso Masera, che ad un minuto di distanza segna il quarto goal, ottenendo il pareggio per la sua squadra.

Torino B-Atalanta 2-2

Bergamo, 17 mattino.

Due volte l'Atalanta ha raggiunto il Torino che s'era portato in vantaggio: al 13' con un goal di Sanero, dopo che Bo aveva segnato al 7', ed al 41', con Candiani, dopo che ancora Bo aveva segnato la seconda porta per il Torino un minuto prima. Nel secondo tempo il nulla di fatto è dovuto in parte al diminuito fervore della lotta. Nell'insieme partita interessantissima.

Torino: Bosia; Ferrini, Martin II; Poet, Agosto, Giantoli; Bo, Amadei, Liberatti, Vecchina, Gambaudo.

Atalanta: Ceresa (Fiorini); Gola, Simonelli; Casati (Sina), Bonomi, Macalroni; Ganeschio (Biassoni), Candiani, Sanero, Garavelli, Biassoni (Fenili).

Arbitro: Pirovano.

AMBROSIANA-JUVENTUS: I campioni d'Italia irrompono sul campo che vedrà la loro prima vittoria dell'annata.

I campioni d'Italia s'aggiudicano il Trofeo Medaglia d'oro Caimi

Juventus - Ambrosiana 4 - 3

La squadra torinese, meglio preparata, prevale nel finale segnando tre punti in sette minuti
Buona prova di Foni e Vallinasso - L'incerto esordio di Mascheroni e Porta - 15.000 spettatori

Milano, 17 mattino.

A due settimane dall'inizio del Campionato il pubblico milanese ha dato un'altra prova del suo entusiasmo e della sua impazienza accorrendo numerosissimo all'Arena. Quindicimila spettatori a una partita amichevole sono tali da destare invidia; e c'è da chiedersi quali massimi si raggiungeranno a Milano nel caso l'Ambrosiana prevalesse nel torneo di prossimo inizio. Il confronto coi campioni d'Italia, valido per la Coppa Caimi, non ha tradito l'attesa; anzi, coi suoi colpi di scena e con la sua successione di goals, ha tenuto desto l'interesse per quasi tutta la partita.

Tre goals in sette minuti

L'abbondanza del punteggio, accetta al pubblico come uno spettacolo di gala, è dovuta, però, a non pochi squilibri nel rendimento di entrambe le compagini, squilibri comprensibili ed anche facilmente identificabili. Quando si saprà che a dieci minuti dalla fine l'Ambrosiana vinceva l'incontro con 3 punti a 1 e che nel finale, la Juventus ha segnato tre goals in sette minuti, si avrà una prima impressione di quella che è stata la partita. Il protagonista del serrate juventino è stato Orsi, travolgente e realizzatore; ma è positivo che, nella fase della riscossa torinese, diversi giocatori in maglia nero-azzurra non erano più in grado di controllare efficacemente il gioco avversario.

Comunque la vittoria juventina, regolarissima, ha premiato la squadra nel complesso più organica. Forse un pareggio, tutto sommato, avrebbe rispecchiato meglio la fisionomia dell'incontro; ma è logico che l'Ambrosiana paghi lo scotto per le sue formazioni sperimentali che, al postutto, costituiscono il programma pre-campionato dell'undici nero-azzurro.

Il trio estremo della difesa juventina, nonostante i tre goals incassuti, è sembrato più a posto. Vallinasso è stato sorpreso dal secondo pallone nero-azzurro, sgusciatogli dopo il suo tuffo tardivo, ma in compenso ha effettuato diverse parate brillanti e sicure, riuscendo anche, con uscite tempestive, a neutralizzare non pochi attacchi nero-azzurri. Foni, atteso con curiosità alla prova, ha avuto un inizio un po' incerto, ma si è ripreso rapidamente, sorretto dal giuoco superiore sfoggiato dall'onnipresente Calligaris. La linea mediana ha accusato qualche pausa nel corso dell'incontro, ma ha saputo dosare bene le sue forze, giungendo agli ultimi minuti in buone condizioni. Varglien I ha bloccato il giuoco di Porta, raramente efficace; invece Bertolini si è lasciato quasi sempre sfuggire il velocissimo Frione. L'attacco ha vissuto principalmente sulle manovre di Ferrari, sull'intraprendenza di Orsi e sullo scatto di Borel. Forse meno continuità del solito, nelle azioni, ma sempre senno e prontezza nello sfruttare le occasioni favorevoli.

L'Ambrosiana è apparsa notevolmente migliorata, rispetto all'incontro disputato col Milan; ma ha dimostrato di avere ancora qualche giocatore in precarie condizioni di forma, come per esempio Faccio, scomparso a metà ripresa, e Demaria, tornato giovedì dall'America. La coppia di terzini non ha certo convinto per intesa e continuità di giuoco; però Allemandi, benchè a disagio alla destra, ha fatto valere le sue doti di scatto e di ricupero, mentre Mascheroni, dal giuoco sobrio ma autoritario, ha dato talvolta l'impressione di smarrirsi nelle fasi più convulse e disordinate verificatesi in area di rigore. Solito il rendimento della mediana, salvo il decrescendo di Faccio; armonico e fine il giuoco dell'attacco che ha primeggiato Meazza, tempestivo ed esatto nei suoi passaggi come nei suoi giorni migliori.

I due tempi

Il primo tempo ha fatto registrare, di notevole, un palo di Frione all'11', il goal di Borel II, segnato al 23' su tiro di Serantoni deviato da Faccio, e un tiro fortissimo di Varglien II deviato in angolo da Ceresoli senza la mezz'ora. Chiusosi dunque il primo tempo con un punto di vantaggio per la Juventus, nella ripresa si è avuta l'offensiva nero-azzurra, concretatasi con tre goals. Il pareggio è stato segnato da Meazza al 5', su tiro di Demaria deviato dal palo e rimesso in centro da Frione; al 10' è stato annullato un goal di Frione e al 22' Mazzoni ha tirato fortemente a terra a fil di palo, sorprendendo Vallinasso. Il vantaggio dell'Ambrosiana si è consolidato al 27', allorchè Meazza ha girato magistralmente in rete di testa un centro di Frione.

Le sorti dell'incontro sembravano ormai decise; invece, al 35', Orsi, fattosi luce al limite dell'area di rigore, ha sferrato un tiro imparabile, di rara potenza, simile a quello segnato a Planicka nella finale del Campionato del Mondo. Al 38' lo stesso Orsi, raccogliendo di rimbalzo e con la testa un suo tiro respinto dalla traversa, ha côlto il pareggio. Al 42' un tiro di Borel II ha girato sul palo ed è schizzato in rete, decidendo l'incontro.

Arbitro: Bevilacqua.

Juventus: Vallinasso; Foni, Calligaris; Varglien I, Monti, Bertolini; Varglien II, Serantoni, Borel II, Ferrari e Orsi. Dopo il sesto minuto della ripresa Depetrini ha sostituito Varglien primo, lievemente contuso.

Ambrosiana-Inter: *Ceresoli; Allemandi, Mascheroni; Pitto, Faccio, Castellazzi; Frione, Demaria, Meazza, Mazzoni, Porta.*

M. R.

Genova-Vigevanesi 1-1

Genova, 17 mattino.

Il Genova non riesce a trovare la giusta carburazione e la formazione più felice per poter iniziare con probabilità di successo il campionato di serie B. Infatti, opposto ai Giovani Calciatori Vigevanesi, i rosso-blu hanno deluso. Non si è salvata che la estrema difesa ed il mezzo destro Marchini. Gli altri, ed in special modo il centro sostegno Dusi ed il centro avanti Rosa sono mancati alla prova.

I Vigevanesi, con oltre metà squadra rinnovata, hanno svolto un giuoco più fresco e più brillante, meritandosi pienamente il pareggio. Fra gli ospiti, il portiere Piccigа è stato il migliore, ma anche i terzini ed i sostegni hanno lavorato a dovere. All'attacco hanno emerso Mariani e Savio.

I due goals della giornata sono stati segnati entrambi nel primo tempo: da Savio su passaggio di Mariani al 25', e da Ferrari su calcio di rigore per il Genova al 30', in seguito ad un fallo di mano di Ellena. Arbitro Cullino di Savona.

Genova: Bacigalupo, Gilardoni (Poggi), Vignolini; Sala, Dusi, Frisoni (Gilardoni); Gobbi, Marchini, Rosa, Tabacchi, Ferrari.

Vigevanesi: Piccigа; Brunella, Bonzano; Pastorino, De Marchi, Ellena; Brusani, Morosi (Colli), Savio, Mariani, Maggi.

Bologna-Trento 4-1

Trento, 17 mattino.

Agli ordini dell'arbitro Marini di Verona le due squadre si sono allineate in queste formazioni:

Bologna: Gianni; Fiorini, Gasperi; Martelli, Donati, Corsi; Maini, Sansone, Spivach, Fedullo, Ottani.

Trento: Manzini; Benatti, Busin; Scoz, Andreatti, Mantovani; Bernard, Bernardin, Stella, Filippi II, Mascotto.

Al 28' di giuoco l'arbitro concede un calcio di punizione contro il Bologna. Tira Benatti, che calcia direttamente in porta. Gianni para, ma oltre la linea bianca, e l'arbitro concede senz'altro il punto a favore dei trentini. Il primo tempo termina così con un punto a zero. La ripresa è di marca bolognese. Al 6' Ottani ottiene il pareggio con un tiro raso terra; al 13' Spivach, incuneatosi fra i terzini, batte per la seconda volta il portiere trentino; al 17' Ottani segna il terzo punto e verso la fine lo stesso Ottani porta a quattro il bottino dei goals.

AMBROSIANA-JUVENTUS: La porta di Ceresoli violata dal pallone che ha dato la vittoria ai campioni.

Sampierdarenese-Fiorentina 4-2

Firenze, 17 mattino.

La Sampierdarenese, che nel primo tempo è stata costantemente all'attacco, ha marcato una netta superiorità, concretata in tre punti, mentre la Fiorentina ne segnava uno solo. Nella ripresa dopo il quarto goal dei liguri la Sampierdarenese era costretta in difesa.

I goal sono stati segnati: nel primo tempo al 2' per la Sampierdarenese da Patri, su calcio d'angolo; all'11' da Comini, su calcio di punizione battuto dal limite dell'area di rigore; al 29' da Busini, su passaggio di Comini; per la Fiorentina segnava Gringa al 15'. Al 5' della ripresa Perazzo portava a quattro i punti della Sampierdarenese e due minuti dopo Perazzolo segnava il secondo goal della Fiorentina.

Sampierdarenese: Venturini; Ferrero, Rigotti; Lancioni (Avalle), Avalle (Bossi), Malatesta; Patri, Busini III, Comini, Poggi, Perazzo.

Fiorentina: Amoretti; Gazzari, Magli; Piziolo, Bigogno, Neri; Prendato, Perazzolo, Viani, Scagliotti, Gringa.

Casale Biellese 4-3

Biella, 17 mattino.

L'undici biellese, presentatosi ieri sul proprio campo in un incontro amichevole con il Casale, ha subito una sconfitta per 4 a 3. Nel primo tempo le due squadre si sono equivalse, mentre nella ripresa il Casale non ha faticato ad imporsi. Primi a segnare sono stati i biellesi con Costanzo e Tagliani. Il Casale rimontato lo svantaggio, ha segnato un terzo goal con con un tiro di Caudera. Il goal della vittoria i casalesi lo hanno conquistato su un rigore tirato da Schiavetta.

Brescia Cremonese 5-1

Brescia, 17 mattino.

Il Brescia ha messo in luce le buone qualità dei singoli suoi giuocatori. Fra i migliori: Peruchetti, Gibertoni e Reggiani. I punti sono stati segnati al 9' da Chiecchi e al 32' da Gibertoni per il Brescia; per la Cremonese ha segnato Croci al 23' e poi ancora per il Brescia Chiecchi al 40' e Gibertoni al 45'. Nella ripresa ha segnato Gasparini per il Brescia al 25'.

L'attività atletica

Guidi è campione italiano di decathlon

Trieste, 17 mattino.

Allo Stadio del Littorio si è svolta la riunione atletica internazionale con la partecipazione dei nostri migliori «prima serie», mentre gli assi stranieri, che si erano regolarmente iscritti, hanno, per vari motivi, defezionato. Alla manifestazione ha pertanto partecipato un solo straniero, l'ostacolista jugoslavo Buratovic che, favorito dal ritiro di Valle, ha vinto i 110 metri. Fuori gara, però, l'italiano sulla medesima distanza segnava un 14" 9/10. Ecco i risultati:

Campionato italiano di marcia su pista (Km. 15): 1. Luisa, S. S. Giovinezza di Trieste, ore 1, 18' 44"; 2. Malaspina, S. Giorgio Genova, 1, 21' 14" e 4 quinti; 3. Di Salvo, S. V. Lazio di Roma, 1, 22' 31"; 4. Scalamera, S. S. Giovinezza; 5. Corsi, id.

Salto con l'asta: 1. Innocenti, Giglio Rosso di Firenze, m. 3,80; 2. Tubaro, Udine, m. 3,10; 3. Di Sette, S. S. Ginnastica Triestina, m. 2,40.

Criterium 110 m. ostacoli: 1. Buratovic (Jugoslavia) in 15" 1/5; 2. Caldana (Vicenza) 15" 1/5. Valle, fuori gara, in 14"9/10.

800 metri piani: 1. Pigozzo, Reyer di Venezia, in 1' 58" 5/10; 2. Prezzi, Giovinezza di Trieste, 2' 0" 4/10; 3. Catani, Giglio Rosso di Firenze, 2' 0" 9/10; 4. Bonfanti.

400 metri piani: 1. Tavernari, Modena, in 51"; 2. Donnini, Giglio Rosso Firenze, 52" 8/10; 3. Arban, Giovinezza di Trieste, 53" 2/10; 4. Zanella, Triestina.

400 metri con ostacoli: 1. Facelli, in 56"; 2. Radaelli, Pro Patria di Milano, in 57" 2/10; 3. Brunori, Giglio Rosso di Firenze, in 1' 1" 6/10; 4. Valcih.

Criterium m. 200: 1. Valle, in 22" 4/10; 2. Caldana, Vicenza, 23" 1/10; 3. Korversanni, a spalla; 4. Castelli, Genova.

Criterium metri 800: 1. Tavernari Modena, in 1' 20" 4/5; 2. Lanzi, Sesto Calende, 1' 21" 1/10. Ritirato Facelli.

Metri 100: 1. Gera, Pro Patria Milano, in 10" 9/10; 2. Valle, Pisa, 11"; 3. Ginchelli, S. G. Triestina 11" 1/10; 4. Salmoiraghi.

Metri 5000: 1. Burlo, Giovinezza, in 15' 35" 1/10 (nuovo record regionale); 2. Lippi, Giglio Rosso Firenze, 16' 10" 8/10; 3. Pivato, Milano, in 16' 38".

Campionato italiano di decathlon: 1.a categoria e allievi: 1. Guidi, punti 3228,90; 2. Ruggio, Valdagno, punti 2983,13; 3. Skogar, Fiamme Gialle Roma, punti 2821,33; 4. Torba.

Staffetta olimpionica: 1. Reyer, Venezia, in 3' 43" 8/10; 2. Giglio Rosso di Firenze, 3' 4" 8/10; 3. S. S. Giovinezza Trieste, 3' 46" 4/10; 4. S. G. Triestina.

La San Giorgio vittoriosa nel Trofeo del Littorio

Genova, 17 mattino.

La seconda disputa del «Trofeo del Littorio», comprendendo 31 gare riservate ad atleti di prima categoria ed allievi, non ha riunito sul campo della «Nafta» a San Martino quel numero di atleti che, data l'importanza della riunione, era lecito attendersi.

Soltanto la San Giorgio, organizzatrice della riunione, ha presentato in campo una squadra veramente forte ed efficiente, mentre le altre Società, ad eccezione del F. G. C. di Rapallo assai ben rappresentato, hanno pressochè disertato le prove.

Ecco i risultati:

Corsa piana m. 100: 1. Ghisolfo (F.G.C. Rapallo) 11' 1/5; 2. Vatteroni; 3. Bernieri; 4. Paccagnini.

—*Corsa piana m. 400*: 1. Pentore (San Giorgio) in 52" 3/5; 2. Gori; 3. Castone; 4. Benazzo.

Corsa piana m. 1500: 1. Martini (San Giorgio) in 4'14" 1/5; 2. Petrone; 3. Pecchenino; 4. Mazzapica; 5. Frulla.

Corsa piana m. 3000: 1. Tassano (F.G.C. Sestri Levante) in 17'32"; 2. Nigro.

Corsa m. 110 ostacoli: 1. Fruttini (U. S. Perugia) in 16" 3/5; 2. Winarz; 3. Bersano; 4. Pesce; 5. Orlandi.

Corsa m. 400 ostacoli: 1. Biancheri (San Giorgio) in 1'2"; 2. Zarabini; 3. Borasino.

Staffetta olimpionica (800, 400, 200, 200): 1. Soc. Atletica San Giorgio, squadra A (Martini, Pentore, Paccagnini, Zarabini) in 3'55" 4/5; 2. San Giorgio, B; 3. F.G.C. Rapallo.

Salto in alto: 1. Robotti (G.U.F. Perugia) m. 1,75; 2. Vela m. 1,75; 3. Carfi m. 1,65; 4. Botta m. 1,60; 5. Massa m. 1,55; 6. Canese m. 1,35.

Salto in lungo: 1. Carfi (S. Giorgio) m. 6,55; 2. Canese m. 6,10; 3. Cestone m. 5,93; 4. Pendola m. 5,85; 5. Caracci m. 5,34; 6. Agliotti m. 5,34.

Getto del peso: 1. Ferrando (A. S. Varazze) m. 9,98; 2. Marsiglia m. 9,87; 3. Consigliere m. 9,29; 4. Caorsi metri 8,20.

Tiro del giavellotto: 1. Paccagnini (San Giorgio) m. 43,43; 2. Ghisolfo m. 38,40; 3. Vela m. 37,58; 4. Prace m. 33,99; 5. Nicoletti m. 29,20; 6. Marsiglia m. 27,57.

Classifica per il Trofeo del Littorio: 1. Soc. Atletica San Giorgio, punti 100; 2. F.G.C. Rapallo, p. 30. La Società Atletica San Giorgio si aggiudica definitivamente il Trofeo, avendolo vinto anche l'anno scorso. Il premio per la Società col maggior numero di partecipanti è stato pure vinto dalla Soc. Atl. San Giorgio.

Vittoria degli atleti tedeschi su quelli finlandesi

Berlino, 17 mattino.

Le vive speranze degli sportivi di Germania si sono realizzate. L'incontro internazionale di atletica leggera con la fortissima squadra finlandese, la più difficile prova per i campioni germanici dopo le Olimpiadi e i recenti Campionati europei, è stata vinta dai tedeschi a conferma definitiva del risultato di Torino. La Germania conserva così il primato nel vecchio continente. L'incontro si è chiuso con punti 106 e mezzo per la Germania contro 96 e mezzo per la Finlandia. Ecco i risultati:

Metri cento: 1. Gillmeister (Germania) 10"8/10; 2. Borchmeyer (G.) 10"9/10; 3. P. Virtanen (Finlandia) 11"; 4. Strandvall (F.) 11"2/10.

Metri ottocento: 1. Dessecker (G.) 1'54"1/10; 2. Larva (F.) 1'55"; 3. Mertens (G.) 1'55"; 4. Kurkela (F.) 1' e 58" ...

Metri millecinquecento piani: 1. Virtanen (F.) 4'00"6/10; 2. Mattilainen (F.) 4'00"9/10; 3. Boettcher (G.) 4'01"2/10; 4. Stadler (G.) 4'01"2/10.

Metri cinquemila piani: 1. L. Virtanen (F.) 14'58"2/10; 2. Iso Hollo (F.) 14'58"4/10; 3. Syring (G.) 15'20"6/10; 4. Dompert (G.) 16'43".

Metri diecimila piani: 1. Salminen (F.) 32'15"8/10; 2. Askola (F.) 32' e 16"2/10; 3. Kohn (G.) 32'47"4/10; 4. Klos (G.) 33'17"8/10.

Metri quattrocento ost.: 1. Scheele (G.) 54"8/10; 2. Wegener (G.) 55" e 2/10; 3. A. Jarvinen (F.) 55"6/10; 4. Nora (F.) 55"8/10.

Staffetta quattro per cento: 1. Germania in 42" (Scheln, Gillmeister, Hornberger, Borchmeyer); 2. Finlandia in 43"8/10.

Salto triplo: 1. Rajasaari (F.) metri 14.77; 2. Peyry (F.) m. 14,16; 3. Delamboy (G.) m. 13,59; 4. Salzer (G.) m. 13,74.

Lancio del disco: 1. Sievert (G.) m. 45,70; 2. Lampinen (F.) m. 45,36; 3. Keutta (F.) m. 45,24; 4. Fritsch (G.) m. 43,02.

Lancio del martello: 1. Poerhoela (F.) m. 51,69; 2. Parni (F.) m. 47,48; 3. Songr (G.) m. 47,46 (nuovo record tedesco); 4. Hecker (G.) m. 44,08.

La riunione per la Coppa Trivero

Vittoria collettiva della S. C. Galvani

Nel campo atletico dello Stadio Mussolini si è svolta ieri la riunione per la disputa del Trofeo Carlo Trivero. Un folto numero di atleti ha partecipato alla riunione, durante la quale, per merito di Siviero, è stato battuto il «massimo» piemontese del disco. Il primato fra le Società è stato conquistato dalla S. C. Galvani, organizzatore della riunione. Ecco i risultati:

Salto in alto: 1. Travers Guido (S. C. Galvani), m. 1,62; 2. Bastino; 3. Scolari; 4. Grosso; 5. Rivalta.

Metri cinquemila: 1. Pollin Luigi (Pietro Micca), in 16'15"2/5; 2. Roccati; 3. De Giovanni; 4. Bernardi; 5. Vezzosi.

Metri duecento: 1. Falcioni Aldo (R. S. Ginnastica), in 23"1/10; 2. Guasti; 3. Bodino; 4. Genovese; 5. Scagno.

Metri millecinquecento: 1. Tettamanzi Dario (S. C. Galvani), in 4'31"; 2. Marocco; 3. Casavecchia; 4. Col; 5. Filetti.

Metri centodieci ostacoli: 1. Travers Guido (S. C. Galvani), in 17" e 4/10; 2. Fracchia L.; 3. Tommasella; 4. Rivalta; 5. Ribotta.

Disco: 1. Siviero Paolo (G.U.F.), m. 39 (nuovo record piemontese); 2. Abate M.; 3. Cerutti F.; 4. Roggero; 5. Danusso.

Staffetta quattro per cento: 1. Michelin S. C., in 46"5/10; 2. G.U.F.; 3. Galvani (A); 4. Galvani (B); 5. D.A.S.

Staffetta tre per ottocento: 1. R. S. Ginnastica (A), in 6'20"3/5; 2. S. C. Galvani (A); 3. G.U.F.; 4. S. C. Galvani (B); 5. S. C. Galvani (C).

Classifica per Società — 1. S. C. Galvani, punti 80 - 2. R. S. Ginnastica - 3. Michelin S. C. e G.U.F. Torino - 5. G. S. Unica.

Classifica per Società di terza categoria e FF. GG. — 1. F.I.T.M., punti 60 - 2. F. G. Gassino - 3. F. G. Bazzani.

Le regate di Mantova

Mantova, 17 mattino.

In occasione della giornata inaugurale della quarta settimana mantovana la vecchia e gloriosa Canottieri Mincio ha organizzato, sullo specchio d'acqua del lago superiore, una serie di riuscitissime gare di cui ecco i risultati:

Jole di mare a due con timoniere, m. 1500 (per G.G. F.F.): 1. Canottieri di Limite sull'Arno in 6'54"; 2. Canottieri Rovere in 6'56"4/5. Jole di mare a quattro vogatori con timoniere, m. 1500 (per G.G. F.F.): 1. Canottieri Ravenna in 5'42"3/5; 2. Gardsa in 5'48"3/5; 3. Lario di Como, 4. Limite sull'Arno, 5. Mantova. Gara di singolo juniores, m. 2000: 1. Canottieri Lecco (Mascherpa Ferruccio) in 7' e 50"; 2. Treviso II in 8'2"2/5; 3. Canottieri Mincio in 8'27"2/5. Jole di mare a quattro vogatori e timoniere, m. 2000: 1. Canottieri Lecco in 7'47"; 2. Casalmaggiore in 7'54"2/5; 3. Canottieri Ravenna. Veneto a quattro juniores, m. 2000: 1. Mincio A in 8'15"; 2. Casalmaggiore in 9'30"; 3. Mincio B. Jole di mare a quattro vogatori, m. 2000 per equipaggi di Guf: 1. Varese in 8'2"2/5; 2. Ravenna in 8'8" e 1/5. Due di punta con tim., m. 2000: 1. Soc. Canottieri Bissolati di Cremona in 8'28"2/5, 2. Guastalla in 8'44" e 1/5. Handicap fra quattro di punta Lario e otto di punta Lecco: 1. Lecco in 6'15"2/5, 2. Lario in 7'28"2/5.

Le carrozzerie più eleganti

al Concorso Internazionale di Como

Como, 17 mattino.

Ecco i risultati del VI Concorso Internazionale di eleganza automobili per la Coppa d'oro Principessa di Piemonte:

Coppa d'oro Principessa di Piemonte (gruppo di serie) concorrente Fiat, carrozzeria Fiat, chassis Fiat 518; (gruppo fuori serie) concorrente Colongo Alfredo, carrozzeria Farina, chassis Lancia Dilambda.

Coppe speciali: concorrente Gilla Douglas, carrozzeria Farina, chassis Dilambda; concorrente Alfa Romeo, carrozzeria Touring, chassis Alfa Romeo; concorrente Chandler Betty, carrozzeria Farina, chassis Alfa Romeo; concorrente Marigo Mario, carrozzeria Farina, chassis Isotta Fraschini.

Classe A: Coppa d'onore di primo premio: concorrente Fiat, carrozzeria Fiat, chassis Fiat.

Classe III: Coppa d'onore di primo premio: concorrente Casatelli, carrozzeria Bianchi, chassis Bianchi S. 9.

Classe IV: Coppa d'onore di primo premio: non assegnata. Coppa d'onore di secondo premio: concorrente Alfa Romeo, carrozzeria Castagna, chassis Alfa Romeo.

Classe V: Coppa d'onore: concorrente Linda, carrozzeria Touring, chassis Fiat 508.

Classe B: Coppa d'onore: Forti Mario, carrozzeria Zuffelato, chassis Lancia Augusta.

Classe II: Coppa d'onore: Biancotti Carlo, carrozzeria Casaro, chassis Lancia.

Classe XII: Coppa d'onore: Gervasio Vittorio, carrozzeria Farina, chassis Alfa Romeo.

Classe XIII: Coppa d'onore: Negroni Prati Morosini, carrozzeria Touring, chassis Lancia Augusta.

Classe XIV: Coppa d'onore: Boneschi, carrozzeria Boneschi, chassis Lancia Astura.

Premi condizionati: Gran Prix International, alla vettura giudicata più elegante fra le vetture di marca e carrozzerie straniere: concorrente Graber Hermann, carrozzeria Graber, chassis Duesenberg; Coppa RACI, alla vettura utilitaria più elegante: concorrente Fiat, carrozzeria Fiat, chassis Fiat 508; Coppa Baragiola, alla vettura meglio attrezzata per l'autocampeggio, assegnata all'autocampeggio Club Piemonte; Coppa campione d'Italia, alla vettura categoria sport, giudicata più razionalmente elegante: concorrente Morasso Mario, carrozzeria Bugatti, chassis Bugatti; Coppa del comitato provinciale del turismo, all'autobus o torpedone meglio classificato: concorrente Fiat, carrozzeria Fiat, chassis Fiat 61; Coppa del commercio, alla vettura più razionalmente dotata di accessori assegnata al concorrente Voli, carrozzeria Farina, chassis Fiat 518; Coppa della Provincia, alla vettura meglio presentata agli allamenti: concorrente Cugnasca Carlo, carrozzeria Ghia, chassis Lancia Augusta; Coppa della sede provinciale di Como del Raci, alla vettura con carrozzeria aerodinamica più razionale: concorrente Alfa Romeo, carrozzeria Touring, chassis Alfa Romeo. Coppa città di Como, alla Casa costruttrice nazionale che ha presentato il maggior numero di vetture al concorso, assegnata alla S. A. Edoardo Bianchi di Milano. Coppa Villa d'Olmo, alla fabbrica di carrozzerie che ha presentato il maggior numero di vetture al concorso, assegnata alla carrozzeria Farina di Torino con 16 macchine; Coppa Lario all'agenzia che ha presentato il maggior numero di vetture, assegnata all'agenzia automobili Lancia di Como.

La Fiat vittoriosa a Parigi

in una prova di consumo

Parigi, 17 mattino.

In un'interessante prova di consumo, nella quale erano stati assegnati cinque litri di carburante, un magnifico risultato è stato ottenuto dalla Fiat nella categoria per vetture di 4 HP. e 45 chilometri di velocità. In tale categoria, infatti, la Fiat riportava la seguente classifica: 1. Buisard (Fiat due posti) km. 95,154; 2. Bauzard (Fiat 2 posti) km. 92,571.

Stuck stabilisce il nuovo record della corsa al Monte Ventoux

Parigi, 17 mattino.

Un grande successo ha riportato la corsa automobilistica del Monte Ventoux svoltasi ieri.

Nella classe oltre due litri, categoria sport, hanno dominato le Alfa Romeo, classificandosi al primo posto con Balestrero, in 16'16", e al secondo con la signora Hellé-Nice, in 16' e 43".

Nella classe oltre due litri, categoria corsa, la vittoria è toccata a Stuck (Auto Union) col tempo di 13' e 35"3/5, alla media oraria di chilometri 94,680, tempo che batte il record della corsa, stabilito in 14'31". Secondo classificato è Straight, su Maserati, in 13'55"4/5; terzo Falchetto, su Maserati.

Genova batte Imola

nel campionato di lotta a squadre

Imola, 17 mattino.

Al Teatro del Dopolavoro si è svolta una riunione di lotta valevole per il campionato nazionale a squadre. Ecco i risultati:

Pesi gallo: Zuppo b. Verdastro, per doppia cintura, in 3'33" — Pesi piuma: Viazzi (Genova) b. ai punti in 20 minuti Merani (Imola) — Pesi leggeri: De Marchi (Genova) b. ai punti Martignani (Imola) — Pesi medio-leggeri: Morfino (Genova) b. per amerlock in 4'30" Sangiorgio (Imola) — Pesi medi: Lavinsi (Genova) b. per ancata di testa in 1'58" Ronzoni (Imola) — Pesi medio-massimi: Tendero (Genova) b. per amerlock Setti (Imola) — Pesi massimi: Cardinale (Genova) b. per braccio girato in piedi Cardelli (Imola).

La Ponticello batte il Gioda

nell'incontro di ritorno

Genova, 17 mattino.

La forte squadra del Dop. Mario Gioda di Torino si è misurata ieri sera per l'incontro di ritorno con la compagine del Ponticello di Genova nel quarto di finale per il campionato italiano a squadre di lotta greco-romana. I torinesi sono rimasti sconfitti per tre vittorie a quattro. Ecco i risultati:

Pesi gallo: Vai (Ponticello) batte Bullano (Gioda) in 20' ai punti. — Pesi piuma: Nizzoli (Ponticello) batte Borghi (Gioda) in 20', ai punti — Pesi leggeri: Fulle (Ponticello) batte Bianchi (Gioda) in 8'35" per ancata — Pesi medio-leggeri: Tozzi (Gioda) batte Polidori (Ponticello) in 11'30" per amerlok — Pesi medi: Sereno (Gioda) batte Rossi (Ponticello) in 6'25" per amerlok — Pesi medio-massimi: Rolando (Ponticello) batte Guarintti (Gioda) in 5'30" per squalifica — Pesi massimi: Fusero (Gioda) batte Bonassin (Ponticello) in 8,35" per rovesciata a terra.

Il Circuito motociclistico di Arona

Ghersi è vincitore assoluto

e Gobetti, Tenni e Secchi vincitori di categoria

Arona, 17 mattino.

Dicendo, a commento del Circuito motociclistico di Arona svoltosi nelle ore pomeridiane di ieri, che fu una bella e accanita battaglia, non si esaurirebbe l'epiteto sebbene nè sotto l'aspetto sportivo, nè sotto quello tecnico. Battaglia ardente e non incruenta, nè per gli uomini nè per le macchine, combattuta con foga forse eccessiva, in un quadro di organizzazione perfetta, che non celava tuttavia nel [illegible], in tre delle quattro classi, una declinazione notevole. Crollo del record assoluto e di quelli di classe. [illegible] uno. Qualche insegnamento da raccogliere nel conto dei circuiti accidentati e difficili, densi di tortuosità e di dislivelli, che in automobilismo appaiono oggi il toccasana per garantire il massimo di sicurezza ai corridori attraverso i continui accessori rallentamenti, ma che in motociclismo andrebbero integrati da una accurata selezione preventiva dei partenti, per evitare eccessivi rischi e troppi ritiri.

Forse, a dare questo carattere particolarmente combattivo alla gara di ieri, concorse il fatto che buona parte dei principali [illegible] che figuravano iscritti, non presero il «via» (citiamo tra gli assenti Aldrighetti, Pagnoni, [illegible], Alberti, Cavacciuti, ed altri, tra i favoriti, si ritirarono ben presto (Riva, Colombo, Panella nella 350). Il risultato fu che la massa degli altri, già rassegnata a trovarsi «chiusa» in partenza, vedendosi inaspettatamente la via libera, o aperta in ogni caso la probabilità di un piazzamento ai posti d'onore, si gettò a capofitto con tanto maggior impegno, in quanto sussisteva, in questa gradazione di valori immediatamente antecedente a quello dei grandi «assi» uno accarezzato equilibrio. E fu definitivo la corsa mossa, per merito un po' di tutti, un ritmo travolgente, che se non altro, giovò a mettere in luce alcuni buoni elementi anche tra i nuovi meno noti.

A favorire l'abbassamento dei records del difficile circuito di 10.400 metri, che attraversa la cittadina di Arona, sale al S. Carlone, e attraverso una serie di montagne russe e di curve per le colline a ovest del Lago Maggiore, discese a Oleggio Castello sulla Torino-Arona e ritorna al traguardo, contribuì pure — è doveroso notarlo — il migliorato stato delle strade, appositamente riassestate nelle scorse settimane.

In sintesi, la gara ha avuto: 7 partiti e 4 arrivati nella 175, che fece in corso su nove giri, pari a Km. 93.600, insieme con la 250, la quale ha registrato nove arrivati su 21 partiti. Vincitore della prima il favorito Gobetti, su Aquila O. M. B., con forte miglioramento del record totale e del giro più veloce; della seconda Tenni, su Guzzi 250, anch'esso battendo entrambi i records.

Nel gruppo 350-500 partito dopo l'arrivo del primo scaglione, abbiamo: 4 arrivati su 13 nella 350, vinta da un anziano, Mario Ghersi, che conquistò pure la vittoria assoluta contro la maggiore categoria, e 3 arrivati su 12 nella 500, vinta dal gentleman milanese Secchi, senza però abbassare il record di classe, mentre il record, di classe e assoluto, sul giro più veloce, veniva fortemente abbassato da Colombo, che dominò la gara fino all'8.o giro. Le due classi maggiori compievano 12 giri del circuito, pari a Km. 124.800. La maggior parte dei ritiri è dovuta a cadute (di cui taluna piuttosto grave, tanto che tre corridori dovettero venir trasportati all'ospedale a quanto pare, però, senza conseguenze gravissime) o ad incidenti di trasmissione: catene e cambi.

Ecco, con qualche maggior dettaglio, l'andamento delle due gare.

La 250 è la prima a partire, alle ore 14,20. Essa registra uno dei maggiori affollamenti che questa classe abbia mai segnato in un circuito di velocità: nonostante la relativa ristrettezza della strada, e il fatto che il rettilineo del traguardo sia in lieve salita, imponendo, così, per l'avviamento al salto uno sforzo muscolare opprimente e d'esito incerto, la partenza avviene regolarmente, lasciando al palo per una quarantina di secondi il solo Spazzoli. Scatta in testa Tenni, che in tale posizione si manterrà per tutta la gara.

Le 175 seguono a un minuto: contrariamente alle sue abitudini, Gobetti parte rapido e assume quasi subito il comando, conquistando gradatamente un forte vantaggio che neppure una caduta all'ottavo giro nella curva del sottopassaggio all'ingresso di Arona (dove ruzzolarono, prima o poi, senza farsi alcun male, una decina di corridori) riesce a compromettere. La gara in questa classe ha, dunque, poca storia: Gobetti si appropria come vuole anche del giro più veloce, e porta la sua Aquila-O.M.B. a una vittoria brillantissima. Da segnalare il buon terzo posto di Secchi, che poi ripartirà, per vincere, nella 500.

Più movimentata è la 250, dove per parecchi giri Tenni viene minacciato da Pagani e da Panella. Staccato gradatamente il valoroso campione romano-arcense, la lotta tra i primi due continua accanita: a metà gara meno di 10" separano la Guzzi di Tenni dalla Miller di Pagani, il quale, anzi, par che tenda a ridurre il distacco. Ma poi Tenni accelera, batte il record del giro, e porta, sul traguardo, il proprio vantaggio a 42" su Pagani e ad oltre tre minuti su Panella. Anche nelle posizioni successive la gara è ben combattuta: a metà gara è quarto Beatrice, che solo dopo il forzato ritiro, nel sesto giro, cede il posto al regolare Rocci; tumultuoso, invece, Nazzaro, che parte velocissimo, ferma ai box lungamente, e, nonostante un [illegible] inseguimento, deve accontentarsi di rimontare fino al quinto posto.

Le cilindrate maggiori partono alle ore 16,30: davanti le 350, a un minuto le 500. Scatta in testa alle prime Panella, su Aquila, e in tale posizione riesce a ripassare dopo il primo giro, fra grandi applausi e incitamenti degli innumerevoli suoi ammiratori, ai quali però è serbato il dolore di vederlo attardato dopo il secondo giro per guai di candela, e ritirato dopo il terzo, per recidiva nello stesso inconveniente. Dal secondo giro passa in testa Ghersi, tallonato da Nocchi, da Clemencich e da Rocci, il quale è pure alla sua seconda corsa della giornata.

Nelle 500 Colombo, Villa, Macchi balzano in sella tra i primi, mentre Vittorio Riva stenta ad avviare la macchina su per la salita e perde qualche secondo. Ma alla fine del primo giro egli ha rimontato tutti (meno Colombo) e si profila tra i due un duello vivace. Anche qui però la sorte gioca un brutto tiro al beniamino dei numerosi tifosi convenuti ad Arona: Riva è fermo presso il San Carlone al secondo giro, e Colombo prosegue indisturbato, senza tuttavia risparmiarsi. Al quarto giro infatti, da lui compiuto battendo di quasi tre chilometri il record assoluto precedente, la sua media è di 75,151, migliore se pur di poco che quella di Ghersi, evidentemente impegnato a fondo.

Ma all'ottavo giro anche Colombo si ritira, per foratura; anche Macchi e Villa sono scomparsi dalla lotta. — nelle 350 — Nocchi abbandona per incidenti di trasmissione. La formula «largo ai giovani» ha, così, avuto applicazione nelle classifiche, con distacchi però relativamente contenuti dai dominatori delle due massime categorie, il sempre fresco Mario Ghersi.

Cronometraggio inappuntabile come sempre, veloce e corretto il cav. Colosso, coadiuvato da Vizio e Martinetto.

Lodevole sotto ogni aspetto l'apparizione organizzativa dei dirigenti il Moto Club di Arona, secondati dalle autorità e dalla forza pubblica locali.

Aldo Farinelli

LE CLASSIFICHE

Categoria 175 cmc. — 1. Gobetti C. (Aquila O.M.B.) in 1,19'29"1/5 (media oraria Km. 70,647); 2. Soprani (C.M.L.), 1,22'29"1/5; 3. Secchi (Premoli), 1,24'59"2/5; 4. Musetti (Crippa), 1,34'4"2/5. Giro più veloce: il terzo di Gobetti in 8'45"2/5 alla media di chilometri 71,532.

Categoria 250 cmc. — 1. Tenni O. (Guzzi) in 1,14'7"3/5 (media oraria Km. 75,765); 2. Pagani (Miller) 1,14 e 49"3/5; 3. Panella (Guzzi) 1,17' e 27"4/5; 4. Rocchi (Linx) 1,25'56"2/5; 5. Nazzaro (Aquila) 1,25'19"1/5; 6. Greco (Sertum) 1,25'47"; 7. Dondena (Galbusera) 1,30'4"1/5; 8. Franconi (Sertum) 1,33'40"4/5; 9. Malatesta (Ganna) 1,35'1"2/5. Giro più veloce: il settimo di Tenni in 8'5" alla media di chilometri 77,185.

Categoria 350 cmc. — 1. Ghersi M. (Velocette) in 1,41'37"3/5 (media oraria Km. 73,519); 2. Clemencich (Velocette) 1,47'7"3/5; 3. Crugnola (Norton) 1,47'48"4/5; 4. Rocci M. (Ottino) 1,51'38"4/5. Giro più veloce: il settimo di Ghersi in 8'23"2/5 alla media di Km. 74,344.

Categoria 500 cmc. — 1. Secchi (Norton) in 1,40'3"4/5 (media oraria Km. 75,000); 2. Guglin (Rudge) 1,53' e 35"; 3. Regazzoni (Malanschia) 1,53'22"4/5; 4. Galbusera (Norton) 1,56'45"1/5; 5. Cattaneo (Norton) in 2,0'41"4/5. Giro più veloce: il quarto di Colombo in 8,12" alla media di chilometri 76,806.

Il raduno ciclo-motociclistico di Bolzano

Bolzano, 17 mattino.

Ha avuto luogo ieri a Bolzano un grande raduno ciclo-motociclistico indetto dalla Federazione Italiana dell'escursionismo e organizzato dal [illegible]. Il raduno ha richiamato una foltissima rappresentanza di dopolavoristi dell'Italia settentrionale.

Si è quindi svolta una marcia podistica in montagna a staffetta, in cui si sono cimentate numerose squadre per la disputa della coppa offerta da S. A. R. il Duca di Pistoia.

Ecco le classifiche:

Marcia in montagna a staffette: 1. Dop. Merano, in ore 3.2; 2. Dop. Ortisei; 3. Dop. Treviso (IV squadra).

Raduno motociclistico: 1. Dop. Ravenna, p. 10.600; 2. Dop. Brunico; 3. Dop. Aosta.

Raduno ciclistico: 1. Dop. Treviso p. 13.100; 2. Belluno; 3. Sondrio.

23 classificati ex-aequo

nella 500 miglia motociclistica

Roma, 17 mattino.

La «500 miglia motociclistica» ha avuto 72 partenti e 56 arrivati, dei quali [illegible] si sono classificati ex-aequo. La partenza è stata data dal gen. Vaccaro alla presenza del console Leonardi, presidente del R. Moto Club d'Italia, e di numerosa folla.

Ecco l'elenco dei classificati ex-aequo:

Conficoni (Gilera), Boccolini (Guzzi), Rossetti (Guzzi), Ladermann (B. M. W.), Nardi (Mas), Garelloni (Calthorpe), Perigoni (Sertum), Bruttini (Gilera), Riccardi (Gilera), Bicozzi (Mas), [illegible] (Guzzi), Caranca (Gilera), Bargellini (H. D.), Broggi (Frera), Boneschi (Mas), Monti (Frera), Giovannardi (Frera), Valentini (Gilera), Palermi (Bianchelli), Ranieri (Benelli), Urbani (A. I. S.), Arcangeli (Guzzi), Fida (B. M. W.).

LISARDI
campione e recordman dei 100 m.

SCHERL
vincitrice dei 100 m. sul dorso

I campionati nazionali di nuoto a Roma

Il Segretario del Partito assiste alle gare

Belle affermazioni di Signori, Costoli, Ravera e Schibizza

Roma, 17 mattino.

La seconda giornata dei campionati di nuoto si è svolta nella piscina dello Stadio del Partito, alla presenza di un pubblico folto che vivamente si è interessato alle numerose e combattutissime gare. Alle ore 10, prima dell'inizio dei campionati, è giunto allo stadio S. E. Starace, Segretario del Partito e presidente del C.O.N.I., ricevuto dal gen. Vaccaro e dai dirigenti della Federazione italiana nuoto. Il Segretario del Partito ha assistito per qualche tempo alle gare di tuffi.

Nella mattinata si sono svolte le gare di tuffi dal trampolino di tre metri per le categorie juniores e seniores. Entrambe le gare hanno veduto vincitore Ferrero Marianetti della S. S. Lazio con uno scarto di punti rilevante sui secondi classificati. Alle 14 si sono svolte le batterie dei 200 metri stile libero, categoria juniores.

Nella prima, dopo una bella lotta, Ravera del Guf di Torino, è riuscito a imporsi a Manzoni della Comense, e nella seconda Lacchè Aldo, della S. S. Lazio, senza impegnarsi a fondo, ha vinto sugli altri concorrenti. Nella gara dei 1500 metri stile libero, categoria juniores, ha vinto il forte Schibizza del Circolo Canottieri Libertas di Capodistria.

Tra le gare più interessanti della serata vanno notate quella dei 200 metri stile libero, seniores, nella quale Signori, della Rari Nantes Florentia, e Paolo Costoli si sono imposti brillantemente, e quella dei 400 metri stile libero, seniores, nella quale, ripetendo con rara maestria e indiscussa superiorità la loro brillante esibizione, Costoli e Signori sono riusciti senza molta fatica ad aggiudicarsi il primo e il secondo posto su elementi come Perentin e Giunta. Con una simultanea partenza Costoli, Signori e Perentin percorrono appaiati i primi trenta metri. Subito dopo però Costoli allunga seguito da Signori. Ai cento metri i due staccati di qualche metro soltanto, hanno già un bel vantaggio sugli altri, vantaggio che mantengono fino all'arrivo.

I risultati

Gara di tuffi dal trampolino, categoria juniores: 1. Marianetti Ferrero (S. S. Lazio) p. 86,32; 2. Vellegna (Triestina Nuoto) p. 77,54; 3. Dalmasso (Guf Torino) p. 71,94; 4. Romano (S. S. Lazio) p. 71,60.

Gara di tuffi dal trampolino, categoria seniores: 1. Marianetti Ferrero (S. S. Lazio) p. 109,48; 2. Waldmuller (Juventus Bolzano) p. 93,06; 3. Granata (S. S. Lazio) p. 91,34; 4. Di Biasi (Juventus Bolzano) p. 88,48.

200 *metri stile libero*, categoria juniores: *Prima batteria*: 1. Ravera Ernesto (Guf Torino) in 2'28"; 2. Manzoni (G. Comense) in 2'33" 8/10; 3. Paris; 4. Carpenetti. *Seconda batteria*: 1. Lacchè Aldo (S. S. Lazio) in 2'30"; 2. Giachetti (R. N. Napoli) in 2'38" e 3/10; 3. Reggiani; 4. Devoto.

Metri 1500 stile libero: categoria juniores. *Finale*: 1. Schibizza Nino (Circolo Canottieri Libertas di Capodistria) in 22'37" 8/10; 2. Gennari, in 23'24" 7/10; 3. Valenta; 4. Poggi; 5. Concardi.

Metri 50 sul dorso, categoria allievi. *Prima semifinale*: 1. Mezzadri Alfredo (C. N. Giovinezza Napoli) 37"; 2. Barelli Franco (Fascio Giovanile Sciesa Milano in 39" 5/10; 3. Lees; 4. Velluti. *Seconda semifinale*: 1. Brunetti Federico (Ginnastica Triestina) 37" e 9/10; 2. Benza Giuseppe (Guf Torino) in 39" 1/10; 3. Pucci; 4. Derrico.

Metri 50 sul dorso, categoria allievi, femminile. *Finale*: 1. Ruzler Grazia (Triestina Nuoto) in 40" 1/10; 2. Cristian 43" 1/10.

Metri 100 sul dorso, seniores. Finale: 1. Vecchi Enrico (Guf Torino) 1' 17" 4/10; 2. Scaglia 1' 18" 4/10.

Metri 200 stile libero, seniores. Finale: 1. Signori Giacomo (R. N. Florentia) in 2' 22" 4/10; 2. Costoli Paolo 2' 25" 4/10; 3. Conelli; 4. Giunta; 5. Bachi.

Staffetta 3 per 100 metri, stile libero donne, categoria superiore. Finale: 1. Ginnastica Triestina A in 4' 0" 8/10; 2. Triestina Nuoto n 4' 18" 1/10; 3. Ginnastica Triestina B 4' 53" 5/10.

Metri 50 a rana: femminile, allievi. Finale: 1. Covelli Tea (Ginnastica Triestina) in 46" 9/10; 2. Ghidini in 52" 2/10; 3. Pertot.

Metri 200 a rana: categoria seniores. Finale: 1. Vertelli Carlo (Libertas di Capodistria) in 3' 3" 1/10; 2. Benuzzi in 3' 4"; 3. Manzoni; 4. Renuzzi Pietro (Guf Torino).

Metri 400 stile libero, categoria seniores. Finale: 1. Costoli Paolo (R. N. Florentia) in 5' 8" 8/10; 2. Signori in 5' 19" 5/10; 3. Perentin; 4. Giunta.

Metri 200 stile libero, juniores. Finale: 1. Ravera Ernesto (Guf Torino) in 2' 28" 8/10; 2. Lacchè 2' 29" 6/10; 4 Giachetti; 5. Paris; 6. Reggiani.

Metri 50 sul dorso: categoria allievi. Finale: 1. Mezzadri Alfredo (C. N. Giovinezza» in 36" 4/10; 2. Brunetti in 38" 4/10; 3. Lees; 4. Barelli; 5. Benza Giuseppe (Guf Torino).

Metri 200 a rana; finale, juniores: 1. Pawlicek Roberto (Juventus Bolzano) in 3' 0" 5/10; 2. Tofini in 3' 12" 8/10; 3. Yezek; 4. Musatelli; 5. Molclese.

Metri 400 stile libero, femminile, categoria superiore: 1. Sulligi Ines (Ginnastica Triestina) in 6' 38" 3/10; 2. Foscati in 6' 50"; 3. Bravin.

Staffetta 4 per 100 metri, stile libero categoria allievi, femminile: 1. S. S. Lazio in 4' 36"3/10; 2. Dopolavoro Ferroviario Venezia 4' 49" 6/10; in 4'49"6/10; 3. Ginnastica Triestina; 4. Triestina Nuoto; 5. Libertas Rimini; 6. U. S. Civitavecchia.

Le gare proseguiranno oggi.

Ecco i risultati delle gare di sabato notte pubblicati solo nella nostra seconda edizione:

M. 1500 stile libero (seniores). Finale: 1. Costoli Paolo (R. N. Florentia) 21'3" 1/10; 2. Perentin Giuseppe (S. S. Lazio) 21'35" 3/10; 3. Candela Renato (S. S. Lazio) 22'34".

M. 100 dorso (juniores). Finale: 1. Scalia Giorgio (S. S. Lazio) in 1'20" e 4/10;; 2. Bruno Renato (R. N. Milano) 1'24"; 3. Gusella Tancredi (Libertas Rimini) 1'28" 4/10; 4. Zellermayer Willy (Triestina di Nuoto); 5. Roberti Mario (Libertas Rimini).

M. 100 dorso, donne cat. superiore. Finale: 1. Scherl Giovanna (Ginnastica Triestina) 1'37" 4/10; 2. Cristian Nella (Triestina Nuoto) 1'38" 7/10; 3. Benza Paolina (Guf Torino) 1'40" 5/10. Ghidini Silvia (Ginnastica Triestina) squalificata.

Metri 100 rana, donne categoria superiore: 1. Strukel Silvia (Ginnastica Triestina) 3'35" 6/10 (1'48" 7/10 tempo parziale m. 100); 2. Prekop Hilde (Triestina Nuoto) 3'38"; 3. Covelli Thea (Ginnastica Triestina) 4'4" 5/10.

Metri 100 stile libero. Categ. juniores: 1. Lisardi William (S. S. Lazio) 1'5" 4/10; 2. Reggiani Renato (Bologna Sportiva) 1'6" 7/10; 3. Giachetti Vittorio (R. N. Napoli) 1'6" 8/10; 4. Monai Mario (R. N. Milano); 5. Pirzio Plinio (S. S. Lazio); 6. Paris Luigi (S. S. Lazio).

Metri 50 stile libero (allievi, femminile). Finale: 1. Ruzler Grazia (Triestina Nuoto) 33"; 2. Precop. (id.) 30"1; 3. Foscati (id.) 37"; 4. Del Ghini (Ginnastica Triestina); 5. Loch (R. N. Iglesias).

Staffetta artistica 3×50 (allievi). Finale: 1. Ginnastica Triestina (Brunetti, Antonini, Battitori) in 1'45"; 2. Guf Torino (Benza 35"5, Cenni 38"5, Bisceglia 30") 1'47"; 3. Bologna Sportiva 1'47"4/10; 4. S. S. Lazio 1'47"8/10; 5. F. G. Sciesa Milano 1'49"7/10; 6. C. N. Giovinezza Napoli 1'58".

Staffetta artistica 3×100 (seniores). Finale: S. S. Lazio A. (Scaglia 1'20"5; Benuzzi I. 1'23"5; Lisardi 1'6") in 3'49"; 2. Guf Torino A (Ravera 1'21". Benuzzi II 1'27"5, Gambetta 1'4"4) 3'52"9/10; 3. R. N. Milano 3'56"4/10; 4. Triestina Nuoto 3'57"6/10; 5. S. S. Lazio B 3' 58"4/10; 6. Guf Torino B 4'2"6/10.

Gara tuffi, trampolino metri 3. Allievi: 1. Jordan (Juventus Bolzano), punti 66,02; 2. Stichner (id.), p. 60,73; 3. Dalmasso Luigi (Guf Torino), p. 55,74; 4. Di Castro (id.), p. 54,76; 5. Ferrari (R. N. Napoli), p. 52,72; 6. Murcio (id.), p. 50,30.

Finale gara tuffi. Donne seniores: 1. Giuria Anita, (Triestina Nuoto), punti 44,70; 2. Partot Tatiana (S. S. Lazio), p. 33,82.

Finale gara tuffi. Allievi: 1. Prekop Hilde (Triestina Nuoto), punti 22,58.

«Grand Marnier» batte Mamozio sul traguardo a San Siro nel S. Leger

Vittoria di Grand Marnier nel S. Leger

Milano, 17 mattino.

(M. C.) - Anche con pochi cavalli e con un nettissimo favorito che ha paralizzato il gioco, il prestigio del Saint-Leger ha assicurato il successo della giornata di San Siro. Nel tempo, dopo le incertezze dei giorni scorsi e terreno buono per la gran corsa che conclude il ciclo delle classiche per i «tre anni».

Negli scommettitori era la quasi certezza di una meritata vittoria di Osimo, del signor De Montel, il quale veniva offerto sotto la pari a 10/100 ed a 15/100. Non pochi però hanno affidato il loro denaro a Gran Marnier, offerto da 2,1/2 a 3, mentre Mamozio era esposto anche a 5.

Ciò forse anche perchè al suo presentarsi nel paddock Osimo, che sembrava in ottime condizioni nei giorni precedenti, è apparso leggermente innervosito e riluttante: taluno ha osservato che gli arti anteriori non si trovavano completamente a punto.

Grand Marnier, del quale qualcuno ricordava lo stile piacente della galoppata sulla lunga distanza, affrontata una settimana prima, si faceva anche ammirare con Mamozio; ma tutti, malgrado i dubbi suscitati dalle fasce agli anteriori, erano ben preparati ad applaudire vittorioso il grande favorito, che alla fine, dopo aver visto la coda di Amur prima e di Navarro poi nelle grandi prove, avrebbe dovuto avere la sua corsa per entrare con sufficiente corredo di titoli nell'olimpo dell'ippica.

C'era, invece, una grande delusione alle viste. Le riluttanze di Osimo si sono ripetute nel portarsi al nastro di partenza, ove Gran Marnier aveva lo steccato, con a lato Mamozio. Venivano in seguito Osimo e Fossano. Dato il «via», dopo alcune altre difese di Osimo, e coi cavalli del signor De Montel leggermente al largo, Capriotti, su Fossano, non ha potuto filarsene via a far da battistrada in quanto Gran Marnier è scattato subito in testa; all'entrare della prima curva, avanti al Peso, Mamozio si è fatto sotto, pressato da Fossano ed Osimo. Le posizioni non sono cambiate nella lunga dirittura opposta all'arrivo: Romero, su Gran Marnier, ha continuato a condurre, coi tre avversari ad un paio di lunghezze dietro. L'andatura di Osimo è apparsa subito non la migliore: nella grande curva immettente nella dirittura d'arrivo, E. Watkins ha spinto Mamozio all'attacco di Gran Marnier; entrando nella grande dirittura il gruppo si faceva più serrato, per quanto Gran Marnier non cedesse: sennonchè al momento di sferrare a sua volta l'attacco, Osimo ha operato uno scarto, all'altezza delle tribune, e dopo pochi metri Camici ha dovuto fermarlo. Stroncatura di ambedue i nodelli agli anteriori. Mentre Fossano appariva battuto, la lotta è continuata decisa sino al traguardo, ove Gran Marnier poteva mantenere una buona incollatura di vantaggio su Mamozio.

Dopo un primo attimo di disillusione, il pubblico ha applaudito il cavallo vincitore ed il fantino, al quale non si può proprio dire che quest'anno la fortuna sia nemica, avendogli permesso di aggiudicarsi nella quasi totalità le più importanti prove disputatesi sui nostri ippodromi.

Il cavallo di donna E. Radice Litta ha provato ancora una volta la bontà della sua discendenza; il figlio di Manlio e Giulia Claudia, ha confermato le sue ottime vittorie nell'*Handicap Limitato*, nel *Premio Monterosa* e la forma di domenica scorsa nel *Premio Sabbioncello*, nel quale aveva battuto il preparatissimo Vermeer.

Mamozio, che già il 16 giugno a San Siro, nel *Premio Lauso* aveva battuto Gran Marnier, non si è trovato ieri in grado di superare l'antagonista, che pure aveva condotto la corsa in testa. Gli ultimi 300 metri hanno dato al pubblico la visione di una bellissima lotta nella quale l'abilità di Romero da un lato e forse la non completa messa a punto di Mamozio hanno deciso della vittoria. Il tempo nei 2800 metri è risultato di 3'4" e due quinti.

I RISULTATI

Premio Verderio, L. 10.000, m. 1500: 1. Ostia (52, Camici) di De Montel; 2. Fauna; 3. Lattucino. Tre quarti di lunghezza; quattro lunghezze. Totalizzatore: L. 5.

Premio Cuarte, L. 5000, m. 1200: 1. Savona (56, Camici) di De Montel; 2. Dermiglione; 3. Catilina. N.P.: Uros, Oreste. Quattro lungh.; corta incoll. Totalizzatore: L. 9; 6,50; 5,50.

Premio Laveno, L. 16,000, m. 2200: 1. Elio (50, Camici) di De Montel; 2. Partenio; 3. Lanciera d'Aosta. Mezza lungh.; [illegible] lungh. Tot.: L. 5,50.

Premio Civenna, L. 5000, m. 2000: 1. Pupilla (57,1/2, Italo) di Gavetti; 2. Dante; 3. Altalia. N.P.: Ispado, Onoria, Bel Tenebroso, Formica, Fleur de Jeunesse, Gazzada. Cinque lungh.; otto lungh. Tot.: L. 40,50; 11, 8; 0,50.

Premio Moletta, L. 6000, m. 1700: 1. Dulcamara (58, Gubellini) della Scuderia Sangone; 2. Valoran; 3. Mantegna. N.P.: Bototo, Menelik, Lupaiola, Isco, Gin, Sibilla, Rebelott, Valdigno. Due lungh.; due lungh. e [illegible]. Total.: L. 20,50; 8; 9; 10,50.

Saint-Leger Italiano, Lire 100,000, metri 2800: 1. Grand Marnier (58, Romero) di donna Radice Fossati; 2. Mamozio (58, E. Walkins) del conte Marchi di Colero; 3. Fossano (58, Capriolli) di De Montel. Fermato: Osimo (58, Camici). Incollatura; molte lunghezze. Totaliz.: L. 13; 7; 9,50.

Premio Varedo, L. 6000, m. 1000: 1. Carola (54, Camici) di Castellini; 2. Farfalla; 3. Platone. N.P.: Orma, Trully, Coquette, Pagana, Marcantonio Colonna, Upupa, Malinda, Ortensa, Lotti, Pimpio, Berta di Clavesana, La Bella di New York. Tre lunghezze; corta incollatura. Totalizzatore: L. 38,50; 14; 8; 17.

Premio Omate, L. [illegible], m. 1400: 1. Ascot (46, M. Orsini) di Scuderia Lambro; 2. Sciarra; 3. Sorisland. N.P.: Galliera, Vivandiera, Cortina, Nereide, Ghibli, Selvaggia. Una lunghezza; una lungh. e mezza. Totalizzatore: L. 52; 14,50; 8,50; 9.

Il concorso ippico di Salsomaggiore

Salsomaggiore, 17 mattino

Nell'ultima giornata del Concorso ippico si è svolta la sfida Italia-Austria fra il maggiore Morigi e von Smolenski, su un percorso di 1200 metri. La bella prova, che aveva una posta di 10,000 lire, è stata vinta dal cavaliere italiano su Gallura, nel tempo di 1'58"2/5; mentre l'austriaco, su Ladiecco, ha compiuto il percorso in 1'59".

La Coppa Avanzini è stata vinta da Laly Pramarer, austriaca, su Souviens Toi, in 1'19"3/5; e anche la Coppa dei Vincitori è stata appannaggio dell'amazzone austriaca, su Inkas, in 42"1/5. Il Premio Tabiano, a coppie, ha visto la vittoria del tenente Benivento, su Flor di Pasqua, e del tenente Rastelli, su Belfiore, con percorso netto in 1'28".

Allo svolgimento delle gare hanno assistito gli Infanti di Spagna, le Principesse di Borbone e S. E. Rossoni, oltre a molte autorità e ad un pubblico foltissimo ed elegante.

La Coppa d'oro del Duce

Brillante vittoria di Hazleton

Roma, 17 mattino.

Con un [illegible] numerosissimo di pubblico si è svolta ieri la riunione trottistica a Villa Glori, alla quale ha presenziato anche il Segretario del Partito. Il numero centrale della riunione era costituito dal Premio del Littorio per la Coppa d'Oro del Duce. Nella tribuna d'onore, oltre a S. E. Starace, erano presenti le LL. EE. Acerbo, Baistrocchi e Romano.

Il favoritissimo Hazleton, presentatosi in smaglianti condizioni di forma, non ha tradito l'attesa e, dopo una corsa giudiziosa, ha tagliato vittorioso il traguardo, fra gli scroscianti applausi del pubblico.

Ecco il risultato:

IX Premio del Littorio - Coppa d'Oro del Duce (L. 30 mila, m. 2450): 1. Hazleton (Dieffenbacher) di Pazzagli, tempo 3'23"; 2. Scalaman; 3. Invader; 4. Atlantic Volo. Tot. L. 7. 17,50, 5, 5,50.

Risultati vari

Italia

TORINO. — *G. P. Dentis*, corsa ciclistica per allievi e Giovani Fascisti organizzata dalla Polisportiva «Gustavo Dentis»: 1. Tomasone Guerino (S. C. Vigor) che compie il percorso di Km. 100 in ore 2.41'; 2. Franchi E. (id.) a 2'; 3. Poletto G. (id.); 4. Benedetto (Ucat); 5. Rosalo (Pedale Astigiano); 6. Picco G.; 7. Arici A.; 8. Dolco A.; 9. Buncardi F.; 10. Facello M. La Targa Damiano alla S. C. Vigor.

VILLAR PEROSA. — *Coppa Giovinezza*, gara ciclistica per GG. FF. organizzata dal F.G.C. locale: 1. Caffarel Flavio (F.G.C. Doglia di Torino) 46 Km. in ore 1.55' (media Km. 29,700); 2. Vietto M. (F.G.C. di [illegible]); 3. Paschetto (F. G. di S. Secondo); 4. Pero G.; 5. Beltramio E.; 6. Farnoni M.; 7. Salengo E.; 8. Martines G.; 9. Rezzent B.; 10. Durand E.

PAVIA. — *Giro della provincia* (140 Km.): 1. Marabelli Diego (S. C. Belzonli); 2. Marchesi V.; 3. Dalcerri A.; 4. Marini; 5. Perotti.

UDINE. — *Coppe San Vito e Cormalisi*: 1. Stefani Mario (Club Stellanutti) 140 km. in ore 4 (media km. 36,180); 2. Contis A.; 3. Gardonio G.; 4. Bonino P.; 5. Bernava C.

UDINE. — *Campionato Triveneto per veterani*: 1. Venier Massimino, km. 68 in ore 2.3'10" (media oraria km. 33,120); 2. Colonello G. A.; 3. Galluzzo A.; 4. Menazzi G.; 5. Gigante E.

VERONA — *Coppa Elio Turazza* per dilettanti (Km. 126): Miglioranzi Bruno (V. C. Schio) in ore 3,31' (media oraria Km. 35,829); 2. Faccincani; 3. Albertini; 4. Cappellotto. La Coppa Turazza al V. C. Schio.

STRESA — *Coppa Principe di Piemonte* di golf sul campo dell'Alpino. - Finale: Cordi Ciet batte Baer.

STRESA. — *Torneo nazionale di tennis*. - Finali III categoria: Singolare uomini: Poli batte Gioia 6-3, 4-6, 6-0 - Singolare signore: Castiglione batte Vidari 6-3, 4-6, 6-3. - Doppio uomini: Poli-Cataldi b. Pariani-Gioia 2-6, 1-6, 6-3, 6-2, 6-2. - Doppio misto: Castiglioni-Venosta b. Mondadori-Nallinge 6-8, 6-1, 7-5.

RACCONIGI — *Raduno motociclistico piemontese*, organizzato dal M. C. di Savigliano e Racconigi. Le coppe sono state assegnate alle squadre di Savigliano, di Racconigi e dell'Ollearo. Alla signorina Eva Ollearo la medaglia d'oro per la guidatrice prima arrivata al controllo.

VARESE — *Corsa ciclistica Varese-Campo dei Fiori*. Classifica dilettanti: 1. Cremaschi Alfonso (S. C. A. Binda) 10 Km. in 27' 25"; Allievi: 1. Bianchini Giuseppe (Cesare Battisti di Milano) in 29' 56". - Giovani Fascisti: 1. Moniaati Ezio (F. G. Giubiano) in 31' e 11 secondi.

GENOVA. — *Giro podistico dei quattro ponti* organizzato dall'U. S. Porloria: 1. Malachina Francesco (U. S. Genovese) km. 6 in 18'10"; 2. Viale S. (Fratellanza Ginnastica Savonese); 3. Mundula F. (F.G.C. Manlio Cavagnaro Sestri); 4. Torrassa G.; 5. Volpini G.; 6. Zucchi G.; 7. Porcheddu C.; 8. Barbaro G.; 9. Bergero R.; 10. Vitale G.

BOLOGNA. — *Trofeo Pasquali*, riunione ciclistica nei Giardini Margherita. Gara aspiranti: 1. Alberti Luigi (V. S. Cirai) km. 15,750 in 27'42". — Allievi: 1. Pellizzieri Bruno (V. S. Lavenei) km. 31,500 in 54'10". — Trofeo Pasquali (dilettanti): 1. Favalli Pierino (S. C. Genova di Milano) km. 78,750 in ore 2.6'30" (media km. 36,750) p. 48; 2. Bergonzoni p. 38; 3. Grandi p. 17.

ROMA. — *Campionato ital. ciclisti dei ferrovieri*: 1. Semina Ugo (Milano) km. 138 in 4.20' (media oraria km. 30,110); 2. [illegible] (Savona); 3. Del Ponte (Roma); 4. Pastacaldi (Pistoia). — Categoria figli di ferrovieri: 1. Scazzola Aurelio (Alessandria) km. 138 in 4.18' (media km. 32,460); 2. Armanda (Torino); 3. Virili (Roma).

GEMONA — *Gara di marcia e tiro* per squadre della Milizia, organizzata dalla 63.a Legione Alpina: 1. Gemona, in ore 3,47'2"4/5; 2. Sondrio, in 4,1'40"; 3. Cuneo, in 4,4'20"2/5. La squadra della R. Guardia di Finanza, prima classificata del R. Esercito, è sesta, in 4.20'15"4/5.

LIVORNO — *Palio marinaro*, regata di «gozzi» a 10 remi fra i Dopolavoro rionali della città (m. 2000): 1. Borgo Cappuccini, in 9'37"; 2. Venezia Nuova; 3. San Giovanni; 4. San Stefano; 5. San Jacopo; 6. Antignano.

CASALE — *Coppa Cassinelli* organizzata dal Dopolavoro Virtus: 1. Bisio (Pro Vercelli), Km. 119 in ore 3 e 21'21" alla media di Km. 35,460; 2. Calvo Ettore (id.); 3. Milanini (id.); 4. Bovo; 5. Bianco.

NOVI LIGURE — *Torneo di tennis*. Finali. Singolare uomini libero: Cesura b. Torso, 6-2, 6-4, 2-8. Misto libero: Cauvin-Ferrati b. Sabola-Rousch, 7-5, 8-6. Doppio uomini terza categoria: Ginella-Roscaro b. Catalani-Ferrata, 7-5, 3-6, 6-3.

Estero

PARIGI. — *Coppa Europa di velocità* al Velodromo Buffalo. Finale: 1. Scherens, p. 27; 2. Gerardin, p. 26,50; 3. Michard p. 25,50.

LIONE. — *Campionato di tennis internazionale* (professionisti). Finale: Tilden (S. Uniti) b. Cochet (Francia) 3-6, 6-3, 7-5, 6-4.

VIENNA. — *Gran Premio di velocità* su pista per dilettanti. Classifica finale: 1. Waegely (Svizzera) p. 12; 2. Dusika (Austria) p. 10; 3. Korourek (Austria) p. 9; 4. Pola (Italia), punti 7.

GINEVRA — *Criterium ciclistico* dietro motoleggere: 1. Pelissier Carlo (Francia), 100 chilometri (22 giri del circuito) in ore 2,3'47"; 2. Marcillac (Francia) a 2'45"; 3. Bresciani (Italia) a un giro; 4. Stoepel (Germania)

I tamburellisti del D. L. di San Massimo

campioni italiani di III categoria

Milano, 17 mattino.

Si è concluso ieri il campionato italiano di tamburello (III cat.). La vittoria ha arriso all'omogenea squadra del D. L. di San Massimo (Verona). Brillante specialmente il comportamento dei dopolavoristi della Fiat di Torino, nella partita finale, nella quale hanno dimostrato di meritarsi pienamente il secondo posto. La classifica finale è la seguente: 1. D. L. di San Massimo (Verona); 2. D. L. Fiat di Torino; 3. D. L. Psichiatrico di Mombello; 4. Borgo San Lorenzo; 5. F. G. di Bagnacavallo; 6. Agrigento.

Una lapide a Re Alberto

sulle Dolomiti

Trento, 17 mattino.

Una significativa cerimonia si è svolta ieri sulle Dolomiti del gruppo di Brenta per iniziativa della Società Alpinisti Tridentini, con l'intervento di numerose personalità e di rappresentanze giunte dal Belgio e con l'adesione augusta di S. A. R. il Principe di Piemonte, della Principessa Maria e della Casa regnante del Belgio. Alla presenza delle Autorità e di una folla di alpinisti convenuta da tutte le valli del Trentino, è stata inaugurata a Bocca di Brenta (2600 metri), nel cuore dell'incantevole gruppo dolomitico, ai piedi dei famosi Campanili avventati arditi nell'azzurro del cielo con le loro superbe guglie rocciose, una targa cesellata dall'artigiano trentino Gustavo Benelli in omaggio al compianto Re alpinista, Alberto I dei Belgi.

La tavola di bronzo, infissa nella viva roccia dolomitica, reca la seguente iscrizione: «Qui, nel cuore del gruppo di Brenta, che Egli amò e illustrò, la Società degli Alpinisti Tridentini, sezione del Club Alpino Italiano, [illegible] perennemente ricordato Alberto I Re dei Belgi, soldato, alpinista, [illegible]».

Sotto le parole sono elencate dodici tra le più importanti ascensioni effettuate dal Sovrano alpinista sul Gruppo di Brenta e precisamente: 1920: Campanile Basso; 1929: Cima Regina Margherita, parete sud ovest, Campanile Alto, via Paulcke, Cima d'Ambiez, parete est; 1930: Castelletto inferiore di Vallesinella, via Gasperi, Cima Brenta, parete est, Crna del Rifugio, Brenta bassa via Fabbro; [illegible]: Cima Campiglio, Crozzon di Brenta via Preuss; 1933: Crna dell'Altissimo, via Steger, Campanile basso, via Preuss.

Al rito commovente hanno assistito, come si è detto, falangi di alpinisti saliti da Molveno e da Madonna di Campiglio. Erano tra essi le valorose guide alpine che avevano più volte accompagnato il Sovrano nelle sue audaci ascensioni, dividendo con lui i rischi delle emozionanti scalate compiute alle volte con tempo avverso, tra il vento e il nevischio che turbinava.

Sotto un cielo azzurro che stagliava nitide e affascinanti le vette ardite delle Dolomiti, il sacerdote alpinista don Oliva ha celebrato, davanti al nevaio sconfinato che degrada dalle alte cime, la Messa funebre in memoria di Re Alberto, impartendo quindi la benedizione solenne alla targa bronzea che esalta, nei luoghi da Lui più profondamente amati, le sue virtù di soldato e di alpinista.

Fra il commosso raccoglimento di tutti i presenti, il generale Guido Larcher, presidente degli alpinisti tridentini e dei volontari di guerra della Legione Trentina, ha pronunciato un commosso discorso commemorativo.

Grande Croce inaugurata

sul Colle della Madonna in Valsesia

Biella, 17 mattino.

Una suggestiva cerimonia, alla quale hanno partecipato migliaia di pellegrini convenuti dal Biellese, dal Vercellese e dalla Valsesia, si è svolta ieri a Masserano, sulla sommità del Colle della Madonna degli Angeli, dove è stata eretta una Croce monumentale a ricordo dell'Anno Santo. La cerimonia, preceduta da solenni funzioni religiose avvenute nel corso della settimana e nella mattinata di ieri, si è iniziata alle ore 14.

Una lunga processione guidata dall'Arcivescovo di Vercelli mons. Giacomo Montanelli, che aveva ai lati mons. Rusticoni, protonotario apostolico, e mons. Bartoglio, Vicario generale per l'Esercito e l'Armata d'Italia, al suono degli inni liturgici, accompagnati alla voce della folla dei fedeli, si è snodata per le vie del paese, salendo al Colle degli Angeli, incantevole località dalla quale lo sguardo spazia sulla pianura piemontese e lombarda.

Quivi è stata inaugurata la Croce, alta 17 metri, per la cui erezione sono occorsi 357 quintali di sabbia, di sassi, pietre, cemento, acqua e ferro e la prestazione d'opera di numerosi operai, nonchè dei volonterosi abitanti di Masserano che in nobile gara fra di loro si sono improvvisati muratori e portatori.

Con la Croce è pure stato inaugurato un gigantesco faro, della luce di 1300 candele, che verrà illuminato nelle ricorrenze della Religione e della Patria, tale faro essendo dedicato alla Vittoria ed alla Conciliazione.

Il discorso inaugurale è stato pronunciato da S. E. l'Arcivescovo mons. Montanelli, il quale con elevate parole ha esaltato la fede ed i fervidi sentimenti di Religione e di Patria che sono nel cuore dei masseranesi. Subito dopo il discorso tutti i campanili delle parrocchie vicine hanno intonato un concerto di campane.

In serata la Croce è stata illuminata, rendendosi così visibile in distanza per un raggio di oltre dieci chilometri.

Il centenario di G. Borsalino

festeggiato ad Alessandria

Alessandria, 17 mattino.

La vicina Pecetto ha festeggiato ieri il primo centenario della nascita del suo illustre concittadino Giuseppe Borsalino, splendida figura di uomo operoso e munifico, che passò la su esistenza nel lavoro più intenso e nella beneficenza più fiorita.

Con un rito di ammirazione e d'amore, il paese natio ha celebrato questa fausta ricorrenza accogliendo, lieto e festante, il fitto stuolo di autorità e gerarchi venuti da Alessandria. Tra essi si notavano S. E. il Prefetto Rebua, il Segretario federale Foggia, il Vescovo mons. Milone, l'on. Guido di San Marzano, l'on. Delle Piane, il Commissario prefettizio comm. Pellegrini, il delegato commissariale ing. Papa, il Preside della Provincia, il Questore, il seniore Volpe per il console Cisotti ed il centurione La Blunda per il console Bastianon, il cav. Ferrari per l'artigianato ecc. Attorno alle autorità si notavano pure folte rappresentanze di impiegati e operai in servizio ed in pensione dello stabilimento Borsalino nonchè di quelle istituzioni di carattere sociale e umanitario fondate dal compianto commendatore Giuseppe Borsalino, precursore dei tempi in fatto di creazione di istituti benefici e continuati ed intensificati magistralmente dal figlio suo, il senatore Teresio Borsalino.

Dopo una cerimonia in chiesa, si è formato un corteo che si portava alla casa natia del festeggiato, ove si è scoperta una lapide.

In piazza del Municipio, ai piedi del monumento a Borsalino, pregevole opera d'arte dello scultore Contratti di Torino, il prof. Federico Magni ha parlato di questo grande capitano dell'industria moderna, di questo insigne benefattore dell'umanità, esaltandone le doti mirabili.

Gli invitati sono stati poi ricevuti in Municipio. Attorno al senatore Teresio Borsalino, che ha continuato, intensificandola e perfezionandola, l'opera del genitore, e nel campo tecnico-industriale e in quello sociale-umanitario, alla sua gentile signora, al fratello cav. Mario, ai congiunti ed amici venuti anche da lungi per onorare in questa evenienza la venerata memoria del padre suo, si sono stretti i convenuti, ch'egli ha ringraziato con commossi accenti, mentre d'intorno si diffondevano ancora lietamente suoni e canti in onore del creatore della grande industria alessandrina.

ULTIME NOTIZIE

LA RUSSIA A GINEVRA

I francesi contenti ma non troppo

Parigi, 17 mattino.

I giudizi coi quali la stampa parigina accoglie l'accordo realizzato a Ginevra sull'ammissione della Russia nella Società delle Nazioni sono in maggioranza favorevoli ma non scevri di riserve.

Il Matin mette in rilievo il fatto che quindici Potenze hanno rifiutato di firmare il telegramma d'invito malgrado il suo tenore in verità poco compromettente.

«È una cifra formidabile per chi conosce gli usi di Ginevra ove in tali casi l'unanimità si ottiene per così dire automaticamente. L'opposizione ha ottenuto il massimo, riuscendo a dare a questo accoglimento il carattere di un biasimo assolutamente insolito che ostacolerà singolarmente le manovre dell'U.R.S.S. in seno all'Istituto ginevrino. In tal modo è stato poi evitato il pericolo del partito che la propaganda sovversiva avrebbe potuto trarre da un riconoscimento fatto ai bolscevichi avesse assunto il carattere di un'apoteosi».

L'Echo de Paris accetta l'ammissione come un minor male.

«L'impresa alla quale la diplomazia francese si è accinta è abbastanza scabrosa, scrive Pertinax. Le istituzioni comuniste e dittatoriali della Russia sono terroriste e lontane dall'ideale politico caro al nostro popolo. Ma per il momento la Russia è dominata dalla Germania hitleriana. Il Governo francese ha ritenuto di dover approfittare dell'occasione per trarla dalla sua parte e impedirle di mettere le sue risorse a disposizione della Reichswehr in una eventuale guerra. Tale è il progetto essenziale. Perchè riesca è però indispensabile che la Francia sia fortemente governata, che ei mostri vigorosa [illegible] l'interno e all'estero».

Il Temps, prospettate le difficoltà che l'ammissione della Russia presentava, malgrado l'appoggio della Francia, della Gran Brettagna e dell'Italia, osserva che Litvinoff ha compreso perfettamente la situazione poichè la sua risposta è di natura tale da calmare le inquietudini che potevano sussistere impegnando la Russia sovietica a uniformarsi al patto e alle regole stabilite dalla Società delle Nazioni.

«Un passo decisivo è dunque compiuto, scrive l'organo del Quai d'Orsay non essendovi alcun dubbio sul momento che l'invito è stato firmato dai due terzi delle Potenze rappresentate che il voto dell'assemblea sarà egualmente acquisito. Forse durante il dibattito che si produrrà preventivamente in seno alla commissione politica, alcune delegazioni formuleranno delle riserve, ma senza che tutte siano disposte ad evitare degli incidenti che possono compromettere la conclusione finale sulla quale tutti contano. L'entrata della Russia sovietica nella Società delle Nazioni è da un punto di vista generale un fatto troppo importante per la politica internazionale perchè Ginevra si assuma la responsabilità di fare naufragare l'esperienza che comincia e che doveva essere tentata».

A cose fatte il Figaro raccomanda la prudenza, mentre il Journal si preoccupa delle conseguenze che l'ammissione della Russia sovietica potrà avere sui rapporti franco-nipponici.

«Uno dei principali argomenti invocati per spiegare l'evoluzione dei Soviet verso Ginevra, scrive appunto il Journal, è che la Russia desidera delle garanzie di pace dal lato dell'Europa, per poter fronteggiare il Giappone dal lato dell'Asia. Noi sappiamo per esperienza quello che è una Russia stimolata fra l'Europa e l'Asia. Conviene del resto osservare che più ancora che sotto il regime zarista la Russia sovietica intende il richiamo delle sue origini asiatiche. Essa ha conquistato la Mongolia, ha intaccato il Turkestan cinese, si prodiga nella propaganda rossa nella Cina centrale e infine si mette di traverso all'espansione giapponese in Manciuria. È davvero interesse della Francia, così profondamente minacciata dalla propaganda comunista nell'Indocina, di prestarsi a queste manovre?».

In quanto all'organo dei bolscevichi, esso continua a minacciare la Società delle Nazioni dei suoi fulmini:

«Con l'ammissione della Russia si farebbe da credere che la Società delle Nazioni sia rigenerata e che abbia cessato di essere un'istituzione imperialista» — scrive l'Humanité. Nella Società delle Nazioni si raggruppano oggi Potenze la cui politica non cessa dall'essere imperialista, ma che non hanno interesse immediato a favorire la guerra antisovietica. I comunisti devono ora avere fiducia nell'istituto di Ginevra per patteggiare coi pretesi pacifisti ginevrini? No, no e no. La Società delle Nazioni resta una creazione dell'imperialismo, conserva tutti i caratteri di un'istituzione imperialista e a questo titolo noi continueremo a combatterla».

Un incontro Barthou-Schuschnigg

Ginevra, 17 mattino.

Giornata perfettamente tranquilla, quella di ieri, negli ambienti diplomatici ginevrini. L'unico incontro della giornata è stato quello fra il signor Barthou e il Cancelliere Schuschnigg. Nel pomeriggio il Ministro francese si recava a Evian non per incontrarsi come si pensava in un primo tempo col delegato sovietico, ma per l'inaugurazione di un monumento alla contessa De Noailles.

Anche la maggior parte degli altri delegati ha effettuato delle gite nei dintorni di Ginevra. Simon dal canto suo come è già stato annunciato ha lasciato Ginevra fin dalla giornata di sabato.

Protesta degli avvocati maltesi per le restrizioni alla lingua italiana

Malta, 17 mattino.

I procuratori legali hanno indirizzato al Governo imperiale una indignata protesta contro le nuove ordinanze imperiali per i provvedimenti contro la lingua italiana. Nella protesta è detto che tali ordinanze sono una indegna ed ingiustificata offesa contro la storia, la civiltà e la cultura maltese, tre cose che l'Inghilterra promise formalmente di riconoscere e difendere, assumendo il protettorato. Per tali motivi, col consenso della grande maggioranza del popolo, essi sono decisi a continuare la lotta per la conservazione del loro più grande e più indispensabile patrimonio spirituale.

Il capo del partito macedone non verrà estradato dalla Turchia

Istambul, 17 mattino.

Il Capo del partito macedone Mihailoff è giunto sabato sera scortato dalla polizia. Il governo turco negherà l'estradizione trattandosi di un prevenuto politico ma chiederà a Mihailoff di abbandonare il territorio della Repubblica.

Gli alpinisti italiani in Groenlandia

La drammatica vicenda della spedizione Bonzi-Gasparotto

Reykjavik, 17 mattino.

La nostra spedizione — compiuto il piano di esplorazioni proposto — e reso noto ai lettori de La Stampa attraverso le precedenti corrispondenze — ha fatto ritorno alla costa. Ieri abbiamo raggiunto Reykjavik. Le accoglienze della piccola capitale sono state cordialissime e con le autorità numerose persone ci sono venute incontro per festeggiare il felice compimento dell'impresa.

Ecco un sintetico cenno intorno alle scorse settimane. Il viaggio di andata è durato ventidue giorni, in condizioni eccezionalmente difficili per la compattezza dei lastroni gelati che ostacolavano il progredire della nave.

Le esplorazioni, notevolmente proficue, come saranno modo di comprovare gli accenti, si sono protratte per diciassette giorni. In questo periodo si è compiuta l'ascensione alle cinque più alte vette ed ai colli della costa a sud di Scoresby Sund. Tali vette, come si è detto, sono comprese in una zona inesplorata. I rilievi effettuati costituiscono quindi un notevole contributo alla conoscenza della configurazione orografica della regione costiera.

Al termine delle ascensioni è sopravvenuto [illegible] l'isolamento, protrattosi per dieci giorni, che suscitò qualche ansia in quanti hanno seguito la nostra impresa. Ansia non del tutto ingiustificata se si pensa che fummo rilevati e riforniti solo l'otto settembre, quando eravamo ormai quasi senza viveri. Alla vigilia dell'arrivo dei soccorsi, si era anzi sul punto di tentare la traversata del Sund percorrendolo in parte sui ghiacci ed in parte in barca. Tentativo che può considerarsi disperato per le grandi [illegible] e i numerosi sicuri pericoli da superare.

Cinque giorni fa, finalmente, il 12 settembre, uscimmo dalla zona dei ghiacci, per far ritorno alle regioni abitate. Condizioni di salute buone, morale ottimo.

Leopoldo Gasparotto

L'assassinio di Dufrenne fuggiasco in Spagna

Parigi, 17 mattino.

Un giornale di Madrid avendo pubblicato la fotografia di Paolo Laborie, ricercato dalla polizia francese quale presunto autore dell'assassinio di Oscar Dufrenne, consigliere municipale del X Circondario di Parigi e direttore del «Palace», il gerente di una pensione di famiglia di Huesca, credette di riconoscere il giovane in uno dei suoi pensionanti. Quando la polizia avvertita si presentò per arrestare l'individuo era scomparso. Il risultato delle ricerche effettuate per rintracciare il giovane, fa supporre che egli si diriga attraverso le montagne verso Gavarnie. Secondo le informazioni raccolte dalla polizia, il giovane sarebbe giunto a Huesca tre mesi fa. Egli aveva dichiarato di essere titolare di una borsa del Governo francese per lo studio dello spagnuolo e sembrava disponesse di una certa somma di denaro. Egli frequentava gli stabilimenti notturni e i teatri dove si era creato numerose relazioni.

Ferocia sanguinaria di un ventenne licenziato da un negoziante

Losanna, 17 mattino.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto nella giornata di ieri a Lugano. Un giovanotto di 20 anni che era stato recentemente licenziato da un negoziante della città, volendo vendicarsi ha tentato di uccidere a rivoltellate il suo ex padrone e la moglie di costui. Dopo aver visto entrambi cadere a terra feriti, il criminale rivolgeva l'arma contro un suo coetaneo che aveva assunto il suo posto uccidendolo sul colpo. Accorsi i gendarmi, l'assassino si rifugiava nella cantina dello stabile da dove la forza pubblica cercava di stanarlo facendo uso di bombe lacrimogene. Poco prima di cadere in mano della polizia l'assassino si uccideva con un colpo alla testa. Il fatto ha sollevato enorme impressione in città.

Oltre 3 milioni di dollari di imposte non pagati da Mellon

New York, 17 mattino.

L'Ufficio federale dell'imposta sul reddito ha sporto denunzia contro l'ex-Segretario al Tesoro Andrea Mellon, allo scopo di recuperare 3.070.103 dollari rappresentanti le imposte non pagate dal 1931 in poi dal signor Mellon e per fargli versare una multa per evasione fiscale.

A proposito di questa denunzia l'Ufficio federale afferma che il sig. Mellon mentre era Segretario al Tesoro ha elaborato e messo in esecuzione tutto un piano per sottrarsi al suo dovere di contribuente.

IL MISTERO PRINCE

Una teste che si eclissa

Parigi, 17 mattino.

Interrogato da un redattore dell'Agenzia Radio circa la mancata audizione della signora Rolin (quella amica della famiglia Prince che dichiarò di aver udito, nel giorno in cui fu scoperto il cadavere del Consigliere, la suocera dire che si era suicidato) Raimondo Prince ha dichiarato:

«L'assenza della signora Rolin a Digione costituisce agli occhi della Parte civile un fatto molto importante. Sono stato vivamente sorpreso di questa assenza. Io non potevo credere che la signora Rolin, dopo avere in un rapporto della polizia fatto una dichiarazione così abbondante, non si presentasse al processo. [illegible] si trova ai bagni a Royan. Spero che il giudice istruttore la convocherà nuovamente e si potrà avere il confronto necessario che noi aspettiamo. I nostri avversari cercano di guadagnar tempo. Essi vedono [illegible] tutti a questo principio, compresa naturalmente la signora Rolin».

Il figlio del Consigliere ha poi dichiarato che l'istruttoria era su una buona strada e che ha progredito molto in questi ultimi tempi. Egli rimane più che mai convinto [illegible] ed ha infine dichiarato che i suoi avvocati hanno terminato l'esame del rapporto del commissario Guillaume e che le loro conclusioni coincidono [illegible]. Essi aspettano per consegnare al giudice che questi abbia ricevuto il rapporto dei periti ferroviari, rapporto che dovrebbe essere consegnato domani.

La settimana cesenate

Congressi di cultura e d'arte e vibranti manifestazioni

Cesena, 17 mattino.

Migliore consacrazione in campo culturale, scientifico e sportivo insieme non poteva avere questa nostra Settimana Cesenate, verso la quale oltre alla vigile e assidua benevolenza del Duce, è rivolta in particolar modo l'attenzione e la simpatia della gente di Romagna e delle regioni emiliane.

Ieri Cesena ha ospitato gli uomini della cultura e della scienza che nelle aspre discipline del sapere cimentano il loro spirito per dare più lustro alla Patria e sollievo alle umane sofferenze, e intendere un sorriso di speranza e di conforto al dolore.

Ieri mattina alle ore 9,30 nel Palazzo comunale ha avuto luogo il ricevimento alle autorità e alle rappresentanze convenute ai Congressi indetti per la Settimana Cesenate. Abbiamo notato il Fiduciario nazionale della Associazione fascista della Scuola, gr. uff. Guido Mancini, che rappresentava il Segretario del Partito, S. E. Starace; S. E. Gioachino Volpe, Segretario della R. Accademia d'Italia; S. E. Raffaele Paolucci, medaglia d'oro, direttore della Clinica chirurgica della R. Università di Bologna, Vice-Presidente della Camera; il Segretario federale conte Teodorani Fabbri; il Podestà; il Segretario del Fascio di Cesena, e tutte le autorità locali.

Nella sala del R. Liceo-Ginnasio ha avuto luogo il rapporto emiliano-romagnolo dell'Associazione fascista della Scuola, sezione biblioteche e belle arti, che comprendeva comunicazioni storiche, letterarie e bibliografiche, con l'intervento del Fiduciario nazionale gr. uff. Mancini, di S. E. Volpe e del Fiduciario regionale gr. uff. Sorbelli.

S. E. Volpe ha illustrato la figura di Alfredo Comandini, autore della raccolta che compone la Mostra storica dell'Ottocento e che dopo venti anni di vita giornalistica si dedicò agli studi e alle ricerche storiche. Il prof. Sorbelli ha espresso il suo vivo plauso ai sapienti organizzatori della seconda Settimana Cesenate, voluta dal Duce, e quindi ha letto un'ampia relazione sull'attività della sezione biblioteche e belle arti dell'Associazione fascista della Scuola, quale Fiduciario regionale.

Sono seguite relazioni svolte da alcuni bibliotecari. Il gr. uff. Mancini ha infine recato al presidente il saluto del Segretario del Partito, che ha valorizzato il rinnovato amore agli studi.

I dirigenti la sezione dell'Associazione fascista della Scuola si sono recati a Predappio a deporre una corona sulla tomba di Arnaldo e Sandro Mussolini.

Ieri nella nostra città sono giunti, reduci dai luoghi mussoliniani, i partecipanti al raduno-pellegrinaggio automobilistico indetto dal R.A.C.I. di Cremona, con la guida dell'on. Farinacci, dal Segretario federale e dal Podestà. I componenti dell'autocolonna sono stati accolti dalle autorità e dai fascisti e accompagnati alla visita della nuova Mostra della Settimana Cesenate.

Adunate combattentistiche

Il vessillo degli Artiglieri inaugurato a Voghera

Voghera, 17 mattino.

La sottosezione di Voghera dell'Arma d'artiglieria ha sciolto il voto di avere una sede e ha benedetto il proprio vessillo in un imponente raduno interregionale di artiglieri in congedo, che sono convenuti a migliaia dal Piemonte (particolarmente dalle sezioni di Torino, Rivoli, Alessandria, Portacomaro), dalla Lombardia, Liguria, Emilia, Veneto, e a portare alla cerimonia una nota di commozione ha valso la presenza della mamma del martire Damiano Chiesa, che è stata la madrina. Da sabato ella è stata fatta oggetto di devoto omaggio da parte della popolazione e delle autorità.

Mentre i radunati si dirigevano verso il luogo di ammassamento, situato in piazza San Bovo, echeggiavano canti di trincea, di battaglia e di bivacchi e si inneggiava alla Maestà del Re e al Duce. Frattanto giungevano le autorità e gli invitati tra i quali il maresciallo d'Italia Caviglia, la medaglia d'oro di guerra Ennio Bucci, il direttorio nazionale delle Associazioni dell'Arma al completo, i comandanti dei corpi e le autorità della divisione di Alessandria, S. E. Clavarino, S. E. il Prefetto, il Segretario federale, il sen. Rossi, uno stuolo di generali e rappresentanti delle sezioni dell'alta Italia.

Tutti si sono diretti in Municipio, ove hanno reso omaggio alla madre del martire Damiano Chiesa. Il Podestà, ing. Malaspina, ha porto il saluto della cittadinanza, indi le autorità si sono dirette verso il palazzo dell'ex-Tribunale per l'inaugurazione della sede della sottosezione.

I radunati, che frattanto si erano ammassati, dopo aver [illegible] sfilarono lungo la romana via Emilia tra due fitte ali di popolazione, centurie di associazioni giovanili e fra un tripudio di tricolori. Essi si portarono nella piazza Meardi, ove erano state erette le tribune e dove già aveva preso posto tutte le autorità.

Quando tutti i reparti furono ammassati, ebbe luogo la cerimonia della Messa, celebrata dal cappellano decorato don Micheli e della benedizione del gagliardetto, che venne impartita dal vescovo di Tropea, mons. Cribillati, il quale alla fine pronunciò commosse parole.

Il capitano Clavarino, presidente della sottosezione e anima dell'organizzazione porse il saluto agli artiglieri convenuti da tutte le sezioni dell'Alta Italia e a lui fece seguito l'ing. Nino [illegible] della sezione di Milano, che con elevate parole esaltò il sacrificio della artiglieria, che ha per motto «sempre e dovunque».

La madre di Damiano Chiesa, madrina del gagliardetto, sciolse il nastro del vessillo, mentre si elevavano le note dell'inno al Piave. La medaglia d'oro Ennio Bucci di Roma e il prof. Carlo Jacotti, rispettivamente per i mutilati di Roma e per il Direttorio nazionale dell'Arma, recarono il saluto dei decorati e del Direttorio.

Quindi si formò il corteo, che si diresse alla volta della scuola-monumento ai Caduti, facendovi omaggio di una corona d'alloro. Dopo il rancio consumato in fraternità da tutti i convenuti, radunisti e autorità, e durante il quale echeggiarono i canti della trincea, ebbe luogo la festa dell'uva in Salice Terme, che chiuse in giocondità la patriottica giornata.

Solenne convegno a Novara

Fervida attesa del Duce

Novara, 17 mattino.

Nel pomeriggio di ieri alla sede della Federazione provinciale dei Combattenti si è tenuta la riunione del Consiglio Provinciale dell'Associazione, sotto la presidenza della Medaglia d'oro on. Rossi, membro del Direttorio Nazionale.

Intervennero al raduno il nuovo Prefetto S. E. Letta, il sen. Rossini, il segretario federale avv. Paladino, il gen. Pizzi comandante la Divisione, gli on.li barone Basile, presidente della Federazione Combattenti, Fregonara, De Collibus e Baldi, il Podestà marchese Tornielli, i comandanti della Milizia ed i rappresentanti di 151 sezioni della Provincia, nonchè molte altre personalità.

Dopo un discorso del presidente, l'avvocato Monti ha rilevato lo scopo e lo spirito dell'adunata, che avviene alla vigilia della visita del Duce a Novara.

Il Segretario federale ha portato il saluto del Partito, compiacendosi con S. E. Letta, che ha preso per la prima volta contatto con l'anima del popolo della Provincia che conta 14 medaglie d'oro.

L'on. Rossi, con un magnifico discorso rileva il successo della magnifica adunata, prendendo atto della bella relazione sull'attività svolta dalla Federazione, del fervore e della passione dei dirigenti e dei gregari, dello spirito e dell'inquadramento dell'organizzazione.

Infine il Prefetto porse il suo commosso saluto agli intervenuti, esprimendo la sua soddisfazione per avere preso per la prima volta la parola per portare il saluto ai Combattenti novaresi.

La riunione è terminata con vibranti saluti al Duce.

Dopo la riunione un corteo di autorità e combattenti si è recato a deporre corone di alloro al monumento dei Caduti per la Patria ed alla lapide che ricorda i Martiri della Rivoluzione al suono degli inni fascisti.

I Combattenti del Monferrato al raduno di Casale

Casale, 17 mattino.

Ieri mattina i Combattenti monferrini hanno effettuato nella nostra città il loro annuale raduno. Alla cerimonia, che si è svolta davanti al monumento ai Caduti in guerra, sono intervenuti S. E. Cavallero, il senatore Mazzucco, il vice-Segretario federale colonnello Bocca, il generale La Corte, il Podestà comm. Cairo, il Segretario del Fascio cav. Capra, il console Migliotta, presidente dell'Associazione Combattenti, e tutte le autorità militari e politiche della città.

Dopo la Messa al campo detta dal cappellano padre Zavattaro, sono stati inaugurati solennemente gli albi d'onore dei Caduti casalesi in guerra e dei Corpi militari di stanza in Casale durante la guerra. E' seguita la distribuzione delle tessere speciali per gli ex-Combattenti delle forze armate in servizio permanente. Chiudevano la cerimonia discorsi del console Migliotta e del colonnello Scorrano. Quindi, su espresso autocorriere, i Combattenti si sono portati al Castello di San Giorgio, dove hanno trascorso la giornata in lieto cameratismo facendo ritorno la sera alle loro sedi.

La Casa del Mutilato a Verona inaugurata dall'on. Delcroix

Verona, 17 mattino.

Dodicimila mutilati, reduci dal pellegrinaggio nazionale ai campi di battaglia, hanno sfilato ieri dinanzi al Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni on. Lojacono, all'on. Malusardi in rappresentanza del Segretario del Partito, ed alle rappresentanze convenute a Verona per la inaugurazione della Casa del mutilato [illegible] dell'Opera, [illegible] l'appoggio di Enti privati. Dopo la grandiosa sfilata svoltasi lungo la via Vittorio Emanuele tra entusiastiche acclamazioni della folla, le autorità si sono recate ad inaugurare la Casa del mutilato che sorge in vicinanza della piazza Vittorio Emanuele. La cerimonia si è svolta con austera semplicità e con stile fascista. Dopo il taglio del nastro simbolico fatto dall'on. Delcroix e la benedizione impartita dal Vicario vescovile, il presidente della sezione veronese mutilati dott. Girelli ha pronunciato un breve discorso salutando il rappresentante del Governo. Quindi ha avuto luogo all'anfiteatro romano una grandiosa adunata combattentistica con l'intervento di mutilati e di popolo. Dal podio ha parlato il Sottosegretario di Stato che ha recato fra grandi acclamazioni il saluto del Duce ed ha poi riaffermato la continuità spirituale della storia italiana attraverso gli artefici della Vittoria e della Rivoluzione. Quindi ha parlato, applauditissimo, l'onorevole Delcroix.

La ricostituzione del Direttorio dell'Istituto del Nastro Azzurro

Roma, 17 mattino.

A norma dell'art. 4 dello statuto dell'Istituto del «Nastro Azzurro» fra Combattenti decorati al valor militare, approvato con decreto 31 maggio 1928, N. 1308, il Capo del Governo, con suo decreto del 13 corrente, ha provveduto alla ricostituzione del direttorio di detto Ente, chiamando a farne parte l'on. prof. Amilcare Rossi, quale presidente, l'on. avvocato Vico Pellizzari, quale vice presidente; il generale Giuseppe Barbieri, il comm. Ulderico de Cesaris, l'avvocato Pietro Del Vecchio, l'on. Pietro Lissia e S. E. Achille Starace, quali membri.

Vibrante rapporto fascista a Crocemosso

Croce Mosso, 17 mattino.

Convocati dal Segretario federale Piero Pozzo sono convenuti ieri mattina alla locale Casa del Littorio per il rapporto i gerarchi dei Fasci compresi nel secondo settore della terza zona e cioè i segretari dei Fasci, le segretarie dei Fasci Femminili ed i comandanti dei Fasci Giovanili di Combattimento di Vallemosso, Trivero, Crocemosso, Veglio Mosso, Ponzone, Bulto, Pratrivero, Mosso S. Maria e Camandona, i Comuni insomma che costituiscono il maggior centro industriale della nostra regione.

Il rapporto, che si è svolto in un ambiente di sereno entusiasmo e che ha dato modo ai gerarchi di esporre in forma rapida e chiara la situazione di ogni Fascio ed i problemi di più urgente attuazione ha rivelato la piena efficienza delle organizzazioni del Partito in questa zona, nella quale l'amore dei suoi abitanti al Regime è consacrato nelle opere e nell'intensa attività.

A conclusione del rapporto il Segretario federale ha pronunciato un fervido discorso con cui ha precisato i compiti che incombono ai Segretari dei Fasci e le direttive che dovranno informare l'azione futura. Un clamoroso alalà al Duce ha posto fine alla riunione.

«Poeti del tempo di Mussolini»

Galeazzo Ciano premia i vincitori del concorso indetto da «L'Artiglio»

Bagni di Lucca, 17 mattino.

Ieri, a Bagni di Lucca, è stato assegnato il premio «Poeti del tempo di Mussolini» indetto dal settimanale federale l'Artiglio. La cerimonia della premiazione si è svolta nel parco «Arnaldo Mussolini», in un meraviglioso scenario con l'intervento delle organizzazioni, di tutte le autorità della provincia e di una folta e compatta massa di popolo.

S. E. il conte Galeazzo Ciano, salutato entusiasticamente dal pubblico, ha dato lettura della relazione della Commissione composta, come è noto, dal conte Galeazzo Ciano presidente; prof. Arturo Marpicati, dott. Andrea Ippolito, Asvero Gravelli, on. Vico Pellizzari, Lorenzo Viani, Corrado Govoni, Dante Pini, Raffaele Casari Krimer segretario.

Dopo un vaglio preliminare delle molte centinaia di liriche inviate al concorso, vaglio che non ha servito soltanto a porre in luce le migliori poesie ma anche a fare apprezzare il sincero ed appassionato fervore della totalità dei concorrenti i quali sono — è interessante rilevarlo — quasi tutti giovani o giovanissimi, la Commissione ha ristretto la cerchia dei candidati al premio delle persone dei seguenti poeti: Enzo Carli, Celso Maria Garatti, Antonio Fadda, Fagiani Giuseppe, Gina Formaggio, Adriano Grande, Giacomo Lattanzi, Giuseppe G. Luerdi, Pietro Ingrao, Elpidio Jenco, Mariani Dellanguillara, Germana Moriani, Pino Masnada, Giuseppe Piazzolla, Livio Randi, Giuseppe Valentini, Francesco Zodda. Le successive eliminatorie hanno fatto giungere alla soglia del premio Elpidio Jenco colla lirica: «Ho visto la Vittoria in un campo di grano», Mariani Dellanguillara colla lirica: «Ver Sacrum», Pietro Ingrao con la lirica: «Coro per la nascita di una città». Quest'ultimo è un fascista universitario di 19 anni.

Dopo un attento e vivo dibattito la commissione ha deciso di dividere le somme stanziate per il premio in tre parti assegnate a parità di merito lire 2000 ciascuno a Elpidio Jenco e a Mariani Dellanguillara e lire 1000 a Pietro Ingrao. Una speciale menzione è deliberata nei riguardi del poeta e latinista Giovanni Napoleone per il suo «Carmen Lustrale», martellato in una forbita alcaica latina. La commissione delibera inoltre che la medaglia da assegnarsi ad un fascista universitario della provincia di Lucca scelto fra i giovani universitari concorrenti al premio sia assegnato, pur facendo le debite riserve sulla maturità artistica e sull'intrinseco valore della poesia presentata, al giovane fascista universitario Leonida Baroni.

La Commissione tiene anche a rilevare come, al disopra della varietà dei valori, ognuno dei circa mille componimenti poetici partecipanti al concorso sia veramente impregnato da dodici anni di Fascismo, promessa dell'immancabile avvento di quell'arte del tempo di Mussolini destinata, in una con i grandi monumenti di pietra e con la civiltà littoria, ad immortalare nei secoli la Rivoluzione delle Camicie Nere. Quindi il prof. Marpicati, alla presenza dei poeti premiati, ha dato lettura, con calda ed efficace interpretazione, delle tre liriche vincitrici che hanno riscosso entusiastici applausi.

A conclusione della cerimonia il dottor Andrea Ippolito, Segretario federale della provincia di Lucca, ha pronunciato brevi parole ad illustrare la assegnazione del premio di lire 1000 alla madre più prolifica del comune di Bagni di Lucca, istituito a significativo complemento di questa manifestazione artistica, premio che è stato assegnato alla donna Maria Pasquarosa Pagliai, madre di ben sedici figli. La significativa ed imponente adunata si è quindi sciolta con un potente saluto all'indirizzo del Duce accompagnato dagli inni e dai canti fascisti. Tutta la cerimonia si è svolta in un'atmosfera di calore, di sobrietà, di entusiasmo e di compostezza che le hanno creato una sicura e inconfondibile impronta fascista. Per l'occasione si è svolta a Bagni di Lucca una riunione del Direttorio federale.

Il Congresso storico subalpino concluso a Biella

Biella, 17 mattino.

Terminati a Vercelli i lavori per il XXVII Congresso Storico Subalpino, gli studiosi che vi hanno partecipato sono saliti ieri mattina al Santuario della Madonna Bruna, dove sono stati accolti dal Rettore Mons. Eliseo Mala, dal Podestà comm. Serralunga e da altre autorità.

A mezzogiorno è seguito nei locali del Ristorante Croce Bianca un pranzo durante il quale il Podestà di Biella, il prof. Tallone ed il senatore Tournon hanno pronunciato elevati discorsi inneggianti alla Società Storica Subalpina ed alla sua patriottica missione.

Il magnifico volo collettivo di nove veleggiatori a Varese

Varese, 17 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, dalla vetta del Campo dei fiori (metri 1124), alla presenza del Segretario federale, di un rappresentante dell'Aero Club d'Italia e di tutte le gerarchie provinciali si è compiuto felicemente un esperimento di volo collettivo con veleggiatori anfibi costruiti dai giovani fascisti della scuola volovelistica del Comando federale di Varese.

Nove apparecchi, il primo dei quali porta il nome augurale di «Roma», mentre gli altri si fregiano di quelli dei Caduti fascisti della provincia sono stati lanciati nel breve spazio di otto minuti.

I veleggiatori hanno da prima sorvolato con largo giro la vetta per prendere formazione, quindi hanno proseguito verso la pianura, ammarrando felicemente nel lago di Varese presso la riva di Schiranna, dopo aver volteggiato sulla città.

Il volo della squadriglia è durato ventidue minuti ed è stato seguito dall'intera cittadinanza ammiratissima.

S. E. Fossati a Castelnuovo D. Bosco per le onoranze al Santo

Castelnuovo, 17 mattino.

Dopo un triduo di funzioni propiziatorie, celebrate dai monsignori Filippello, Vescovo d'Ivrea e Galeazzi, Vescovo di Grosseto, ieri Castelnuovo ha tributato grandiose onoranze al suo massimo figlio: S. Giovanni Bosco, al quale è stato dedicato un artistico altare nella chiesa parrocchiale. Nella mattinata sono arrivati il rev. don Berruti, Prefetto generale dei Salesiani, ed i monsignori Coppo, Perachon, Pinardi e Cagliero.

Alle ore 10, accolto festosamente, è giunto S. E. il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, che ha celebrato la Messa pontificale, illustrando, con vibrante discorso, la vita e le virtù del Grande propagatore di Fede in tutto il mondo.

Nel pomeriggio, dopo i Vespri, ha avuto luogo la grande processione, colla statua e reliquie del Santo, alla quale hanno partecipato S. E. il Cardinale, monsignori, canonici, parroci e numerosissimo clero. Seguivano le Autorità civili e politiche, il Fascio e tutte le Associazioni fasciste con gagliardetti e vessilli.

Il Congresso musicale di Venezia

Un discorso di Riccardo Strauss

Venezia, 17 mattino.

Ha avuto luogo ieri all'Ateneo Veneto la solenne seduta di chiusura del primo Congresso del Consiglio permanente per la cooperazione internazionale dei compositori, i cui lavori si sono svolti dall'11 al 16 settembre sotto la presidenza del maestro Riccardo Strauss.

Ha preso per primo la parola il sen. Volpi di Misurata, che ha porto il saluto della Biennale ai congressisti e al loro presidente, e si è detto lieto di assicurare il Congresso che il festival musicale continuerà di biennio in biennio a tenersi a Venezia.

Il maestro Strauss ha ringraziato i rappresentanti delle diverse nazioni per la loro buona collaborazione e il presidente della Biennale, che con l'invito a Venezia ha offerto al Congresso una cornice che non poteva essere nè più bella nè più fastosa. Ha soggiunto che il Consiglio permanente, accettando la proposta italiana di fondare a Venezia un Archivio della musica contemporanea di tutti i paesi che prendono parte alle manifestazioni che hanno luogo ogni anno a Venezia, vuole manifestare la sua riconoscenza per la città.

L'oratore ha quindi ringraziato il rappresentante italiano del Consiglio stabile, on. Lualdi, per la organizzazione del Festival Internazionale di musica e del Congresso, e ha chiuso inneggiando all'arte che riunisce i popoli.

Il dott. Kopsch, segretario generale del Consiglio permanente, ha letto quindi la relazione ufficiale sulle conclusioni del Congresso.

A nome di tutti i delegati esteri ha parlato poi Carlo Berard, rappresentante della Francia, che ha espresso l'ammirazione per Venezia, per il Festival Musicale e per la organizzazione di tutte le manifestazioni della Biennale.

Il maestro Guido Bianchini, infine, a nome dei congressisti italiani, si è compiaciuto per la nomina del maestro Lualdi a vice-presidente del Consiglio permanente.

Motociclista gravemente ferito cozzando contro un'auto

Susa, 17 mattino.

Ieri alle 21,20, all'incrocio della strada Torino-Susa con la strada di San Giorgio, l'auto targata 28.006-TO, proveniente da Susa, si trovò improvvisamente la via sbarrata dalla motocicletta 6240-TO, condotta da Hertin Adolfo, fu Demetrio, d'anni 40, da San Giorgio, abitante a Bussoleno, sbucata dalla strada secondaria sullo stradale di Susa.

L'autista Mario Navoni, domiciliato a Torino, ha tentato invano di evitare l'investimento, frenando violentemente e sterzando verso sinistra, ma senza riuscirvi.

Nell'urto violentissimo il motociclista fu sbattuto nel fosso, mentre l'automobile si rovesciava sul fianco sinistro. Il motociclista veniva portato all'ospedale di Susa in fin di vita. Dei quattro passeggeri dell'automobile, soltanto una signora si feriva leggermente.

Atroce morte di una giovane

Cade dalla moto e travolta da un'auto

Bolzano, 17 mattino.

Di un doloroso incidente di strada è rimasta vittima nei pressi di Terlano la giovane Maria Maieri di 24 anni, la quale, caduta dal seggiolino posteriore di una motocicletta, guidata da suo padre, il maestro elementare in pensione Antonio Maier, senza che questi se ne accorgesse, è stata travolta da un pesante autoveicolo, le cui ruote hanno fatto strazio del suo corpo.

Grande incendio presso Alba

40.000 lire di danni

Alba, 17 notte.

Verso le ore 2 di stanotte un grosso incendio è scoppiato in un caseggiato di recente costruzione, prossimo alla stazione ferroviaria del vicino comune di Neive. Sul posto si sono recati con autopompe e col carro attrezzi i pompieri della nostra città, che dopo parecchie ore di intenso lavoro sono riusciti ad aver ragione delle fiamme. Per fortuna non si hanno a deplorare danni alle persone, mentre quelli subiti dal proprietario dello stabile si fanno ascendere a quarantamila lire, coperte però da assicurazione. Le cause del sinistro non si conoscono.

Cento case distrutte da un incendio a Sinopoli

Reggio Calabria, 17 mattino

Un violento incendio ha distrutto nel Comune di Sinopoli circa cento case. Sul luogo del sinistro sono accorsi i pompieri di Reggio e le autorità con a capo il Prefetto e il Segretario federale. Nessuna vittima.

Due incendi a Fossano

Fossano, 17 mattino.

I rintocchi della campana comunale annunziavano ieri notte lo scoppio quasi contemporaneo di due incendi: l'uno nel cascinale Gargatera, di proprietà Ubaldo Pellegrino; l'altro al cosidetto «chiabotto bruciato», di proprietà di Giuseppe Morano.

Il pronto accorrere dei nostri pompieri valse a limitare i danni alla distruzione di due pagliai, valutati rispettivamente a 2500 e 500 lire circa, coperti da assicurazione.

Mortale disgrazia stradale

Trieste, 17 mattino.

Una grave disgrazia è avvenuta iersera, verso le 17, sullo stradone di Villa Opicina. Due giovani, che per seguire le fasi di una corsa ciclistica, erano partiti da Gorizia a bordo di una motocicletta, giunti nei pressi delle cave Faccanoni, in una curva affrontata a velocità eccessiva andavano a cozzare violentemente contro un paracarro. Romeo Ferco, da Gorizia, venticinquenne, meccanico, che guidava la macchina, è stato raccolto in condizioni disperate per la frattura del cranio e altre gravissime lesioni, per cui è morto durante il suo trasporto all'ospedale. L'altro, Chiaramonte Toros, fornaio, di 27 anni, da San Lorenzo di Mossa, se l'è cavata con una ferita al ginocchio di non grave entità.

La mortale caduta di una vecchietta

Varallo, 17 mattino.

Giunge notizia da Fobello di una mortale disgrazia accaduta, in frazione Costa, alla vecchietta Maria Marchisotti Debernardi, di anni 78. Mentre saliva una scala esterna della sua abitazione, la poveretta, forse colta da capogiro, precipitava da notevole altezza sul selciato sottostante, rimanendo priva di sensi. Nonostante i premurosi soccorsi apprestatele la buona vecchietta, madre gloriosa di due eroici Caduti, decedeva poco dopo in seguito alla frattura della base cranica.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 13,55, 20: Giornale radio — 11,30-12,30: Trio Chesi — 12,30: Dischi — 13-14,15: Orchestra [illegible] — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Radiogiornalino [illegible] — 17,10: Orchestra Tavazza: musica da ballo — 17,55: Com. ufficiale prezzi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «In terra di leggenda», opera in 3 atti di Cesare Meano, musica di Lodovico Rocca, diretta dal M.o Armando La Rosa Parodi; maestro dei cori Ottorino Vertova (prima esecuzione). Interpreti: E. Grandini, V. Palombini, E. Parmeggiani, I. Brunassi, E. Dominici, U. Cantelmo, N. [illegible] e N. [illegible]. Negli intervalli: conversazione di Sem Benelli: «Trapasso di stagione». Notiziario artistico. Dopo l'opera: Giornale radio e ultime notizie in lingua spagnola.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: Dischi — 21,25: Conversazione di Sem Benelli: «Trapasso di stagione» — 21,40: «La medicina di una ragazza malata», commedia in un atto di Paolo Ferrari. Dopo la commedia: musica di varietà.

Bolzano (vedi Torino) — Palermo: 20,45: «Madama Butterfly» di G. Puccini — Vienna: 20,50: Concerto di musica dedicato a Kalman — Bruxelles I: 21,40: Concerto (Busoni, Balfour, Gardiner) — Bruxelles II: 21: Opere del compositore Karel Candael — Praga: 21: Concerto con canto (Mozart, Fich) — Copenaghen, Kalundborg: 20,45: Concerto corale — Bordeaux-Lafayette, Radio Parigi: 21,30: Concerto — Lyon la Doua: 20,30: Massenet: selezione della «Thais» — Strasburgo: 21,40: Concerto — Amburgo: 21: Concerto orchestrale sinfonico — Berlino: 22: Huizinga: «Il richiamo dell'uccello della morte», avventura nella giungla giavanese — Breslavia: 21: Musica da ballo — Francoforte: 21: Musica brillante da operetta — Heilsberg: 21: Concerto di musica per due oboe e arpa — Konigswusterhausen: 21: Concerto — Langenberg: 21: Dischi — Lipsia: 21: Musica russa — Monaco di Baviera: 21: Concerto — Muhlacker: 21,45: Mozart: «Quartetto d'archi in re minore» — Coventry N., Londra N., North N., Scottish N., West N.: 20: Concerto — Londra R.: 21,45: Concerto — Belgrado: 20,30: Opere varie — Lussemburgo: 20,20: Musica italiana — Oslo: 20,15: Concerto sinfonico — Hilversum: 21,40: Musica religiosa — Varsavia, Katowice: 21: Concerto sinfonico con assoli di violino — Brasov, Bucarest: 20: Musica da camera: Mozart: «Quartetto in fa maggiore» — Barcellona: 22,30: Concerto — Madrid: 22: Selezione de l'«Aida» di Verdi — Stoccolma, Motala, Göteborg, Hörby: 22: Concerto di musica da camera — Beromünster: 21,10: Musica del 1800 — Monte Ceneri: 20,45: «Festspiel svizzero», selezioni — Sottens: 21,35: «Al Dancing», fantasia musicale — Budapest: 20,45: Composizioni di Grieg.

LA TEMPERATURA

16 settembre 1934 - Anno XII

Massima	+ 22,0
Minima	+ 14,6

La giornata di ieri: Sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Sisciane, munito di tutti i Conforti Religiosi, nell'[illegible] anno di vita, chiudeva la sua retta ed onesta vita terrena il

Cav. Vincenzo Martinolo

Addolorati danno il triste annunzio: la sorella Giuseppina ved. Canova; i nipoti: Martinolo, De-Rossi, Imoda-Barberis, Imoda, Canova; i pronipoti: Barberis, De-Rossi, Imoda; i cugini; la fedele Lucia.

I funerali avranno luogo martedì 18 corrente alle ore 10, partendo da via Assarotti, n. 10. Si prega di non inviare fiori per espressa volontà dell'Estinto.

Torino, 16 settembre 1934-XII.

Pompe Funebri Centa - Telefono [illegible]

Domenica mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

TAMAGNONE GIOVANNI

d'anni 75

Ne danno annunzio: la moglie Allora Caterina; i figli Pietro, Francesco, Giovanni, Maurizio, Laura, Matilde, Teol, Giacomo, Giuseppe, Eugenio; generi, nuore e affezionati nipoti.

La sepoltura avrà luogo martedì, ore 9, in Riva presso Chieri.

Non fiori ma preghiere. (A

Il Circuito motociclistico di Arona

Ghersi è vincitore assoluto

e Gobetti, Tenni e Secchi vincitori di categoria

Arona, 17 mattino.

Disputato, a commento del Circuito motociclistico di Arona svoltosi nelle ore pomeridiane di ieri, che fu una bella e accanita battaglia, non si usurpa l'epiteto bellico nè sotto l'aspetto sportivo, nè sotto quello tecnico. Battaglia ardente e non incruenta, sia per gli uomini sia per le macchine, combattuta con foga forse eccessiva, in un quadro di organizzazione perfetta, che non vale tuttavia ad evitare, in tre delle quattro classi, una decimazione notevole. Crollo del record assoluto e di quelli di classe, meno uno. Qualche insegnamento da raccogliere sul conto dei circuiti accidentati e difficili, densi di tortuosità e di dislivelli, che in automobilismo appaiono oggi il toccasana per garantire il massimo di sicurezza ai corridori attraverso i continui necessari rallentamenti, ma che in motociclismo andrebbero integrati da una accurata selezione preventiva dei partenti, per evitare eccessivi rischi e troppi ritiri.

Forse, a dare questo carattere particolarmente combattivo alla gara di ieri, concorse il fatto che buona parte dei principali assi che figuravano iscritti, non presero il «via» (citiamo tra gli assenti Aldrighetti, Fumagalli, Pigorini, Alberti, Cavacciuti), ed altri, fra i favoriti, si ritirarono ben presto (Riva, Colombo, Panella nella 350). Il risultato fu che la massa degli altri, già rassegnata a trovarsi «chiusa» in partenza, vedendosi inaspettatamente la via libera, e aperta in ogni caso la probabilità di un piazzamento ai posti d'onore, si gettò a capofitto con tanto maggior impegno, in quanto assistiamo, in questo giudizio di valori immediatamente sottostante a quello dei grandi «assi», uno sconcertante equilibrio. E in definitiva la corsa assunse, per merito un po' di tutti, un ritmo travolgente, che se non altro, giovò a mettere in luce alcuni buoni elementi anche tra i nuovi meno noti.

A favorire l'abbassamento dei records del difficile circuito di 10.400 metri, che attraversa la cittadina di Arona, sale al S. Carlone, e attraversa una serie di montagne russe e di curve per le colline a ovest del Lago Maggiore, sbocca a Oleggio Castello sulla Torino-Arona e ritorna al traguardo, contribuì pure — è doveroso notarlo — il migliorato stato delle strade, appositamente riassestate nelle zone sottostanti.

In sintesi, la gara ha avuto: 7 partiti e 4 arrivati nella 175, che fece la corsa su nove giri, pari a Km. 93,600, insieme con la 250, la quale ha registrato nove arrivati su 21 partiti. Vincitore della prima il favorito Gobetti, su Aquila O. M. B., con forte miglioramento del record totale e del giro più veloce; della seconda Tenni, su Guzzi 250, anch'esso battendo entrambi i records.

Nel gruppo 350-500 partito dopo l'arrivo del primo scaglione, abbiamo: 4 arrivati su 13 nella 350, vinta da un daziano, Mario Ghersi, che conquistò pure la vittoria assoluta contro la maggiore categoria, e 5 arrivati su 12 nella 500, vinta dal gentleman milanese Secchi, senza però abbassare il record di classe, mentre il record di classe e assoluto, sul giro più veloce, veniva fortemente abbassato da Colombo, che dominò la gara fino all'8.o giro. Le due classi maggiori compivano 12 giri del circuito, pari a Km. 124,800. La maggior parte dei ritiri è dovuta a cadute (di cui talune piuttosto gravi, tanto che tre corridori dovettero venir trasportati all'ospedale o quanto pare, però, senza conseguenze gravissime) o ad incidenti di trasmissione: catene e cambi.

Ecco, con qualche maggior dettaglio, l'andamento delle due gare.

La 250 è la prima a partire, alle 14,20. Essa registra uno dei maggiori affollamenti, che questa classe abbia mai segnato in un circuito di velocità, nonostante la relativa ristrettezza della strada, e il fatto che il rettilineo del traguardo sia in leggera salita, imponendo, per l'avviamento al salto uno sforzo muscolare apprezzabile. La partenza avviene regolarmente, lasciando al palo per una quarantina di secondi il solo Spazzoli. Scatta in testa Tenni, che in tale posizione si manterrà per tutta la gara.

La 175 segue a un minuto: contrariamente alle sue abitudini, Gobetti parte rapido e assume quasi subito il comando, conquistando gradatamente un forte vantaggio che neppure una caduta all'ottavo giro nella curva del sottopassaggio all'ingresso di Arona (dove ruzzolarono, prima o poi, senza farsi alcun male, una decina di corridori) riesce a compromettere. La gara in questa classe ha, dunque, poca storia: Gobetti si appropria come vuole anche del giro più veloce, e porta la sua Aquila-O.M.B. a una vittoria brillantissima. Da segnalare il buon terzo posto di Secchi, che poi ripartirà, per vincere, nella 500.

Più movimentata è la 250, dove per parecchi giri Tenni viene minacciato da Pagani e da Panella. Staccato gradatamente il valoroso campione romano-aronese, la lotta tra i primi due continua accanita: a metà gara meno di 10" separano la Guzzi di Tenni dalla Miller di Pagani, il quale, anzi, par che tenda a ridurre il distacco. Ma poi Tenni accelera, batte il record del giro, e porta, sul traguardo, il proprio vantaggio a 42" su Pagani e ad oltre tre minuti su Panella. Anche nelle posizioni successive la gara è ben combattuta: a metà gara è quarto Beatrice, che solo dopo il forzato ritiro, nel sesto giro, cede il posto al regolare Rocci; tumultuoso, invece, Nazzaro, che parte velocissimo, ferma ai box lungamente, e, nonostante un rabbioso inseguimento, deve accontentarsi di rimontare fino al quinto posto.

Le cilindrate maggiori partono alle ore 16,30: davanti la 350, e un minuto la 500. Scatta in testa alle prime Panella, su Aquila, e in tale posizione riesce a ripassare dopo il primo giro, tra grandi applausi e incitamenti degli innumerevoli suoi ammiratori, ai quali però è serbato il dolore di vederlo attardato dopo il secondo giro per guai di candela, e ritirato dopo il terzo, per recidiva nello stesso inconveniente. Dal secondo giro passa in testa Ghersi, tallonato da Nocchi, da Clemencich e da Rocci, il quale è pure alla sua seconda corsa della giornata.

Nella 500 Colombo, Villa, Macchi balzano in sella tra i primi, mentre Vittorio Riva stenta ad avviare la macchina su per la salita e perde qualche secondo. Ma alla fine del primo giro egli ha rimontato tutti tranne Colombo; e si profila tra i due un duello serrato. Anche qui però la sorte gioca un brutto tiro al beniamino dei numerosi tifosi convenuti ad Arona: Riva è fermo presso il Sas Curione al secondo giro, e Colombo prosegue indisturbato, senza tuttavia risparmiarsi. Al quarto giro infatti, da lui compiuto battendo di quasi tre chilometri il record assoluto precedente, la sua media è di 73,751, migliore se pur di poco che quella di Ghersi, evidentemente impegnato a fondo.

Ma all'ottavo giro anche Colombo si ritira, per benzina; anche Macchi e Villa sono scomparsi dalla lotta, e — nella 350 — Nocchi abbandona per incidenti di trasmissione. La formula «largo ai giovani» ha, così, estesa applicazione nelle classifiche, con distacchi però relativamente notevoli dal dominatore delle due massime categorie, il sempre fresco Mario Ghersi.

Cronometria inappuntabile come sempre, veloce e cortese il cav. Cobasso, coadiuvato da Vicio e Martinotto.

Lodevole sotto ogni aspetto l'appassionata opera organizzativa dei dirigenti il Moto Club di Arona, secondati dalle autorità e dalla forza pubblica locali.

Aldo Farinelli

LE CLASSIFICHE

Categoria 175 cmc. — 1. Gobetti C. (Aquila O.M.B.) in 1.19'20"3/5 (media oraria Km. 70,647); 2. Soprani (C.M.), 1.22'29"1/5; 3. Secchi (Premoli), 1.24'20"2/5; 4. Manetti (Cripa), 1.34'4"2/5. Giro più veloce: il terzo di Gobetti in 8'45"2/5 alla media di chilometri 71,532.

Categoria 250 cmc. — 1. Tenni O. (Guzzi) in 1.14'3"3/5 (media oraria Km. 75,793); 2. Pagani (Miller) 1.14' e 49"3/5; 3. Panella (Guzzi) 1.17' e 27"4/5; 4. Rocci (Linx) 1.23'56"2/5; 5. Nazzaro (Aquila) 1.25'10"1/5; 6. Greco (Sertum) 1.25'47"; 7. Dondena (Rudge) 1.26'34"1/5; 8. Franconi (Sertum) 1.33'40"4/5; 9. Maistrello (Ganna) 1.35'1"2/5. Giro più veloce: il settimo di Tenni in 8'5" alla media di chilometri 77,183.

Categoria 350 cmc. — 1. Ghersi M. (Velocette) in 1.41'37"3/5 (media oraria Km. 73,545); 2. Clemencich (Velocette) 1.47'7"3/5; 3. Crugnola (Norton) 1.47'48"4/5; 4. Rocci M. (Ottimo) 1.51'58"4/5. Giro più veloce: il settimo di Ghersi in 8'23"2/5 alla media di Km. 74,344.

Categoria 500 cmc. — 1. Secchi (Norton) in 1.40'3"4/5 (media oraria Km. 75,509); 2. Geslin (Rudge) 1.53' e 35"; 3. Regazzoni (Motosacoche) 1.55'22"4/5; 4. Galbusera (Norton) 1.59'48"1/5; 5. Cattaneo (Norton) in 2.0'41"4/5. Giro più veloce: il quarto di Colombo in 8,12" alla media di chilometri 76,095.

Il raduno ciclo-motociclistico di Bolzano

Bolzano, 17 mattino.

Ha avuto luogo ieri a Bolzano un grande raduno ciclo-motociclistico indetto dalla Federazione Italiana dell'escursionismo e organizzato dal Direttorio. Il raduno ha richiamato una foltissima rappresentanza di dopolavoristi dell'Italia settentrionale.

Si è quindi svolta una marcia podistica in montagna a staffette, in cui si sono cimentate numerose squadre per la disputa della coppa offerta da S. A. R. il Duca di Pistoia.

Ecco le classifiche:

Marcia in montagna a staffette: 1. Dop. Merano, in ore 3,2; 2. Dop. Ortisei; 3. Dop. Treviso (IV squadra).

Raduno motociclistico: 1. Dop. Rovereto, p. 10.800; 2. Dop. Brunico; 3. Dop. Aosta.

Raduno ciclistico: 1. Dop. Treviso p. 13.100; 2. Belluno; 3. Sondrio.

23 classificati ex-aequo nella 500 miglia motociclistica

Roma, 17 mattino.

La «500 miglia motociclistica» ha avuto 72 partenti e 50 arrivati, dei quali 23 si sono classificati ex-aequo. La partenza è stata data dal gen. Vaccaro alla presenza del console Leonardi, presidente del R. Moto Club d'Italia, e di numerosa folla.

Ecco l'elenco dei classificati ex-aequo:

Confiani (Gilera), Boccolini (Guzzi), Rossetti (Guzzi), Ledermann (B. M. W.), Nardi (Mas), Garettoni (Calthorpe), Perigoni (Sertum), Bruttini (Gilera), Riccardi (Gilera), Bicozzi (Mas), Nicoletti (Guzzi), Caranca (Gilera), Bargellini (H. D.), Broggi (Frera), Boneschi (Mas), Monti (Frera), Giovannardi (Frera), Valentini (Gilera), Palermi (Bianchi), Ranieri (Benelli), Urbani (A. J. S.), Arcangeli (Guzzi), Fida (B. M. W.).

LISARDI
campione e recordman dei 100 m.

SCHERL
vincitrice dei 100 m. sul dorso

I campionati nazionali di nuoto a Roma

Il Segretario del Partito assiste alle gare

Belle affermazioni di Signori, Costoli, Ravera e Schibizza

Roma, 17 mattino.

La seconda giornata dei campionati di nuoto si è svolta nella piscina dello Stadio del Partito, alla presenza di un pubblico folto che vivamente si è interessato alle numerose e combattutissime gare. Alle ore 10, prima dell'inizio dei campionati, è giunto allo stadio S. E. Starace, Segretario del Partito e presidente del C.O.N.I., ricevuto dal gen. Vaccaro e dai dirigenti della Federazione italiana nuoto. Il Segretario del Partito ha assistito per qualche tempo alle gare di tuffi.

Nella mattinata si sono svolte le gare di tuffi dal trampolino di tre metri per le categorie juniores e seniores. Entrambe le gare hanno veduto vincitore Ferrero Marianetti della S. S. Lazio con uno scarto di punti rilevante sui secondi classificati. Alle 14 si sono svolte le batterie dei 200 metri stile libero, categoria juniores.

Nella prima, dopo una bella lotta, Ravera del Guf di Torino, è riuscito a imporsi a Manzoni della Comense, e nella seconda Lacchè Aldo, della S. S. Lazio, senza impegnarsi a fondo, ha vinto sugli altri concorrenti. Nella gara dei 1500 metri stile libro, categoria juniores, ha vinto il forte Schibizza del Circolo Canottiero Libertas di Capodistria.

Tra le gare più interessanti della serata vanno notate quella dei 200 metri stile libero, seniores, nella quale Signori, della Rari Nantes Florentia, e Paolo Costoli si sono imposti brillantemente, e quella dei 400 metri stile libero, seniores, nella quale, ripetendo con rara maestria e indiscussa superiorità la loro brillante esibizione, Costoli e Signori sono riusciti senza molta fatica ad aggiudicarsi il primo e il secondo posto su elementi come Perentin e Giunta. Con una simultanea partenza Costoli, Signori e Perentin percorrono appaiati i primi trenta metri. Subito dopo però Costoli allunga seguito da Signori. Al cento metri i due staccati di qualche metro soltanto, hanno già un bel vantaggio sugli altri, vantaggio che mantengono fino all'arrivo.

I risultati

Gara di tuffi dal trampolino, categoria juniores: 1. Marianetti Ferrero (S. S. Lazio) p. 86,32; 2. Vellegoga (Triestina Nuoto) p. 77,54; 3. Dalmasso (Guf Torino) p. 71,94; 4. Romano (S. S. Lazio) p. 71,60.

Gare di tuffi dal trampolino, categoria seniores: 1. Marianetti Ferrero (S. S. Lazio) p. 109,45; 2. Waldmuller (Juventus Bolzano) p. 93,06; 3. Granata (S. S. Lazio) p. 91,34; 4. Di Biasi (Juventus Bolzano) p. 88,45.

200 metri stile libero, categoria juniores: *Prima batteria*: 1. Ravera Ernesto (Guf Torino) in 2'28"; 2. Manzoni (G. Comense) in 2'33" 8/10; 3. Paris; 4. Carpenetti. *Seconda batteria*: 1. Lacchè Aldo (S. S. Lazio) in 2'30"; 2. Giachetti (R. N. Napoli) in 2'36" e 3/10; 3. Reggiani; 4. Devoto.

Metri 1500 stile libero: categoria juniores. *Finale*: 1. Schibizza Nino (Circolo Canottieri Libertas di Capodistria) in 22'27" 6/10; 2. Gennari, in 23'24" 7/10; 3. Valenta; 4. Poggi; 5. Concardi.

Metri 50 sul dorso, categoria allievi. *Prima semifinale*: 1. Mezzadri Alfredo (C. N. Giovinezza Napoli) 37"; 2. Barelli Franco (Fascio Giovanile Sciesa Milano in 39" 5/10; 3. Lees; 4. Vellutti. *Seconda semifinale*: 1. Brunetti Federico (Ginnastica Triestina) 37" e 9/10; 2. Benza Giuseppe (Guf Torino) in 39" 1/10; 3. Pucci; 4. Derrico.

Metri 50 sul dorso, categoria allievi, femminile. *Finale*: 1. Ruzier Grazia (Triestina Nuoto) in 40" 1/10; 2. Cristian 43" 1/10.

Metri 100 sul dorso, seniores. Finale: 1. Vecchi Enrico (Guf Torino) 1' 17" 4/10; 2. Scaglia 1' 18" 4/10.

Metri 200 stile libero, seniores. Finale: 1. Signori Giacomo (R. N. Florentia) in 2' 22" 4/10; 2. Costoli Paolo 2' 25" 4/10; 3. Conelli; 4. Giunta; 5. Bachi.

Staffetta 3 per 100 metri, stile libero donne, categoria superiore. Finale: 1. Ginnastica Triestina A. in 4' 0" 8/10; 2. Triestina Nuoto n 4' 18" 1/10; 3. Ginnastica Triestina B. 4' 53" 5/10.

Metri 50 a rana: femminile, allievi. Finale: 1. Covelli Tea (Ginnastica Triestina) in 46" 9/10; 2. Ghidini in 52" 2/10; 3. Pertot.

Metri 200 a rana: categoria seniores. Finale: 1. Vertetti Carlo (Libertas di Capodistria) in 3' 3" 1/10; 2. Benuzzi in 3' 4"; 3. Manzoni; 4. Renuzzi Pietro (Guf Torino).

Metri 400 stile libero, categoria seniores. Finale: 1. Costoli Paolo (R. N. Florentia) in 5' 6" 8/10; 2. Signori in 5' 10" 5/10; 3. Perentin; 4. Giunta.

Metri 200 stile libero, juniores. Finale: 1. Ravera Ernesto (Guf Torino) in 2' 28" 8/10; 2. Lacchè 2' 29" 6/10; 4. Giachetti; 5. Paris; 6. Reggiani.

Metri 50 sul dorso: categoria allievi. Finale: 1. Mezzadri Alfredo (C. N. Giovinezza) in 38" 4/10; 2. Brunetti in 38" 4/10; 3. Lees; 4. Barelli; 5. Benza Giuseppe (Guf Torino).

Metri 200 a rana; finale, juniores: 1. Pawliceck Roberto (Juventus Bolzano) in 3' 9" 8/10; 2. Tofini in 3' 12" 8/10; 3. Yezek; 4. Musatelli; 5 Motolese.

Metri 400 stile libero, femminile, categoria superiore: 1. Sulligi Ines (Ginnastica Triestina) in 6' 35" 3/10; 2. Foscati in 6' 50"; 3. Bravin.

Staffetta 4 per 100 metri, stile libero categoria allievi, femminile: 1. S. S. Lazio in 4' 36"3/10; 2. Dopolavoro Ferroviario Venezia 4' 48" 6/10; in 4'49"6/10: 3. Ginnastica Triestina; 4. Triestina Nuoto; 5. Libertas Rimini; 6. U. S. Civitavecchia.

Le gare proseguiranno oggi.

Ecco i risultati delle gare di sabato notte pubblicati solo nella nostra seconda edizione:

M. 1500 stile libero (seniores). Finale: 1. Costoli Paolo (R. N. Florentia) 21'3" 1/10; 2. Perentin Giuseppe (S. S. Lazio) 21'35" 2/10; 3. Candela Renato (S. S. Lazio) 22'34".

M. 100 dorso (juniores). Finale: 1. Scalia Giorgio (S. S. Lazio) in 1'20" e 4/10; 2. Bruno Renato (R. N. Milano) 1'24"; 3. Guarlio Tancredi (Libertas Rimini) 1'28" 4/10; 4. Zellermayer Willy (Triestina di Nuoto); 5. Roberti Mario (Libertas Rimini).

M. 100 dorso, donne cat. superiore. Finale: 1. Scherl Giovanna (Ginnastica Triestina) 1'37" 4/10; 2. Cristian Nella (Triestina Nuoto) 1'33" 7/10; 3. Benza Paolina (Guf Torino) 1'40" 8/10. Ghidini Silvia (Ginnastica Triestina) squalificata.

Metri 100 rana, donne categoria superiore: 1. Struckel Silvia (Ginnastica Triestina) 3'38" 6/10 (1'49" 7/10 tempo parziale m. 100); 2. Prekop Hilde (Triestina Nuoto) 3'39"; 3. Covelli Thea (Ginnastica Triestina) 4'4" 5/10.

Metri 100 stile libero. Categ juniores: 1. Lisardi William (S. S. Lazio) 1'5" 4/10; 2. Reggiani Renato (Bologna Sportiva) 1'6" 7/10; 3. Giachetti Vittorio (R. N. Napoli) 1'6" 8/10; 4. Monai Mario (R. N. Milano); 5. Pirzio Plinio (S. S. Lazio); 6. Paris Luigi (S. S. Lazio).

Metri 50 stile libero (allievi, femminile). Finale: 1. Ruzier Grazia (Triestina Nuoto) 33"; 2. Precop. (id.) 36"1; 3. Foscati (id.) 37"; 4. Del Ghini (Ginnastica Triestina); 5. Loch (R. N. I[illegible]).

Staffetta artistica 3×50 (allievi). Finale: 1. Ginnastica Triestina (Brunetti, Antonini, Battitori) in 1'45"; 2. Guf Torino (Benza 38"5, Cenni 38"5, Bi[illegible]glia 30") 1'47"; 3. Bologna Sportiva 1'47"4/10; 4. S. S. Lazio 1'47"8/10; 5. [illegible] G. Sciesa Milano 1'49"7/10; 6. C. N. Giovinezza Napoli 1'56".

Staffetta artistica 3×100 (seniores). Finale: S. S. Lazio A. (Scaglia 1'20"5; Benuzzi I. 1'23"5; Lisardi 1'5") in 3'49"; 2. Guf Torino A (Ravera 1'21", Benuzzi II 1'27"5, Gambetta 1'4"4) 3'52"9/10; 3. R. N. Milano 3'56"4/10; 4. Triestina Nuoto 3'57"5/10; 5. S. S. Lazio B 3' 58"4/10; 6. Guf Torino B 4'2"6/10.

Gara tuffi, trampolino metri 3. Allievi: 1. Jordan (Juventus Bolzano), punti 68,02; 2. Stichner (id.), p. 60,78; 3. Dalmasso Luigi (Guf Torino), p. 55,74; 4. Di Castro (id.), p. 54,76; 5. Ferrari (R. N. Napoli), p. 52,12; 6. Murcia (id.), p. 50,30.

Finale gara tuffi. Donne seniores: 1. [illegible]uriu Anita, (Triestina Nuoto), punti 44,70; 2. Partot Tatiana (S. S. Lazio), p. 33,82.

Finale gara tuffi. Allievi: 1. Prekop Hilde (Triestina Nuoto), punti 22,58.

«Grand Marnier» batte Mamozio sul traguardo a San Siro nel S. Leger

Vittoria di Grand Marnier nel S. Leger

Milano, 17 mattino.

(G. C.) - Anche con pochi cavalli e con un nettissimo favorito che ha paralizzato il gioco, il prestigio del Saint-Leger ha assicurato il successo della giornata di San Siro. Bel tempo, dopo le incertezze dei giorni scorsi e terreno buono per la gran corsa che conclude il ciclo delle classiche per i «tre anni».

Negli scommettitori era la quasi certezza di una meritata vittoria di Osimo, del signor De Montel, il quale veniva offerto sotto la pari a 10/100 ed a 15/100. Non pochi però hanno affidato il loro denaro a Gran Marnier, offerto da 2.1/2 a 3, mentre Mamozio era esposto anche a 5.

Ciò forse anche perchè al suo presentarsi nel paddock Osimo, che sembrava in ottime condizioni nei giorni precedenti, è apparso leggermente innervosito e riluttante: taluno ha osservato che gli arti anteriori non si trovavano completamente a punto.

Grand Marnier, del quale qualcuno ricordava lo stile piacente della galoppata sulla lunga distanza, affrontata una settimana prima, si faceva anche ammirare con Mamozio; ma tutti, malgrado i dubbi suscitati dalle fasce agli anteriori, erano ben preparati ad applaudire vittorioso il grande favorito, che alla fine, dopo aver visto la coda di Amur prima e di Navarro poi nelle grandi prove, avrebbe dovuto avere la sua corsa per entrare con sufficente corredo di titoli nell'olimpo dell'ippica.

C'era, invece, una grande delusione alle viste. Le riluttanze di Osimo si sono ripetute nel portarsi al nastro di partenza, ove Gran Marnier aveva lo steccato, con a lato Mamozio. Venivano in seguito Osimo e Fossano. Dato il «via», dopo alcune altre difese di Osimo, e coi cavalli del signor De Montel leggermente al largo, Caprioli, su Fossano, non ha potuto lanciarsi via a far da battistrada in quanto Gran Marnier è scattato subito in testa; all'entrare della prima curva, avanti al Peso, Mamozio si è fatto sotto, pressato da Fossano ed Osimo. Le posizioni non sono cambiate nella lunga dirittura opposta all'arrivo: Romero, su Gran Marnier, ha continuato a condurre, coi tre avversari ad un paio di lunghezze dietro. L'andatura di Osimo è apparsa subito non la migliore: nella grande curva immettente nella dirittura d'arrivo, E. Watkins ha spinto Mamozio all'attacco di Gran Marnier; entrando nella grande dirittura il gruppo si faceva più serrato, per quanto Gran Marnier non cedesse: senonchè al momento di sferrare a sua volta l'attacco, Osimo ha operato uno scarto, all'altezza delle tribune, e dopo pochi metri Camici ha dovuto fermarlo. Stroncatura di ambedue i nodelli agli anteriori. Mentre Fossano appariva battuto, la lotta è continuata decisa sino al traguardo, ove Gran Marnier poteva mantenere una buona incollatura di vantaggio su Mamozio.

Dopo un primo attimo di disillusione, il pubblico ha applaudito il cavallo vincitore ed il fantino, al quale non si può proprio dire che quest'anno la fortuna sia nemica, avendogli permesso di aggiudicarsi nella quasi totalità le più importanti prove disputatesi sui nostri ippodromi.

Il cavallo di donna E. Radice Lilla ha provato ancora una volta la bontà della sua discendenza: il figlio di Muniba e Giulia Claudia, ha confermate le sue ottime vittorie nell'*Handicap Limitato*, nel *Premio Monterosa* e la forma di domenica scorsa nel *Premio Sabbioncello*, nel quale aveva battuto il preparatissimo Vermeer.

Mamozio, che già il 16 giugno a San Siro, nel *Premio Lucio* aveva battuto Gran Marnier, non si è trovato ieri in grado di superare l'antagonista, che pure aveva condotto in corsa in testa. Gli ultimi 300 metri hanno dato al pubblico la visione di una bellissima lotta nella quale l'abilità di Romero da un lato e forse la non completa messa a punto di Mamozio hanno deciso della vittoria. Il tempo nei 2800 metri è risultato di 3'4" e due quinti.

I RISULTATI

Premio Verderio, L. 10.000, m. 1800: 1. Oglia (52, Camici) di De Montel; 2. Fauna; 3. Lattucina. Tre quarti di lunghezza; quattro lunghezze. Totalizzatore: L. 6.

Premio Caurie, L. 5000, m. 1200: 1. Savona (56, Camici) di De Montel; 2. Dormiglione; 3. Catilina. N.P.: Uros, Oreste. Quattro lungh.; corta incoll. Totalizzatore: L. 9; 6,50; 8,50.

Premio Lonano, L. 15.000, m. 2200: 1. Elio (50, Camici) di De Montel; 2. Partenio; 3. Lanciera d'Aosta. Mezza lungh.; sei lungh. Tot.: L. 3,50.

Premio Civenna, L. 5000, m. 2000: 1. Pupilla (57,1/2, Roli) di Gavotti; 2. Dante; 3. Aitalia. N.P.: Isardo, Onoria, Bel Tenebroso, Formica, Fleur de Jeunesse, Gazzada. Cinque lungh.; otto lungh. Tot.: L. 40,50; 11, 8; 9,50.

Premio Molatia, L. 6000, m. 1700: 1. Dulcamara (58, Gubellini) della Scuderia Sangone; 2. Valeran; 3. Mantegna. N.P.: Soleto, Menelik, Lupaiola, Iseo, Gin, Sibilla, Robelott, Valdagno. Due lungh.; due lungh. e mezza. Total.: L. 20,50; 8; 9; 19,50.

Saint-Leger Italiano, Lire 100.000, metri 2800: 1. Grand Marnier (58, Romero) di donna Radice Fossati; 2. Mamozio (58, R. Watkins) del conte Macchi di Cellere; 3. Fossano (58, Caprioli) di De Montel. Fermato: Osimo (58, Camici). Incollatura; molte lunghezze. Totaliz.: L. 12; 7; 8,50.

Premio Varedo, L. 6000, m. 1000: 1. Carnia (54, Camici) di Castellini; 2. Farfalla; 3. Platone. N.P.: Orma, Trully, Coquette, Pagano, Marcantonio Colonna, Upupa, Mallarda, Oriana, Lotti, Pimpla, Berta di Clavesana, La Bella di New York. Tre lunghezze; corta incollatura. Totalizzatore: L. 38,50; 14; 8; 17.

Premio Omate, L. 8000, m. 1400: 1. Ascot (46, M. Orsini) di Scuderia Lambro; 2. Sciarra; 3. Sorisland. N.P.: Galliera, Vivandiera, Cortina, Nereide, Ghibli, Selvaggia. Una lunghezza; una lungh. e mezza. Totalizzatore: L. 32; 14,50; 8,50; 9.

Il concorso ippico di Salsomaggiore

Salsomaggiore, 17 mattino

Nell'ultima giornata del Concorso ippico si è svolta la sfida Italia-Austria fra il maggiore Morigi e von Smolenski, su un percorso di 1200 metri. La bella prova, che aveva una posta di 10.000 lire, è stata vinta dal cavaliere italiano su Gallura, nel tempo di 1'58"2/5; mentre l'austriaco, su Ladiecco, ha compiuto il percorso in 1'59".

La Coppa Amazzoni è stata vinta da Laly Pramarer, austriaca, su Souvians Toi, in 1'19"3/5; e anche la Coppa dei Vincitori è stata appannaggio dell'amazzone austriaca, su Inkas, in 42"1/5. Il Premio Tabiano, a coppie, ha visto la vittoria del tenente Benvenuto, su Fior di Pasqua, e del tenente Rastelli, su Belfiore, con percorso netto in 1'28".

Allo svolgimento delle gare hanno assistito gli Infanti di Spagna, le Principesse di Borbone e S. E. Rossoni, oltre a molte autorità e ad un pubblico foltissimo ed elegante.

La Coppa d'oro del Duce

Brillante vittoria di Hazleton

Roma, 17 mattino.

Con un concorso numerosissimo di pubblico si è svolta ieri la riunione trottistica a Villa Glori, alla quale ha presenziato anche il Segretario del Partito. Il numero centrale della riunione era costituito dal Premio del Littorio per la Coppa d'Oro del Duce. Nella tribuna d'onore, oltre a S. E. Starace, erano presenti le LL. EE. Acerbo, Balstrocchi e Romano.

Il favoritissimo Hazleton, presentatosi in smaglianti condizioni di forma, non ha tradito l'attesa e, dopo una corsa giudiziosa, ha tagliato vittorioso il traguardo, fra gli scroscianti applausi del pubblico.

Ecco il risultato:

IX Premio del Littorio - Coppa d'Oro del Duce (L. 30 mila, m. 2450): 1. Hazleton (Dieffenbacher) di Palazzoli, tempo 3'23"; 2. Scotsman; 3. Invader; 4. Atlantic Volo. Tot. L. 7, 17,30, 5, 5,50.

Risultati vari

Italia

TORINO. — *G. P. Dentis*, corsa ciclistica per allievi e Giovani Fascisti organizzata dalla Polisportiva «Gustavo Dentis»: 1. Tomasone Guerino (S. C. Vigor) che compie il percorso di Km. 100 in ore 2.41'; 2. Franchi E. (id.) a 2'; 3. Poletto G. (id.); 4. Benedetto (Ucat); 5. Rossio (Pedale Astigiano); 6. Picco G.; 7. Arici A.; 8. Dolce A.; 9. Biancardi F.; 10. Farello M. La Targa Damiano alla S. C. Vigor.

VILLAR PEROSA. — *Coppa Giovinezza*, gara ciclistica per GG. FF. organizzata dal F.G.C. locale: 1. Caffarel Flavio (F.G.C. Doglia di Torino) 46 Km. in ore 1.35' (media Km. 29,700); 2. Vietto M. (F.G.C. di Pinasca); 3. Paschetto (F. G. di S. Secondo); 4. Pero G.; 5. Beltramio E.; 6. Farboni M.; 7. Salengo E.; 8. Martines G.; 9. Reasoni B.; 10. Durand E.

PAVIA. — *Giro della provincia* (140 Km.): 1. Marabelli Diego (S. C. Bolzoni); 2. Marchesi V.; 3. Dalcerri A.; 4. Marini; 5. Perotti.

UDINE. — *Coppa San Vito e Cormons*: 1. Stefani Mario (Club Statamutti) 140 km. in ore 4 (media km. 30,180); 2. Centis A.; 3. Gardenio G.; 4. Boemo P.; 5. Bernava C.

UDINE. — *Campionato Triveneto per veterani*: 1. Venier Massimino, km. 68 in ore 2.3'10" (media oraria km. 33,120); 2. Colonello G. A.; 3. Galluzzo A.; 4. Menazzi G.; 5. Gigante E.

VERONA. — *Coppa Elio Turazza* per dilettanti (Km. 128): Miglioranzi Bruno (V. C. Schio) in ore 3,31' (media oraria Km. 35,620); 2. Faccincani; 3. Albertini; 4. Cappelletto. La Coppa Turazza al V. C. Schio.

STRESA. — *Coppa Principe di Piemonte* di golf sul campo dell'Alpino - Finale: Cordi Ciel batte Baer.

STRESA. — *Torneo nazionale di tennis.* - Finali III categoria: Singolare uomini: Poli batte Gioia 6-3, 4-6, 6-0. Singolare signore: Castiglione batte Vidari 6-3, 4-6, 6-3. - Doppio uomini: Poli-Cstoli b. Fariani-Gioia 3-6, 1-6, 6-3, 6-2, 6-3. - Doppio misto: Castiglioni-Venosta b. Mondadori-Nallinge 6-8, 6-1, 7-5.

RACCONIGI — *Raduno motociclistico piemontese*, organizzato dal M. C. di Savigliano e Racconigi. Le coppe sono state assegnate alle squadre di Savigliano, di Racconigi e dell'Oliearo. Alla signorina Eva Olicaro la medaglia d'oro per la guidatrice prima arrivata al controllo.

VARESE — *Corsa ciclistica Varese-Campo dei Fiori*. Classifica dilettanti: 1. Cremaschi Alfonso (S. C. A. Binda) 10 Km. in 27' 26"; Allievi: 1. Bianchini Giuseppe (Cesare Battisti di Milano) in 20' 56". - Giovani Fascisti: 1. Montasti Ezio (F. G. Giubiano) in 31' e 11 secondi.

GENOVA. — *Giro podistico dei quattro ponti* organizzato dall'U. S. Portoria: 1. Malachina Francesco (U. S. Genovese) km. 6 in 18'10"; 2. Viale S. (Fratellanza Ginnastica Savonese); 3. Mondolo F. (F.G.C. Manlio Cavagnaro Sestri); 4. Terrazza G.; 5. Volpini G.; 6. Zucchi G.; 7. Porcheddu C.; 8. Barbero G.; 9. Bergero R.; 10. Vitale G.

BOLOGNA. — *Trofeo Pasquali*, riunione ciclistica nei Giardini Margherita. Gara aspiranti: 1. Alberti Luigi (V. S. Giro) km. 15.750 in 27'42". — Allievi: 1. Peltrinieri Bruno (V. S. Lavino) km. 31.500 in 54'10". — Trofeo Pasquali (dilettanti): 1. Favalli Pierino (S. C. Genova di Milano) km. 78.750 in ore 2.6'30" (media km. 36.750) p. 45; 2. Bergonzoni p. 26; 3. Grandi p. 17.

ROMA. — *Campionato ital. ciclistico dei ferrovieri*: 1. Semina Ugo (Milano) km. 138 in 4.28' (media oraria km. 30.110); 2. Boscoli (Savona); 3. Dal Ponte (Roma); 4. Pastacaldi (Pistoia). — Categoria figli di ferrovieri: 1. Scazzola Aurelio (Alessandria) km. 138 in 4.15' (media km. 32.400); 2. Armando (Torino); 3. Virili (Roma).

GEMONA — *Gara di marcia e tiro* per squadre della Milizia, organizzata dalla 55.a Legione Alpina: 1. Gemona, in ore 3.47'2"4/5; 2. Sondrio, in 4.1'40"; 3. Cuneo, in 4.4'25"2/5. La squadra della R. Guardia di Finanza, prima classificata del R. Esercito, è sesta, in 4.28'15"4/5.

LIVORNO — *Palio marinaro*, regata di «gozzi» a 10 remi fra i Dopolavoro rionali della città (m. 2000): 1. Borgo Cappuccini, in 9'27"; 2. Venezia Nuova; 3. San Giovanni; 4. San Marco; 5. San Jacopo; 6. Antignano.

CASALE — *Coppa Cussinelli* organizzata dal Dopolavoro Virtus: 1. Biale (Pro Vercelli), Km. 119 in ore 3 e 21'21" alla media di Km. 35.460; 2. Calvo Ettore (id.); 3. Milanini (id.); 4. Bovo; 5. Bianco.

NOVI LIGURE — *Torneo di tennis*. Finali. Singolare uomini libero: Cesura b. Tesso, 6-2, 9-4, 2-6. Misto libero: Chauvin-Ferrati b. Rabola-Heusch, 7-5, 8-6. Doppio uomini terza categoria: Ginella-Boscaro b. Catalani-Ferrata, 7-5, 3-6, 6-3.

Estero

PARIGI. — *Coppa Europa* di velocità al Velodromo Buffalo. Finale: 1. Scherens, p. 27; 2. Gerardin, p. 26,50; 3. Michard p. 25,50.

LIONE. — *Campionato di tennis internazionale* (professionisti). Finale: Tilden (S. Uniti) b. Cochet (Francia) 3-6, 6-3, 7-5, 6-4.

VIENNA. — *Gran Premio di velocità* su pista per dilettanti. Classifica finale: 1. Waegely (Svizzera) p. 12; 2. Dusika (Austria) p. 10; 3. Kossurek (Austria) p. 9; 4. Pola (Italia), punti 7.

GINEVRA. — *Criterium ciclistico* dietro motoleggere: 1. Pelissier Carlo (Francia), 100 chilometri (22 giri del circuito) in ore 2,3'47"; 2. Marcillac (Francia) a 2'45"; 3. Bresciani (Italia) a un giro; 4. Stoepel (Germania).

I tamburellisti del D. L. di San Massimo campioni italiani di III categoria

Milano, 17 mattino.

Si è concluso ieri il campionato italiano di tamburello (III cat.). La vittoria ha arriso all'omogenea squadra del D. L. di San Massimo (Verona). Brillante specialmente il comportamento dei dopolavoristi della Fiat di Torino, nella partita finale, nella quale hanno dimostrato di meritarsi pienamente il secondo posto. La classifica finale è la seguente: 1. D. L. di San Massimo (Verona); 2. D. L. Fiat di Torino; 3. D. L. Psichiatrico di Mumbello; 4. Borgo San Lorenzo; 5. F. G. di Bagnacavallo; 6. Agrigento.

Una lapide a Re Alberto sulle Dolomiti

Trento, 17 mattino.

Una significativa cerimonia si è svolta ieri sulle Dolomiti del gruppo di Brenta per iniziativa della Società Alpinisti Tridentini, con l'intervento di numerose personalità e di rappresentanze giunte dal Belgio e con l'adesione augusta di S. A. R. il Principe di Piemonte, della Principessa Maria e della Casa regnante del Belgio. Alla presenza delle Autorità e di una folla di alpinisti convenuta da tutte le valli del Trentino, è stata inaugurata a Bocca di Brenta (2500 metri), nel cuore dell'incantevole gruppo dolomitico, ai piedi dei famosi Campanili svettanti arditi nell'azzurro del cielo con le loro superbe guglie rocciose, una targa cesellata dall'artigiano trentino Gustavo Benetti in omaggio al compianto Re alpinista, Alberto I dei Belgi.

La tavola di bronzo, infissa nella viva roccia dolomitica, reca la seguente iscrizione: «Qui, nel cuore del gruppo di Brenta, che Egli amò e illustrò, la Società degli Alpinisti Tridentini, sezione del Club Alpino Italiano, vuole perennemente ricordato Alberto I Re dei Belgi, soldato, alpinista, amico».

Sotto le parole sono elencate dodici tra le più importanti ascensioni effettuate dal Sovrano alpinista sul Gruppo di Brenta e precisamente: 1928: Campanile Basso; 1929: Cima Regina Margherita, parete sud ovest, Campanile Alto, via Pauleke, Cima d'Ampiez, parete est; 1930: Castelletto inferiore di Vallesinella, via Gasperi, Cima Brenta, parete est, Croz del Rifugio, Brenta bassa via Fabbro; 1932: Cima Campiglio, Crozzon di Brenta via Preuss; 1933: Croz dell'Altissimo, via Sieger, Campanile basso, via Preuss.

Al rito commovente hanno assistito, come si è detto, falangi di alpinisti saliti da Molveno e da Madonna di Campiglio. Erano tra essi le valorose guide alpine che avevano più volte accompagnato il Sovrano nelle sue audaci ascensioni, dividendo con lui i rischi delle emozionanti scalate compiute alle volte con tempo avverso, tra il vento e il nevischio che turbinava.

Sotto un cielo azzurro che stagliava nitide e affascinanti le vette ardite delle Dolomiti, il sacerdote alpinista don Oliva ha celebrato, davanti al nevaio scintillante che degrada dalle alte cime, la Messa funebre in memoria di Re Alberto, impartendo quindi la benedizione solenne alla targa bronzea che esalta, nei luoghi da Lui più profondamente amati, le sue virtù di soldato e di alpinista.

Fra il commosso raccoglimento di tutti i presenti, il generale Gabbo Larcher, presidente degli alpinisti tridentini e dei volontari di guerra della Legione Trentina, ha pronunciato un commosso discorso commemorativo.

Grande Croce inaugurata sul Colle della Madonna in Valsesia

Biella, 17 mattino.

Una suggestiva cerimonia, alla quale hanno partecipato migliaia di pellegrini convenuti dal Biellese, dal Vercellese e dalla Valsesia, si è svolta ieri a Masserano, sulla sommità del Colle della Madonna degli Angeli, dove è stata eretta una Croce monumentale a ricordo dell'Anno Santo. La cerimonia, preceduta da solenni funzioni religiose avvenute nel corso della settimana e nella mattinata di ieri, si è iniziata alle ore 14.

Una lunga processione guidata dall'Arcivescovo di Vercelli mons. Giacomo Montanelli, che aveva ai lati mons. Rusticoni, protonotario apostolico, e mons. Bertoglio, Vicario generale per l'Esercito e l'Armata d'Italia, al suono degli inni liturgici, accompagnati alla voce dalla folla dei fedeli, si è snodata per le vie del paese, salendo al Colle degli Angeli, incantevole località dalla quale lo sguardo spazia sulla pianura piemontese e lombarda.

Quivi è stata inaugurata la Croce, alta 17 metri, per la cui erezione sono occorsi 257 quintali di sabbia, di sassi, pietre, cemento, acqua e ferro e la prestazione d'opera di numerosi operai, nonchè dei volonterosi abitanti di Masserano che in nobile gara fra di loro si sono improvvisati muratori e portatori.

Con la Croce è pure stato inaugurato un gigantesco faro, della luce di 1300 candele, che verrà illuminato nelle ricorrenze della Religione e della Patria, tale faro essendo dedicato alla Vittoria ed alla Conciliazione.

Il discorso inaugurale è stato pronunciato da S. E. l'Arcivescovo mons. Montanelli, il quale con elevate parole ha esaltato la fede ed i fervidi sentimenti di Religione e di Patria che sono nel cuore dei masseranesi. Subito dopo il discorso tutti i campanili delle parrocchie vicine hanno intonato un concerto di campane.

In serata la Croce è stata illuminata, rendendosi così visibile in distanza per un raggio di oltre dieci chilometri.

Il centenario di G. Borsalino festeggiato ad Alessandria

Alessandria, 17 mattino.

La vicina Pecetto ha festeggiato ieri il primo centenario della nascita del suo illustre concittadino Giuseppe Borsalino, splendida figura di uomo operoso e munifico, che passò la su esistenza nel lavoro più intenso e nella beneficenza più fiorita.

Con un rito di ammirazione e d'amore, il paese natio ha celebrato questa fausta ricorrenza accogliendo, lieto e festante, il fitto stuolo di autorità e gerarchi venuti da Alessandria. Tra essi si notavano S. E. il Prefetto Robua, il Segretario federale Poggio, il Vescovo mons. Milone, l'on. Guido di San Marzano, l'on. Delle Piane, il Commissario prefettizio comm. Pellegrini, il delegato commissariale ing. Papa, il Preside della Provincia, il Questore, il seniore Volpe per il console Cisotti ed il centurione La Biunda per il console Bastianon, il cav. Ferrari per l'artigianato ecc. Attorno alle autorità si notavano pure folte rappresentanze di impiegati e operai in servizio ed in pensione dello stabilimento Borsalino nonchè di quelle istituzioni di carattere sociale e umanitario fondate dal compianto commendatore Giuseppe Borsalino, precursore dei tempi in fatto di creazione di istituti benefici e continuati ed intensificati magistralmente dal figlio suo, il senatore Teresio Borsalino.

Dopo una cerimonia in chiesa, si è formato un corteo che si portava alla casa natia del festeggiato, ove si è scoperta una lapide.

In piazza del Municipio, ai piedi del monumento a Borsalino, pregevole opera d'arte dello scultore Contratti di Torino, il prof. Federico Ragni ha parlato di questo grande capitano dell'industria moderna, di questo insigne benefattore dell'umanità, esaltandone le doti mirabili.

Gli invitati sono stati poi ricevuti in Municipio. Attorno al senatore Teresio Borsalino, che ha continuato, intensificandola e perfezionandola, l'opera del genitore, e nel campo tecnico-industriale e in quello sociale-umanitario, alla sua gentil signora, al fratello cav. Mario, ai congiunti ed amici venuti anche da lungi per onorare in questa evenienza la venerata memoria del padre suo, si sono stretti i convenuti, ch'egli ha ringraziato con commossi accenti, mentre d'intorno si diffondevano ancora lietamente suoni e canti in onore del creatore della grande industria alessandrina.

ULTIME NOTIZIE

LA RUSSIA A GINEVRA

I francesi contenti ma non troppo

Parigi, 17 mattino.

I giudizi coi quali la stampa parigina accoglie l'accordo realizzato a Ginevra sull'ammissione della Russia nella Società delle Nazioni sono in maggioranza favorevoli ma non scevri di riserve.

Il *Matin* mette in rilievo il fatto che quindici Potenze hanno rifiutato di firmare il telegramma d'invito malgrado il suo tenore in verità poco compromettente.

« E' una cifra formidabile per chi conosce gli usi di Ginevra ove in tali casi l'unanimità si ottiene per così dire automaticamente. L'opposizione ha ottenuto il massimo, riuscendo a dare a questo accoglimento il carattere di un biasimo assolutamente inusitato, che ostacolerà singolarmente le manovre dell'U.R.S.S. in seno all'Istituto ginevrino. In tal modo è stato poi evitato il pericolo del partito che la propaganda sovversiva avrebbe potuto trarre se il ricevimento fatto ai bolscevichi avesse assunto il carattere di un'apoteosi ».

L'*Echo de Paris* accetta l'ammissione come un minor male.

« L'impresa alla quale la diplomazia francese si è accinta è abbastanza scabrosa, scrive Pertinax. Le istituzioni comuniste e dittatoriali della Russia, sono terroriste e lontane dall'ideale politico caro al nostro popolo. Ma per il momento la Russia è dominata dalla Germania hitleriana. Il Governo francese ha ritenuto di dover approfittare dell'occasione per trarla dalla sua parte e impedirle di mettere le sue risorse a disposizione della Reichswehr in una eventuale guerra. Tale è il progetto essenziale. Perchè riesca è però indispensabile che la Francia sia fortemente governata, che si mostri vigorosa all'interno e all'estero ».

Il *Temps*, prospettate le difficoltà che l'ammissione della Russia presentava, malgrado l'appoggio della Francia, della Gran Brettagna e dell'Italia, osserva che Litvinoff ha compreso perfettamente la situazione poichè la sua risposta è di natura tale da calmare le inquietudini che potevano sussistere impegnando la Russia sovietica a uniformarsi al patto e alle regole stabilite dalla Società delle Nazioni.

« Un passo decisivo è dunque compiuto, scrive l'organo del Quai d'Orsay non essendovi alcun dubbio dal momento che l'invito è stato firmato dai due terzi delle Potenze rappresentate che il voto dell'assemblea sarà regolarmente acquisito. Forse durante il dibattito che si produrrà preventivamente in seno alla commissione politica, alcune delegazioni formuleranno delle riserve, ma sembra che tutte siano disposte ad evitare degli incidenti che possono compromettere la conclusione finale sulla quale ormai tutti contano. L'entrata della Russia sovietica nella Società delle Nazioni è da un punto di vista generale un fatto troppo importante per la politica internazionale perchè Ginevra si assuma la responsabilità di fare naufragare l'esperimento che comincia e che doveva essere tentato ».

A cose fatte il *Figaro* raccomanda la prudenza, mentre il *Journal* si preoccupa delle conseguenze che l'ammissione della Russia sovietica potrà avere sui rapporti franco nipponici.

« Uno dei principali argomenti invocati per spiegare l'evoluzione dei sovieti verso Ginevra, scrive appunto il *Journal*, è che la Russia desidera delle garanzie di pace dal lato dell'Europa, per poter fronteggiare il Giappone dal lato dell'Asia. Noi sappiamo per esperienza quello che è una Russia strapchiata fra l'Europa e l'Asia. Conviene del resto osservare che più ancora che sotto il regime zarista la Russia sovietica intende il richiamo delle sue origini asiatiche. Essa ha conquistato la Mongolia, ha intaccato il Turkestan cinese, si prodiga nella propaganda rossa nella Cina centrale e infine si mette di traverso all'espansione giapponese in Manciuria. E' davvero interesse della Francia, così profondamente minacciata dalla propaganda comunista nell'Indocina, di prestarsi a queste manovre? ».

In quanto all'organo dei bolscevichi, esso continua a minacciare la Società delle Nazioni dei suoi fulmini:

« Con l'ammissione della Russia c'è forse da credere che la Società delle Nazioni sia rigenerata e che abbia ormai cessato di essere un'istituzione imperialista? — scrive l'*Humanité*. Nella Società delle Nazioni si raggruppano oggi Potenze la cui politica non cessa dall'essere imperialista, ma che non hanno interesse immediato a favorire la guerra antisovietica. I comunisti dovranno ora aver fiducia nell'istituto di Ginevra per patteggiare coi pretesi pacifisti ginevrini? No, ne e no. La Società delle Nazioni resta una creazione dell'imperialismo, conserva tutti i caratteri di un'istituzione imperialista e a questo titolo noi continueremo a combatterla ».

Un incontro Barthou-Schuschnigg

Ginevra, 17 mattino.

Giornata perfettamente tranquilla, quella di ieri, negli ambienti diplomatici ginevrini. L'unico incontro della giornata è stato quello fra il signor Barthou e il Cancelliere Schuschnigg. Nel pomeriggio il Ministro francese si recava a Evian non per incontrarsi come si pensava in un primo tempo col delegato sovietico, ma per l'inaugurazione di un monumento alla contessa De Noailles.

Anche la maggior parte degli altri delegati ha effettuato delle gite nei dintorni di Ginevra. Simon dal canto suo come è già stato annunciato ha lasciato Ginevra fin dalla giornata di sabato.

Protesta degli avvocati maltesi per le restrizioni alla lingua italiana

Malta, 17 mattino.

I procuratori legali hanno indirizzato al Governo imperiale una indignata protesta contro le nuove ordinanze imperiali per i provvedimenti contro la lingua italiana. Nella protesta è detto che tali ordinanze sono una indegna ed ingiustificata offesa contro la storia, la civiltà e la cultura maltese, tre cose che l'Inghilterra promise formalmente di riconoscere e difendere, assumendo il protettorato. Per tali motivi, col consenso della grande maggioranza del popolo, essi sono decisi a continuare la lotta per la conservazione del loro più grande e più indispensabile patrimonio spirituale.

Il capo del partito macedone non verrà estradato dalla Turchia

Istanbul, 17 mattino.

Il Capo del partito macedone Mihailoff è giunto sabato sera scortato dalla polizia. Il governo turco negherà l'estradizione trattandosi di un prevenuto politico ma chiederà a Mihailoff di abbandonare il territorio della Repubblica.

Gli alpinisti italiani in Groenlandia

La drammatica vicenda della spedizione Bonzi-Gasparotto

Reykjavik, 17 mattino.

La nostra spedizione — compiuto il piano di esplorazioni propostosi e reso noto ai lettori de La Stampa attraverso le precedenti corrispondenze — ha fatto ritorno alla costa.

Ieri abbiamo raggiunto Reykjavik. Le accoglienze della piccola capitale sono state cordialissime e con le autorità numerose persone ci sono venute incontro per festeggiare il felice compimento dell'impresa.

Ecco un sintetico cenno intorno alle scorse settimane. Il viaggio di andata è durato ventidue giorni, in condizioni eccezionalmente difficili per la compattezza dei lastroni gelati che ostacolavano il progredire della nave.

Le esplorazioni, notevolmente proficue, come avremo modo di esporre più avanti, si sono protratte per diciassette giorni. In questo periodo si è compiuta l'ascensione alle cinque più alte vette ed ai colli della costa a sud di Scoresby Sund. Tali vette, come si è detto, sono comprese in una zona inesplorata. I rilievi effettuati costituiscono quindi un notevole contributo alla conoscenza della configurazione orografica della regione costiera.

Al termine delle ascensioni è sopravvenuto quell'isolamento, protrattosi per dieci giorni, che suscitò qualche ansia in quanti hanno seguito la nostra impresa. Ansia non del tutto ingiustificata se si pensa che fummo rilevati e riforniti solo l'otto settembre, quando eravamo ormai quasi senza viveri. Alla vigilia dell'arrivo dei soccorsi, si era anzi sul punto di tentare la traversata del Sund percorrendolo in parte sui ghiacci ed in parte in barca. Tentativo che può considerarsi disperato per le grandi incognite e i numerosi sicuri pericoli da superare.

Cinque giorni fa, finalmente, il 12 settembre, uscivamo dalla zona dei ghiacci, per far ritorno alle regioni abitate. Condizioni di salute buone, morale ottimo.

Leopoldo Gasparotto

L'assassino di Dufrenne fuggiasco in Spagna

Parigi, 17 mattino.

Un giornale di Madrid avendo pubblicato la fotografia di Paolo Laborie, ricercato dalla polizia francese quale presunto autore dell'assassinio di Oscar Dufrenne, consigliere municipale del X Circondario di Parigi e direttore del « Palace » il gerente di una pensione di famiglia di Huesca, credette di riconoscere il giovane in uno dei suoi pensionanti. Quando la polizia avvertita si presentò per arrestare l'individuo era scomparso. Il risultato delle ricerche effettuate per rintracciare il giovane, fa supporre che egli si diriga attraverso le montagne verso Gavarnie. Secondo le informazioni raccolte dalla polizia, il giovane sarebbe giunto a Huesca tre mesi fa. Egli aveva dichiarato di essere titolare di una borsa del Governo francese per lo studio dello spagnuolo e sembrava disponesse di una certa somma di denaro. Egli frequentava gli stabilimenti notturni e i teatri dove si era creato numerose relazioni.

Ferocia sanguinaria di un ventenne licenziato da un negoziante

Losanna, 17 mattino.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto nella giornata di ieri a Lugano. Un giovanotto di 20 anni che era stato recentemente licenziato da un negoziante della città, volendo vendicarsi ha cercato di uccidere a rivoltellate il suo ex padrone e la moglie di costui. Dopo aver visto entrambi cadere a terra feriti, il criminale rivolgeva l'arma contro un suo cretanco che aveva assunto il suo posto uccidendolo sul colpo. Accorsi i gendarmi, l'assassino si rifugiava nella cantina dello stabile in dove la forza pubblica cercava di sloggiarlo facendo uso di bombe lacrimogene. Poco prima di cadere in mano della polizia, l'assassino si uccideva con un colpo alla testa. Il fatto ha sollevato enorme impressione in città.

Oltre 3 milioni di dollari di imposte non pagati da Mellon

New York, 17 mattino.

L'Ufficio federale dell'imposta sul reddito ha sporto denunzia contro l'ex-Segretario al Tesoro Andrea Mellon, allo scopo di recuperare 3.075.103 dollari rappresentanti le imposte non pagate dal 1931 in poi dal signor Mellon e per fargli versare una multa per evasione fiscale.

A proposito di questa denunzia l'Ufficio federale afferma che il sig. Mellon mentre era Segretario al Tesoro ha elaborato e messo in esecuzione tutto un piano per sottrarsi al suo dovere di contribuente.

IL MISTERO PRINCE

Una teste che si eclissa

Parigi, 17 mattino.

Interrogato da un redattore dell'Agenzia Radio circa la mancata audizione della signora Rolin (quella signora amica della famiglia Prince che dichiarò di aver udito, nel giorno in cui fu scoperto il cadavere del Consigliere, la suocera dirle che si era suicidato) Raimondo Prince ha dichiarato:

— L'assenza della signora Rolin a Digione costituisce agli occhi della Parte civile un fatto molto importante. Sono stato vivamente sorpreso di questa assenza. Io non potevo credere che la signora Rolin, dopo avere in un rapporto della polizia fatto una dichiarazione così abbominevole, non si presentasse col pretesto che si trova ai bagni a Royan. Spero che il giudice istruttore la convocherà nuovamente e si potrà avere il confronto necessario che noi aspettiamo. I nostri avversari cercano di guadagnar tempo. Essi obbediscono tutti a questo principio, compresa naturalmente la signora Rolin.

Il figlio del Consigliere ha poi dichiarato che l'istruttoria era su una buona strada e che ha progredito molto in questi ultimi tempi. Egli rimane più che mai convinto che otterrà giustizia più presto di quello che si poteva sperare, ed ha infine dichiarato che i suoi avvocati hanno terminato l'esame del rapporto del commissario Guillaume e che la loro confutazione era pronta. Essi aspettano per consegnarla al giudice che questi abbia ricevuto il rapporto dei periti ferroviari, rapporto che dovrebbe essere consegnato domani.

La settimana cesenate

Congressi di cultura e d'arte e vibranti manifestazioni

Cesena, 17 mattino.

Migliore consacrazione in campo culturale, scientifico e sportivo insieme non poteva avere questa nostra Settimana Cesenate, verso la quale oltre alla vigile e ambita benevolenza del Duce, è rivolta la partecipe attenzione e la simpatia della gente di Romagna e della regione emiliana.

Ieri Cesena ha ospitato gli uomini della cultura e della scienza che nelle sapere discipline del sapere cimentano il loro spirito per dare più lustro alla Patria e sollievo alle umane sofferenze, e infondere un sorriso di speranza e di conforto al dolore.

Ieri mattina alle ore 9,30 nel Palazzo podestarile ha avuto luogo un ricevimento alle autorità e alle rappresentanze convenute ai Congressi indetti per la Settimana Cesenate. Abbiamo notato il Fiduciario nazionale della Associazione fascista della Scuola, gr. uff. Guido Mancini, che rappresentava il Segretario del Partito, S. E. Starace; S. E. Gioachino Volpe, Segretario della R. Accademia d'Italia; S. E. Raffaele Paolucci, medaglia d'oro, direttore della Clinica chirurgica della R. Università di Bologna, vice-Presidente della Camera; il Segretario federale conte Teodorani Fabbri; il Podestà; il Segretario del Fascio di Cesena, e tutte le autorità locali.

Nella sala del R. Liceo-Ginnasio ha avuto luogo il rapporto emiliano-romagnolo dell'Associazione fascista della Scuola, sezione biblioteche e belle arti, che comprendeva comunicazioni storiche, letterarie e bibliografiche, con l'intervento del Fiduciario nazionale gr. uff. Mancini, di S. E. Volpi e del Fiduciario regionale gr. uff. Sorbelli.

S. E. Volpi ha illustrato la figura di Alfredo Comandini, autore della raccolta che compone la Mostra storica dell'Ottocento e che dopo venti anni di vita giornalistica si dedicò agli studi e alle ricerche storiche. Il prof. Sorbelli ha espresso il suo vivo plauso ai sapienti organizzatori della seconda Settimana Cesenate, voluta dal Duce, e quindi ha letto un'ampia relazione sull'attività della sezione biblioteche e belle arti dell'Associazione fascista della Scuola, quale Fiduciario regionale.

Sono seguite relazioni svolte da alcuni bibliotecari. Il gr. uff. Mancini ha infine recato al presidente il saluto del Segretario del Partito, che ha valorizzato il rinnovato amore agli studi.

I dirigenti la sezione dell'Associazione fascista della Scuola si sono recati a Paderno a deporre una corona sulla tomba di Arnaldo e Sandro Mussolini.

Ieri nella nostra città sono giunti, reduci dai luoghi mussoliniani, i partecipanti al raduno-pellegrinaggio automobilistico indetto dal R.A.C.I. di Cremona con la collaborazione della Unione fascista dell'agricoltura di Cremona, guidata dall'on. Farinacci, dal Segretario federale e dal Podestà. I componenti dell'autocolonna sono stati accolti dalle autorità e dai fascisti e accompagnati alla visita della nuova Mostra della Settimana Cesenate.

Adunate combattentistiche

Il vessillo degli Artiglieri inaugurato a Voghera

Voghera, 17 mattino.

La sottosezione di Voghera dell'Arma d'artiglieria ha sciolto il voto di avere una sede e ha benedetto il proprio vessillo in un'imponente raduno interregionale di artiglieria in congedo, che sono convenuti a migliaia dal Piemonte (particolarmente numerose le sezioni di Torino, Rivoli, Alessandria, Portacomaro), dalla Lombardia, Liguria, Emilia, Venezia, e a portare alla cerimonia una nota di commozione ha valso la presenza della mamma del martire Damiano Chiesa, che è giunta tra noi fin da sabato ed è stata fatta oggetto di devoto omaggio da parte della popolazione e delle autorità.

Mentre i radunati si dirigevano verso il luogo di ammassamento, situato in piazza San Bovo, echeggiavano canti di letizia, di battaglia e di bivacchi e si inneggiava alla Maestà del Re e al Duce. Frattanto giungevano le autorità e gl'invitati tra i quali il maresciallo d'Italia Caviglia, la medaglia d'oro cieco di guerra Ennio Bucci, il direttorio nazionale dell'Associazione dell'Arma al completo, i comandanti del corpo d'armata e della divisione di Alessandria, S. E. Clavarino, S. E. il Prefetto, il Segretario federale, il sen. Pozzo, uno stuolo di generali e rappresentanti delle sezioni dell'alta Italia.

Tutti si sono diretti in Municipio, ove hanno reso omaggio alla madre del martire Damiano Chiesa. Il Podestà, ing. Malaspina, ha porto il saluto della cittadinanza, indi le autorità si sono dirette verso il palazzo dell'ex-tribunale per l'inaugurazione della sede sede della sottosezione.

I radunisti, che frattanto si erano ammassati, dopo aver serrato le file si predisposero per lo sfilamento che avvenne lungo la romana via Emilia tra due fitte ali di popolazione, centurie di associazioni giovanili e in un tripudio di tricolore. Essi si portarono nella piazza Meardi, ove erano state erette le tribune e dove avevano preso posto tutte le autorità.

Quando tutti i reparti furono ammassati ebbe luogo la cerimonia della Messa, celebrata dal cappellano decorato don Micheli e della benedizione del gagliardetto, che venne impartita dal vescovo di Tropea, mons. Cribillati, il quale alla fine pronunciò commosse parole.

Il capitano Clavarino, presidente della sottosezione e anima dell'organizzazione porse il saluto agli artiglieri convenuti da tutte le sezioni dell'Alta Italia e a lui fece seguito l'ing. Nino Borsani, della sezione di Milano, che con elevate parole esaltò il sacrificio della artiglieria, che ha per motto « sempre e dovunque ».

La madre di Damiano Chiesa, madrina del gagliardetto, sciolse il nastro del vessillo, mentre si elevavano le note dell'inno al Piave. La medaglia d'oro Ennio Bucci di Roma e il prof. Carlo Jacotti, rispettivamente per i mutilati di Roma e per il Direttorio nazionale dell'Arma, recarono il saluto dei decorati e del Direttorio.

Quindi si formò il corteo, che si diresse alla volta della scuola-monumento ai Caduti, facendovi omaggio di una corona d'alloro. Dopo il rancio consumato in fraternità da tutti i convenuti, radunisti e autorità, e durante il quale echeggiarono i canti della trincea, ebbe luogo la festa dell'uva in Salice Terme, che chiuse la giocondità la patriottica giornata.

Solenne convegno a Novara
Fervida attesa del Duce

Novara, 17 mattino.

Nel pomeriggio di ieri alla sede della Federazione provinciale dei Combattenti si è tenuta la riunione del Consiglio Provinciale dell'Associazione, sotto la presidenza della Medaglia d'oro on. Rossi, membro del Direttorio Nazionale.

Intervennero al raduno il nuovo Prefetto S. E. Letta, il sen. Rossini, il segretario federale avv. Paladino, il gen. Pino comandante la Divisione, gli on.li barone Basile, presidente della Federazione Combattenti, Fregonara, De Collibus e Baldi, il Podestà marchese Tornielli, i comandanti della Milizia ed i rappresentanti di 151 sezioni della Provincia, nonchè molte altre personalità.

Dopo un discorso del presidente, l'avvocato Monti ha rilevato lo scopo e lo spirito dell'adunata, che avviene alla vigilia della visita del Duce a Novara.

Il Segretario federale ha portato il saluto del Partito, compiacendosi con S. E. Letta, che ha preso per la prima volta contatto con l'anima del popolo della Provincia che conta 14 medaglie d'oro.

L'on. Rossi, con un magnifico discorso rileva il successo della magnifica adunata, prendendo atto della bella relazione sull'attività svolta dalla Federazione, del fervore e della passione dei dirigenti e dei gregari, dello spirito e dell'inquadramento dell'organizzazione.

Infine il Prefetto porse il suo commosso saluto agli intervenuti, esprimendo la sua soddisfazione per avere preso per la prima volta la parola per portare il saluto ai Combattenti novaresi.

La riunione è terminata con vibranti saluti al Duce.

Dopo la riunione un corteo di autorità e combattenti si è recato a deporre corone di alloro al monumento dei Caduti per la Patria ed alla lapide che ricorda i Martiri della Rivoluzione al suono degli inni fascisti.

I Combattenti del Monferrato al raduno di Casale

Casale, 17 mattino.

Ieri mattina i Combattenti monferrini hanno effettuato nella nostra città il loro annuale raduno. Alla cerimonia, che si è svolta davanti al monumento ai Caduti in guerra, sono intervenuti S. E. Cavallero, il senatore Marsucco, il vice-Segretario federale colonnello Boccu, il generale La Corte, il Podestà comm. Caire, il Segretario del Fascio cav. Capra, il console Miglietta, presidente dell'Associazione Combattenti, e tutte le autorità militari e politiche della città.

Dopo la Messa al campo detta dal cappellano padre Zavattaro, sono stati inaugurati solennemente gli albi d'onore dei Caduti casalesi in guerra e dei Corpi militari di stanza in Casale durante la guerra. E' seguita la distribuzione delle tessere speciali per gli ex-Combattenti delle forze armate in servizio permanente. Chiudevano la cerimonia discorsi del console Miglietta e del colonnello Scovazzi. Quindi, su capaci autocorriere, i Combattenti si sono portati al Castello di San Giorgio, dove hanno trascorso la giornata in lieto cameratismo facendo ritorno in serata alle loro sedi.

La Casa del Mutilato a Verona inaugurata dall'on. Delcroix

Verona, 17 mattino.

Dodicimila mutilati, reduci dal pellegrinaggio nazionale ai campi di battaglia, hanno sfilato ieri dinanzi al Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni on. Lojacono, all'on. Maluzardi in rappresentanza del Segretario del Partito, ed alle rappresentanze convenute a Verona per la inaugurazione della Casa del mutilato eretta ad iniziativa della sezione veronese con l'appoggio di Enti privati. Dopo la grandiosa sfilata svoltasi lungo il corso Vittorio Emanuele tra entusiastiche acclamazioni della folla, le autorità si sono recate ad inaugurare la Casa del mutilato che sorge in vicinanza della piazza Vittorio Emanuele. La cerimonia si è svolta con austera semplicità e con stile fascista. Dopo il taglio del nastro simbolico fatto dall'on. Delcroix e la benedizione impartita dal Vicario vescovile, il presidente della sezione veronese mutilati dott. Cirelli ha pronunciato un breve discorso salutando il rappresentante del Governo. Quindi ha avuto luogo all'anfiteatro romano una grandiosa adunata combattentistica con l'intervento di mutilati e di popolo. Dal podio ha parlato il Sottosegretario di Stato che ha recato fra grandi acclamazioni il saluto del Duce ed ha poi riaffermato la continuità spirituale della storia italiana attraverso gli artefici della Vittoria e della Rivoluzione. Quindi ha parlato, applauditissimo, l'onorevole Delcroix.

La ricostituzione del Direttorio dell'Istituto del Nastro Azzurro

Roma, 17 mattino.

A norma dell'art. 4 dello statuto dell'Istituto del « Nastro Azzurro » fra Combattenti decorati al valor militare, approvato con decreto 31 maggio 1928, N. 1308, il Capo del Governo, con suo decreto del 13 corrente, ha provveduto alla ricostituzione del direttorio di detto Ente, chiamando a farne parte l'on. prof. Amilcare Rossi, quale presidente, l'on. avvocato Vico Pellizzari, quale vice presidente; il generale Giuseppe Barbieri, il comm. Ulderico de Cesaris, l'avvocato Pietro Del Vecchio, l'on. Pietro Lissia e S. E. Achille Starace, quali membri.

Vibrante rapporto fascista a Crocemosso

Croce Mosso, 17 mattino.

Convocati dal Segretario federale Piero Pozzo sono convenuti ieri mattina alla locale Casa del Littorio per il rapporto i gerarchi dei Fasci compresi nel secondo settore della terza zona e cioè i segretari dei Fasci, le segretarie dei Fasci Femminili ed i comandanti dei Fasci Giovanili di Combattimento di Vallemosso, Trivero, Crocemosso, Veglio Mosso, Ponzone, Botto, Pratrivero, Mosso S. Maria e Camandona, i Comuni insomma che costituiscono il maggior centro industriale della nostra regione.

Il rapporto, che si è svolto in un ambiente di sereno entusiasmo e che ha dato modo ai gerarchi di esporre in forma rapida e chiara la situazione di ogni Fascio ed i problemi di più urgente attuazione ha rivelato la piena efficienza delle organizzazioni del Partito in questa zona, nella quale l'amore dei suoi abitanti al Regime è consacrata nelle opere e nell'intensa attività.

A conclusione del rapporto il Segretario federale ha pronunciato un fervido discorso con cui ha precisato i compiti che incombono ai Segretari dei Fasci e le direttive che dovranno informare l'azione futura. Un clamoroso alalà al Duce ha posto fine alla riunione.

« Poeti del tempo di Mussolini »

Galeazzo Ciano premia i vincitori del concorso indetto da « L'Artiglio »

Bagni di Lucca, 17 mattino.

Ieri, a Bagni di Lucca, è stato assegnato il premio « Poeti del tempo di Mussolini » indetto dal settimanale federale l'*Artiglio*. La cerimonia della premiazione si è svolta nel parco « Arnaldo Mussolini », in un meraviglioso scenario con l'intervento delle organizzazioni, di tutte le autorità della provincia e di una folta e compatta massa di popolo.

S. E. il conte Galeazzo Ciano, salutato entusiasticamente dal pubblico, ha dato lettura della relazione della Commissione composta, come è noto, dal conte Galeazzo Ciano presidente, prof. Arturo Marpicati, dott. Andrea Ippolito, Asvero Gravelli, on. Vico Pellizzari, Lorenzo Viani, Corrado Govoni, Dante Pini, Raffaele Casari Krimer segretario.

Dopo un vaglio preliminare delle molte centinaia di liriche inviate al concorso, vaglio che non ha servito soltanto a porre in luce le migliori poesie ma anche a fare apprezzare il sincero ed appassionato fervore della totalità dei concorrenti i quali sono — è interessante rilevarlo — quasi tutti giovani o giovanissimi, la Commissione ha ristretto la cerchia dei candidati al premio delle persone dei seguenti poeti: Enzo Carli, Celso Maria Garatti, Antonio Fadda, Fagiani Giuseppe, Gina Formaggio, Adriano Grande, Giacomo Lattanzi, Giuseppe G. Luardi, Pietro Ingrao, Elpidio Jenco, Mariani Dellanguillara, Germana Moriani, Pino Masnada, Giuseppe Piazzolla, Livio Randi, Giuseppe Valentini, Francesco Zodda. Le successive eliminatorie hanno fatto giungere alla soglia del premio Elpidio Jenco colla lirica: « Ho visto la Vittoria in un campo di grano » Mariani Dellanguillara colla lirica: « Ver Sacrum », Pietro Ingrao con la lirica: « Coro per la nascita di una città ». Quest'ultimo è un fascista universitario di 19 anni.

Dopo un attento e vivo dibattito la commissione ha deciso di dividere le somme stanziate per il premio in tre parti assegnate a parità di merito lire 2000 ciascuno a Elpidio Jenco e a Mariani Dellanguillara e lire 1000 a Pietro Ingrao. Una speciale menzione è deliberata nei riguardi del poeta e latinista Giovanni Napoleone per il suo « Carmen Lustrale », martellato in una forbita alcaica latina. La commissione delibera inoltre che la medaglia da assegnarsi ad un fascista universitario della provincia di Lucca scelta fra i giovani universitari concorrenti al premio sia assegnato, pur facendo le dovute riserve sulla maturità artistica e sull'intrinseco valore della poesia presentata, al giovane fascista universitario Leonida Baroni.

La Commissione tiene anche a rilevare come, al disopra della varietà dei valori, ognuno dei circa mille componimenti poetici partecipanti al concorso sia veramente impregnato da dodici anni di Fascismo, promessa dell'immancabile avvento di quell'arte del tempo di Mussolini destinata, in una con i grandi monumenti di pietra e con la civiltà littoria, ad immortalare nei secoli la Rivoluzione delle Camicie Nere. Quindi il prof. Marpicati, alla presenza dei poeti premiati, ha dato lettura, con calda ed efficace interpretazione, delle tre liriche vincitrici che hanno riscosso entusiastici applausi.

A conclusione della cerimonia il dottor Andrea Ippolito, Segretario federale della provincia di Lucca, ha pronunciato brevi parole ed illustrare la assegnazione del premio di lire 1000 alla madre più prolifica del comune di Bagni di Lucca, istituito a significativo complemento di questa manifestazione artistica, premio che è stato assegnato alla donna Maria Pasquarosa Fagiai, madre di ben sedici figli. La significativa ed imponente adunata si è quindi sciolta con un potente saluto all'indirizzo del Duce accompagnato dagli inni e dai canti fascisti. Tutta la cerimonia si è svolta in un'atmosfera di calore, di sobrietà, di entusiasmo e di compostezza che le hanno creato una sicura e inconfondibile impronta fascista. Per l'occasione si è svolta a Bagni di Lucca una riunione del Direttorio federale.

Il Congresso storico subalpino concluso a Biella

Biella, 17 mattino.

Terminati a Vercelli i lavori per il XXVII Congresso Storico Subalpino, gli studiosi che vi hanno partecipato sono saliti ieri mattina al Santuario della Madonna Bruna, dove sono stati accolti dal Rettore Mons. Eliseo Maia, dal Podestà comm. Serralunga e da altre autorità.

A mezzogiorno è seguito nei locali del Ristorante Croce Bianca un pranzo durante il quale il Podestà di Biella, il prof. Tallone ed il senatore Tournon hanno pronunciato elevati discorsi inneggianti alla Società Storica Subalpina ed alla sua patriottica missione.

Il magnifico volo collettivo di nove veleggiatori a Varese

Varese, 17 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, dalla vetta del Campo dei fiori (metri 1124), alla presenza del Segretario federale, di un rappresentante dell'Aero Club d'Italia e di tutte le gerarchie provinciali si è compiuto felicemente un esperimento di volo collettivo con veleggiatori anfibi costruiti dai giovani fascisti della scuola volovelistica del Comando federale di Varese.

Nove apparecchi, il primo dei quali porta il nome augurale di « Roma », mentre gli altri si fregiano di quelli dei Caduti fascisti della provincia sono stati lanciati nel breve spazio di otto minuti.

I veleggiatori hanno da prima sorvolato con largo giro la vetta per prendere formazione, quindi hanno proseguito verso la pianura, ammarrando felicemente nel lago di Varese presso la riva di Schiranna, dopo aver volteggiato sulla città.

Il volo della squadriglia è durato ventidue minuti ed è stato seguito dall'intera cittadinanza ammiratissima.

S. E. Fossati a Castelnuovo D. Bosco per le onoranze al Santo

Castelnuovo, 17 mattino.

Dopo un triduo di funzioni propiziatorie, celebrate dai monsignori Filippello, Vescovo d'Ivrea e Galeazzi, Vescovo di Grosseto, ieri Castelnuovo ha tributato grandiose onoranze al suo massimo figlio: S. Giovanni Bosco, al quale è stato dedicato un artistico altare nella chiesa parrocchiale. Nella mattinata sono arrivati il rev. don Berruti, Prefetto generale dei Salesiani, ed i monsignori Coppo, Perachon, Pinardi e Cagliero.

Alle ore 10, accolto [illegible] osamente, è giunto S. E. il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, che ha celebrato la Messa pontificale, illustrando, con vibrante discorso, la vita e le virtù del Grande propagatore di Fede in tutto il mondo.

Nel pomeriggio, dopo i Vespri, ha avuto luogo la grande processione, colla statua e reliquia del Santo, alla quale hanno partecipato S. E. il Cardinale, monsignori, canonici, parroci e numerosissimo clero. Seguivano le Autorità civili e politiche, il Fascio e tutte le Associazioni fasciste con gagliardetti e vessilli.

Il Congresso musicale di Venezia

Un discorso di Riccardo Strauss

Venezia, 17 mattino.

Ha avuto luogo ieri all'Ateneo Veneto la solenne seduta di chiusura del primo Congresso del Consiglio permanente per la cooperazione internazionale dei compositori, i cui lavori si sono svolti dall'11 al 16 settembre sotto la presidenza del maestro Riccardo Strauss.

Ha preso per primo la parola il sen. Volpi di Misurata, che ha porto il saluto della Biennale ai congressisti e al loro presidente, e si è detto lieto di assicurare il Congresso che il festival musicale continuerà di biennio in biennio a tenersi a Venezia.

Il maestro Strauss ha ringraziato i rappresentanti delle diverse nazioni per la loro buona collaborazione e il presidente della Biennale, che con l'invito a Venezia ha offerto al Congresso una cornice che non poteva essere nè più bella nè più fastosa. Ha soggiunto che il Consiglio permanente, accettando la proposta italiana di fondare a Venezia un Archivio della musica contemporanea di tutti i paesi che prendono parte alle manifestazioni che hanno luogo ogni anno a Venezia, vuole manifestare la sua riconoscenza per la città.

L'oratore ha quindi ringraziato il rappresentante italiano del Consiglio stabile, on. Lualdi, per la organizzazione del Festival Internazionale di musica e del Congresso, e ha chiuso inneggiando all'arte che riunisce i popoli.

Il dott. Kopsch, segretario generale del Consiglio permanente, ha letto quindi la relazione ufficiale sulle conclusioni del Congresso.

A nome di tutti i delegati esteri ha parlato poi Carlo Berard, rappresentante della Francia, che ha espresso l'ammirazione per Venezia, per il Festival Musicale e per la organizzazione di tutte le manifestazioni della Biennale.

Il maestro Guido Bianchini, infine, a nome dei congressisti italiani, si è compiaciuto per la nomina del maestro Lualdi a vice-presidente del Consiglio permanente.

Motociclista gravemente ferito cozzando contro un'auto

Susa, 17 mattino.

Ieri alle 21,20, all'incrocio dello stradale Torino-Susa con la strada di San Giorgio, l'auto targata 25.095-TO, proveniente da Susa, si trovò improvvisamente la via sbarrata dalla motocicletta 6240-TO, condotta da Hertin Adolfo, fu Demetrio, d'anni 40, da San Giorgio, abitante a Bussoleno, sbucata dalla strada secondaria sullo stradale di Susa.

L'autista Mario Navoni, domiciliato a Torino, ha tentato invano di evitare l'investimento, frenando violentemente e sterzando verso sinistra, ma senza riuscirvi.

Nell'urto violentissimo il motociclista fu sbattuto nel fosso, mentre l'automobile si rovesciava sul fianco sinistro. Il motociclista veniva portato all'ospedale di Susa in fin di vita. Dei quattro passeggeri dell'automobile, soltanto una signora si feriva leggermente.

Atroce morte di una giovane
Cade dalla moto e travolta da un'auto

Bolzano, 17 mattino.

Di un doloroso incidente di strada è rimasta vittima nei pressi di Terlano la giovane Maria Maieri di 24 anni, la quale, caduta dal seggiolino posteriore di una motocicletta, guidata da suo padre, il maestro elementare in pensione Antonio Maier, senza che questi se ne accorgesse, è stata travolta da un pesante autoveicolo, le cui ruote hanno fatto strazio del suo corpo.

Grande incendio presso Alba
40.000 lire di danni

Alba, 17 notte.

Verso le ore 2 di stanotte un grosso incendio è scoppiato in un caseggiato di recente costruzione, prossimo alla stazione ferroviaria del vicino comune di Neive. Sul posto si sono recati con autopompe e col carro attrezzi i pompieri della nostra città, che dopo parecchie ore di intenso lavoro sono riusciti ad aver ragione delle fiamme. Per fortuna non si hanno a deplorare danni alle persone, mentre quelli subiti dal proprietario dello stabile si fanno ammontare a quarantamila lire, coperte però da assicurazione. Le cause del sinistro non si conoscono.

Cento case distrutte da un incendio a Sinopoli

Reggio Calabria, 17 mattino.

Un violento incendio ha distrutto nel Comune di Sinopoli circa cento case. Sul luogo del sinistro sono accorsi i pompieri di Reggio e le autorità con a capo il Prefetto e il Segretario federale. Nessuna vittima.

Due incendi a Fossano

Fossano, 17 mattino.

I rintocchi della campana martellante annunziavano ieri notte lo scoppio quasi contemporaneo di due incendi: l'uno nel cascinale Gorgatera, di proprietà Ubaldo Pellegrino; l'altro al cosiddetto « chiabotto bruciato », di proprietà di Giuseppe Morano.

Il pronto accorrere dei nostri pompieri valse a limitare i danni alla distruzione di due pagliai, valutati rispettivamente a 2500 e 500 lire circa, coperti da assicurazione.

Mortale disgrazia stradale

Trieste, 17 mattino.

Una grave disgrazia è avvenuta iersera, verso le 17, sullo stradone di Villa Opicina. Due giovani, che per seguire le fasi di una corsa ciclistica, erano partiti da Gorizia a bordo di una motocicletta, giunti nei pressi delle cave Faccanoni, in una curva affrontata a velocità eccessiva andavano a cozzare violentemente contro un paracarro. Romano Perco, da Gorizia, venticinquenne, meccanico, che guidava la macchina, è stato raccolto in condizioni disperate per la frattura del cranio e altre gravissime lesioni, per cui è morto durante il suo trasporto all'ospedale. L'altro, Chiaramonte Toros, fornaio, di 27 anni, da San Lorenzo di Mossa, se l'è cavata con una ferita al ginocchio di non grave entità.

La mortale caduta di una vecchietta

Varallo, 17 mattino.

Giunge notizia da Fobello di una mortale disgrazia accaduta, in frazione Costa, alla vecchietta Maria Marchisetti Debernardi, di anni 78. Mentre saliva una scala esterna della sua abitazione, la poveretta, forse colta da capogiro, precipitava da notevole altezza sul selciato sottostante, rimanendo priva di sensi. Nonostante i premurosi soccorsi apprestatele la buona vecchietta, madre gloriosa di due eroici Caduti, decedeva poco dopo in seguito alla frattura della base cranica.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,50: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,55, 20: Giornale radio — 11,30-12,30: Trio Chesi — 13,30: Dischi — 13-14,15: Orchestra Dorone — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Radiogiornalino di Spumettino — 17,10: Orchestra Tavazza: musica da ballo — 17,55: Com. ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: « In terra di leggenda », opera in 3 atti di Cesare Meano, musica di Lodovico Rocca, diretta dal M.o Armando La Rosa Parodi; maestro dei cori Ottorino Vertova (prima esecuzione). Interpreti: E. Grandini, V. Palombini, E. Formeggiani, I. Brunazzi, E. Dominici, U. Cantelmo, S. Monticone e M. Sutta. Negli intervalli: conversazione di Sem Benelli: « Trapasso di stagione ». Notiziario artistico. Dopo l'opera: giornale radio e ultime notizie in lingua spagnuola.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,50-20: Musica varia — 20,45: Dischi — 21,25: Conversazione di Sem Benelli: « Trapasso di stagione » — 21,40: « La medicina di una ragazza malata », commedia in un atto di Paolo Ferrari. Dopo la commedia: musica di varietà.

Bolzano (vedi Torino) — **Palermo**: 20,45: « Madama Butterfly » di G. Puccini — **Vienna**: 20,50: Concerto di musica dedicato a Kalmann — **Bruxelles I**: 21,40: Concerto (Bassoni, Balfour, Gardiner) — **Bruxelles II**: 21: Opere del compositore Karel Candael — **Praga**: 21: Concerto con canto (Mozart, Fichi) — **Copenaghen, Kalundborg**: 20,45: Concerto corale — **Bordeaux-Lafayette, Radio Parigi**: 21,30: Concerto — **Lyon la Doua**: 20,30: Massenet: selezione della « Thaïs » — **Strasburgo**: 21,40: Concerto — **Amburgo**: 21: Concerto orchestrale sinfonico — **Berlino**: 22: Hulsinga: « Il richiamo dell'uccello della morte », avventura nella giungla giavanese — **Breslavia**: 21: Musica da ballo — **Francoforte**: 21: Musica brillante da operetta — **Heilsberg**: 21: Concerto di musica per due oboe e arpa — **Koenigswusterhausen**: 21: Concerto — **Langenberg**: 21: Dischi — **Lipsia**: 21: Musica russa — **Monaco di Baviera**: 21: Concerto — **Muhlacker**: 21,45: Mozart: « Quartetto d'archi in re minore » — **Daventry N, Londra N, North N, Scottish N, West N**: 20: Concerto — **Londra R**: 21,45: Concerto — **Belgrado**: 20,30: Opere varie — **Lussemburgo**: 20,20: Musica italiana — **Oslo**: 20,10: Concerto sinfonico — **Hulzen**: 21,40: Musica religiosa — **Varsavia, Katowice**: 21: Concerto sinfonico con soli di violino — **Brasov, Bucarest**: 20: Musica da camera: Mozart: « Quartetto in fa maggiore » — **Barcellona**: 22,30: Concerto — **Madrid**: 22: Selezione de l'« Aida » di Verdi — **Stoccolma, Motala, Göteborg, Hörby**: 22: Concerto di musica da camera — **Beromunster**: 21,10: Musica del 1880 — **Monte Ceneri**: 20,45: « Feuerspiel », selezioni — **Sottens**: 21,35: « Al Dancing », fantasia musicale — **Budapest**: 20,45: Composizioni di Grieg.

LA TEMPERATURA

16 settembre 1934 - Anno XII

Massima	+ 22,9
Minima	+ 14,6

La giornata di ieri: Sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane, munito di tutti i Conforti Religiosi, nell'[illegible] anno di vita, chiudeva la sua retta ed onesta vita terrena il

Cav. Vincenzo Martinolo

Addolorati danno il triste annunzio: la sorella **Giuseppina** ved. **Canova**; i nipoti: **Martinolo, De-Rossi, Imeda-Barberis, Imeda, Canova**; i pronipoti: **Barberis, De-Rossi, Imeda**; i cugini; la fedele **Lucia**.

I funerali avranno luogo martedì 18 corrente alle ore 10, partendo da via Assarotti, n. 10. Si prega di non inviare fiori per espressa volontà dell'Estinto.

Torino, 16 settembre 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Domenica mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

TAMAGNONE GIOVANNI

d'anni 75

Ne danno annunzio: la moglie **Allera Catterina**; i figli **Pietro, Francesco, Giovanni, Maurizio, Laura, Metilde, Teol, Giacomo, Giuseppe, Eugenio**; generi, nuore e affezionati nipoti.

La sepoltura avrà luogo martedì, ore 9, in Riva presso Chieri.

Non fiori ma preghiere.